QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frenger non factor

MARTEDI' 24 Luglio 1951
Anno VII - Num. 173
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300, Annunzi finanz. e legali L. 350 - Necrologie L. 250 (dir. fisso adesioni L. 10000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2910): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3150, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 6100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. - Copie arretrate: prezzo doppio

LE TRATTATIVE PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

La crisi virtualmente risolta

L'on. Pella assumerà il dicastero del Bilancio, regolatore della vita economica del Paese - Scompare il ministero del Tesoro e le sue attribuzioni sono affidate al Bilancio e alle Finanze - Oggi De Gasperi accetterà ufficialmente l'incarico - La lista dei probabili ministri - Incertezza nell'ala sinistra d. c.

Roma, 23 luglio.

Alle nove e mezzo di stasera una soluzione è stata trovata, mercè il ricorso ad un espediente suggerito da Malvestiti: il Ministero del Tesoro, pomo della discordia tra i fautori della «linea Pella» ed i dossettiani, è stato scorporato, attribuendosi una parte dei suoi servizi al Ministero del Bilancio ed un'altra al Ministero delle Finanze. Il Ministero del Tesoro passa così in liquidazione e ne viene a cessare la ragione del contendere.

Pella soddisfatto

Secondo le prime impressioni si è di fronte ad una netta vittoria di Pella, checchè si possa giudicare dalle apparenze. Lo stesso Pella, infatti, visibilmente lieto in volto, ha dato la notizia ai giornalisti che al Viminale attendevano la conclusione di una riunione cui partecipavano da più di due ore, oltre a De Gasperi, i due Ministri uscenti del Tesoro e delle Finanze con i rispettivi sottosegretari Malvestiti e Gava. Quando si è aperta la porta dello studio del Presidente, i giornalisti sono accorsi. Pella, che in tutti questi giorni aveva saputo evitarli, non ha fatto nulla, questa sera, per sfuggire all'assedio. Era buon segno e gli è stato domandato: «Siamo in porto, nevvero, signor ministro?».

«Abbiamo trovato una soluzione - ha risposto Pella. - Essa consiste nell'assegnare al dicastero del Bilancio nuove attribuzioni oltre a quelle che già gli erano proprie come istituto, e che varranno quindi a fare di questo nuovo Ministero, opportunamente integrato, il vero centro propulsore e regolatore della vita economica del Paese. Passeranno difatti dalle competenze del «cessante» Ministero del Tesoro a quelle del Bilancio la Direzione Generale del Tesoro, la Ragioneria Generale dello Stato, il Comitato per il risparmio e il credito, la vecchia presidenza del C.I.R. e la rappresentanza dell'Italia nell'O.E.C.E.

«Questa riorganizzazione — ha aggiunto ancora il portavoce — della quale venne discusso molto anche nel passato, dovrà naturalmente essere oggetto di un disegno di legge. Appare inoltre giustificato di procedere ad un riordinamento degli altri servizi del Ministero del Tesoro (pensioni di guerra, danni di guerra, debito pubblico) e a tal fine, data la mole del lavoro affidata al Ministero del Bilancio, si attribuirebbe ad esso principalmente la Ragioneria generale dello Stato, la direzione generale del Tesoro, il Comitato per il risparmio e il credito, la vecchia presidenza del C.I.R. e la rappresentanza dell'Italia nell'O.E.C.E.

«Questa riorganizzazione — ha aggiunto ancora il portavoce — della quale venne discusso molto anche nel passato, dovrà naturalmente essere oggetto di un disegno di legge. Appare inoltre giustificato di procedere ad un riordinamento degli altri servizi del Ministero del Tesoro (pensioni di guerra, danni di guerra, debito pubblico) e a tal fine, data la mole del lavoro affidata al Ministero del Bilancio, si ritiene che l'incarico interinale per il periodo necessario all'accennato ordinamento nel quadro del Ministero delle Finanze verrà affidato allo stesso Ministero delle Finanze».

La soluzione corrisponde ad un vecchio progetto di Malvestiti, che tempo addietro — in tempi meno sospetti di quelli ora correnti sotto il segno della crisi e della disputa — aveva appunto formulato un piano in questo senso, come più logico — a suo giudizio — e più aderente alle esigenze funzionali dei dicasteri finanziari. Il progetto che allora non aveva avuto alcun principio di esecuzione, essendo stato discusso solo fra gli specialisti della materia, ora è stato tirato fuori dai cassetti di Malvestiti e caldeggiato, a De Gasperi da due ministri e due sottosegretari. A condizione che esso venga accettato ed applicato integralmente, Pella è disposto a ritirare le dimissioni date a titolo personale ed a rientrare nel Governo assumendo il portafogli del nuovo Ministero del Bilancio opportunamente integrato. Vanoni andrebbe alle Finanze ed avrebbe l'«interim» del Tesoro con l'incarico di liquidatore.

E' indubbiamente «una soluzione», ma ad essere precisi occorre dire che è la soluzione Pella: sono cioè le condizioni poste da Pella, con l'appoggio di Vanoni, Malvestiti e Gava, e che, accettate da De Gasperi, non è ancor detto che possano soddisfare i dossettiani. Essi si trovano di fronte ad una vittoria del loro vero antagonista, una vittoria totale che, al di fuori di tutte le espressione formali e delle variazioni di parole, non soltanto conferma la posizione di Pella, ma la rafforza. Potranno essi accettare, dopo tanta fatica e tanto impegno posti nella lotta, una simile soluzione della crisi?

La reazione di Fanfani

Chi questa sera, dopo la chiusura della riunione al Viminale, ha visto l'on. Fanfani lo ha trovato, a dir poco, molto perplesso. Sono al riguardo in giro diverse voci: la prima e più ottimistica è che Fanfani fin da questa mattina si sarebbe dichiarato d'accordo, in via di massima, sulla soluzione ora prospettata. Un'altra invece — accreditata negli ambienti dell'Azione Cattolica — farebbe credere che i dossettiani si riservano ancora un ulteriore esame della situazione prima di dare una definitiva risposta. I portavoce abituali della loro corrente hanno reso tutt'oggi dichiarazioni contrastanti: negative alle cinque del pomeriggio, favorevoli alle sette, e poi di nuovo sfavorevoli, in una alternativa che dimostra incertezze o per lo meno una mancata unità di vedute fra i diversi esponenti della corrente: alternativa che probabilmente non sarà sciolta prima di domani.

Sostanzialmente, la giornata ha quindi rovesciato le posizioni: per tre giorni ci siamo trovati di fronte a condizioni poste dai dossettiani ed in attesa di una risposta di Pella. Da questo momento, avendo Pella fatto le sue controproposte, si attendono le reazioni dei dossettiani. A quanto pare è faticoso elaborarle poichè Fanfani questa sera, dopo di essersi mostrato molto perplesso con i suoi intimi, si è dichiarato per gli estranei ammalato, indisposto; è andato a letto rifiutando di fare il menomo apprezzamento.

Che farà Sforza?

Se non proprio ammalato, non è da escludere che egli si trovi in qualche imbarazzo, poichè alla soluzione di questa sera si sarebbe arrivati non senza avere prima chiesto il suo parere. Il problema è stato difatti preso in esame stamattina in una riunione tenutasi a Villa Madama con l'intervento di De Gasperi, Campilli, Pella, Vanoni e Fanfani. Era sul tappeto una soluzione Vanoni che consisteva nello spostare al Ministero del Tesoro il Ministro delle Finanze uscente. La soluzione era accettata dai dossettiani, ma Vanoni stamane l'ha respinta dichiarando che avrebbe preferito continuare ad occuparsi della riforma tributaria. Ha suggerito che, tutt'al più, avrebbe accettato il Tesoro come semplice *interim*. Fanfani si è dichiarato non soddisfatto, ed allora Pella ha proposto che al Tesoro fosse nominato Malvestiti. Fanfani si è detto ancora meno soddisfatto, e si è tornati a parlare dell'*interim*. Su questo punto, a conclusione della riunione, egli avrebbe fatto qualche concessione: e sulle sue concessioni si è imposta stasera concretamente la soluzione Pella già riferita.

De Gasperi domani la dovrebbe prospettare al Capo dello Stato recandosi a visitarlo a Capraruola qualora egli, in mattinata, non rientri al Quirinale, e già domani sera o mercoledì mattina il Presidente sarebbe in grado di stilare l'elenco dei ministri. La questione dei nomi non è ancora risolta, ufficialmente, ed anzi ostano alcuni fatti pregiudiziali: uno è l'attesa delle decisioni dei dossettiani, l'altro riguarda il titolare di Palazzo Chigi.

Secondo qualche voce vi sarebbero ragioni di carattere internazionale a sconsigliare una sostituzione di Sforza; secondo altre l'attuale Ministro degli Esteri continuerebbe a far parte del Gabinetto, ma in qualità di ministro senza portafogli, e De Gasperi ne assumerebbe ad *interim* l'incarico, con l'on. Taviani come sottosegretario. Altra questione che si dibatte è quella circa l'opportunità di conservare nel Governo Gonella come ministro senza portafogli, poichè si obietta da taluni che il precedente fascista del segretario del partito membro di diritto del Governo sconsiglierebbe la soluzione. In ogni modo, fatte queste riserve e salvo il caso che Fanfani non accetti di entrare nel Governo per la corrente dossettiana, una lista probabile per gli altri Ministeri sarebbe la seguente:

Interno, Scelba; *Bilancio*, con le nuove attribuzioni, Pella; *Finanze ed «interim» del Tesoro* (da sopprimere con prossimo decreto), Vanoni; *Agricoltura*, Fanfani o Segni; *Industria e Commercio e Presidenza del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno*, Campilli; *Pubblica Istruzione*, Tupini; *Difesa*, Pacciardi; *Giustizia*, Piccioni; *Lavori Pubblici*, Fanfani o Aldisio; *Trasporti*, Cassiani; *Lavoro*, Malvestiti o Moro; *Commercio Estero*, La Malfa; *Marina mercantile*, Casardi o Tambroni; *Poste e Telecomunicazioni*, Moro o Malvestiti.

Vittorio Gorresio

Una delle ultime fotografie del Maresciallo Pétain

IL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

Condizioni jugoslave per la revisione del trattato

Il fallimento del comizio filo-titino di Capodistria - Due generali italiani ricevuti dal comandante militare americano

Trieste, 23 luglio.

La manifestazione svoltasi domenica a Capodistria è clamorosamente fallita in quanto vi parteciparono solo settecento persone, avrebbe dovuto essere, secondo le intenzioni di Belgrado, uno dei tanti «plebisciti di massa», per affermare davanti al mondo la volontà degli istriani della Zona B di essere unita alla «madrepatria Jugoslavia». Mancarono invece le masse e restarono solo i telegrammi da inviare al maresciallo Tito, naturalmente a nome di «tutta la popolazione della Zona B».

Nel comizio di domenica il ministro jugoslavo Regent ha parlato della domanda italiana di revisione del trattato di pace, sostenendo che «non l'Italia, ma la Jugoslavia deve chiedere la revisione del trattato» ed ha accennato alle «genti e terre slave che il trattato ha sottratto alla Jugoslavia, e cioè il goriziano, la zona di Cividale e la valle del Natisone». Imperialismo a oltranza, dunque, da parte di Belgrado. Ma qui si pensa che tutto ciò abbia un sottile legame con l'attività dei nuovi amici di Tito, da Morrison in poi.

Mentre a Capodistria veniva allestita quella manifestazione, i due maggiori quotidiani belgradesi, il «*Borba*», giornale ufficiale, ed il «*Politika*», portavoce del Ministero degli esteri, quindi di netta ispirazione, suggerivano a Roma di uscire dal terreno polemico e rifare delle «proposte concrete». Quali potrebbero essere tali «proposte concrete»? Evidentemente solo sulla falsariga delle ben note aspirazioni slave, confermate dal ministro Regent domenica a Capodistria. Si ritiene dunque che Belgrado «concederebbe» l'autorizzazione alla revisione del trattato alle seguenti condizioni:

1) Annessione dell'intera zona «B» alla Jugoslavia; 2) Statuto speciale per Trieste, fors'anche con l'accettazione della sovranità italiana, subordinata a certe clausole per l'uso del porto e la salvaguardia della minoranza slovena; 3) Correzioni di frontiera a favore della Jugoslavia nel Goriziano e nella stessa zona triestina.

Che la Jugoslavia sia incoraggiata in queste sue richieste dai circoli londinesi non vi è dubbio: lo si intuisce da certi articoli del «Times» e dalle recenti dichiarazioni di Morrison nei riguardi del «socialismo» di Tito. Radio Londra oggi ha poi trasmesso un'abbondante cronaca sul comizio di Capodistria, con lodi a Tito per quanto ha fatto in Istria. Un giornale ha giustamente rilevato con ironia che nemmeno Churchill aveva tanto lodato Mussolini.

Quanto alla politica alleata a Trieste, da segnalare un ricevimento offerto stasera nel castello di Duino dal comandante militare della zona gen. Winterton a due generali italiani, Biglino e Gandini, rispettivamente comandanti del Comiliter di Padova e della Divisione «Mantova». Forse si vuol cancellare la pessima impressione suscitata negli italiani dal recente ricevimento offerto ad un colonnello jugoslavo a Miramare.

Un aereo da turismo biellese precipitato nel cielo di Magenta

Due commercianti di Biella ed un'infermiera torinese deceduti - L'apparecchio fu colpito dal fulmine? - Difficile opera di ricupero delle salme fra i rottami

Milano, 23 luglio.

Una grave sciagura aerea è avvenuta nel pomeriggio di oggi in località Marinella, presso Inveruno, a circa 5 chilometri a nord di Magenta: l'apparecchio quadriposto da turismo tipo «Sokol» I-PIAN, dell'Aereo Club di Biella, pilotato dal commerciante biellese Dario Balestra, di Carlo, di anni 36, è precipitato al suolo fracassandosi. L'aereo era partito stamane alle 7,56 dal Lido di Venezia insieme ad altri quattro apparecchi con i quali aveva partecipato alla «Settimana aerea internazionale» e con essi era diretto a Biella. Mentre i quattro sono giunti felicemente a destinazione, il «Sokol» è stato atteso invano. Sul cielo di Magenta l'aereo investiva in pieno un violento fortunale troncando così il suo volo di ritorno.

Sull'aereo si trovavano, oltre al Balestra, il commerciante biellese De Berti Livio, di 31 anni, e l'infermiera Novella Sacelli, di 26 anni, infermiera alle Molinette di Torino. I poveretti sono morti all'istante e sono stati rinvenuti impigliati tra i rottami. L'opera di recupero dei cadaveri è stata assai difficile perchè il velivolo, avendo trovato nella caduta il terreno molle per i nubifragi della scorsa notte e di oggi, si era piantato letteralmente nel terreno. Le autorità recatesi sul luogo hanno ordinato la rimozione delle salme che sono state composte nella cameretta mortuaria del piccolo paese di Mascra, trasformata in camera ardente. E' stata iniziata un'inchiesta.

L'impressione nel Biellese

Biella, 23 luglio.

Enorme impressione ha destato in tutto il Biellese la notizia della sciagura avvenuta nel cielo di Magenta. Il pilota Dario Balestra era assai conosciuto nell'ambiente cittadino in quanto proprietario di un negozio di calze in via Italia. Così pure per l'altro passeggero, Livio De Berti, che dirigeva una pasticceria in via Italia 37.

Si pensa che l'apparecchio, costretto dal maltempo a volare a bassa quota, sia stato investito da un fulmine poco dopo che un temporale violentissimo si era scatenato nella zona, perchè i resti del velivolo non denunciano che abbia preso fuoco.

Spaventosa esplosione in una fonderia di Roma

Roma, 23 luglio.

Una formidabile esplosione ha destato grande panico nel popolare quartiere di S. Lorenzo verso le 2 del pomeriggio. Alla deflagrazione è seguito un crollo e un incendio; passato il primo momento di spavento una gran folla di curiosi s'è adunata di fronte a un forno di fusione della Società Fonderie Elettriche Romane Acciai Metalli (FERAM), da cui si levavano nubi di denso fumo misto alla polvere delle macerie. Era accaduto che tra il materiale residuato il guerra messo nel crogiuolo si trovasse per sbaglio anche un proiettile da 75.

Non ci sono da registrare vittime in quanto il rastrellamento del crogiuolo e la fusione avvengono automaticamente appunto per evitare sciagure nell'eventualità d'uno scoppio, come stavolta è accaduto; in compenso si sono verificati danni fortissimi all'edificio per il tremendo scoppio, che ha provocato anche dei focolai d'incendio, subito soffocati dai vigili del fuoco.

"LA STORIA GIUDICHERA'"

La morte di Filippo Pétain

E' spirato alle 9 e 22 di ieri mattina mentre sull'isoletta di Yeu infuriava la tempesta - Rivestita la salma con l'uniforme di Maresciallo - La vedova chiede l'inumazione a fianco dei soldati di Verdun

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 luglio.

Filippo Pétain, «il più vecchio prigioniero del mondo», si è spento stamane alle 9,22 dopo una lunga agonia, nella villetta dell'isola di Yeu, dov'era stato trasportato alla fine di giugno per dargli una residenza più comoda.

Pioggia e vento hanno infuriato sull'isola nelle ultime ventiquattr'ore. Nella notte gli erano state fatte due volte delle iniezioni per sostenere il cuore, il cui battito era ormai impercettibile. Secondo le ultime disposizioni delle autorità, il Maresciallo verrà sepolto mercoledì nella stessa isola di Yeu, rivestito della divisa di maresciallo di Francia e con accanto il bastone di maresciallo. Non si può ancora dire se più tardi verrà esaudito il suo desiderio di essere tumulato accanto ai difensori del forte di Douaumont, nei pressi di Verdun, dove egli esercitò il comando nella prima guerra mondiale.

La morte del maresciallo è avvenuta esattamente nel secondo anniversario della sua prima comparsa davanti all'Alta Corte che lo condannò a morte. L'ufficio funebre è previsto per mercoledì nella chiesa di Port Joinville nel cui cimitero Pétain sarà sepolto.

Accorsi all'isola di Yeu alla notizia dell'ulteriore aggravarsi delle condizioni del Maresciallo, i suoi avvocati Isorni e Lemaire hanno visitato stamane la vedova e, d'accordo con lei, hanno rinnovato alle autorità la richiesta di trasferire la salma a Douaumont. Continuerà anche l'azione intesa ad ottenere la revisione del processo. In proposito un alto magistrato ha dichiarato che nulla si oppone a che la procedura di revisione faccia il suo corso anche dopo la morte di Pétain.

I giornali della sera pubblicano ampie rievocazioni della fortunosa carriera del Maresciallo. L'organo filo-comunista Ce Soir presenta la notizia della sua fine con un titolo ostile: «Pétain è morto nel suo letto», e riproduce una fotografia raffigurante la stretta di mano tra Pétain e Hitler al momento dell'armistizio. Ma in generale l'intonazione della necrologie è serena e rispettosa. Ricorre, frequente come un ritornello, l'aforisma: La storia giudicherà. France Soir, accanto a tale formula, invocando un provvedimento pacificatore scrive: «Sarebbe infinitamente deplorevole che il pétainismo sopravvivesse a Filippo Pétain. La sua morte dovrebbe essere seguita da una larga amnistia che completi le precedenti e cancelli tutto quanto si può cancellare del ricordo di quegli anni dolorosi in cui i francesi furono divisi. Il petto ai suoi fedeli di rendere possibile ciò, cessando di appartarsi dalla vita nazionale. Pétain, per coloro che lo seguirono come per coloro che lo avversarono, significa il passato tormentato e tragico, al quale dobbiamo sottrarci. Bisogna guardare verso l'avvenire, che è incerto e gravido di minacce e che esige, per fronteggiarlo, l'unione di tutte le buone volontà».

Il Monde, che dedica quasi tre facciate a una completa rievocazione e alla valutazione della vita e dell'opera del Maresciallo, fa sua del pari la formula: «La storia giudicherà», ma d'altra parte esprime il timore che il nome di Pétain rimanga ancora a lungo per i francesi un segno di profondi contrasti. «Molti infatti sono stati sensibili alla seduzione che esercitava il vecchio Maresciallo con la sua gloria passata, la sua bonomia, la sua semplicità. Essi si sentono insieme col Maresciallo esaltati in giusta ragione o ingiustamente binsimati. Altri, ben inteso, vanno molto più oltre. Colpevoli delle meno giustificabili fra le imprese del collaborazionismo, hanno un interesse evidente ad abbellire ed ingrandire e dismisura la personalità del Maresciallo, per farsene ancora scudo, come facevano già ieri, tradendo spesso l'intenzione ultima del Capo a cui si appellavano».

Ma a chi respira l'atmosfera del Paese in cui egli si è spento non sembra probabile che una tregua di giudizi e di opinioni possa farsi, se non per brevissime ore, davanti alla sua tomba. Troppo vive sono ancora in Francia le due grandi correnti, o almeno le derivazioni di quelle correnti in cui fu profondamente diviso il Paese nel fosco periodo dell'occupazione tedesca. Si è stati e si è ancora pro o contro Pétain così come ci si professa di destra o di sinistra, e queste divisioni hanno in politica un senso sempre caldo di passione, anche se impreciso sotto uno sguardo critico.

Un esempio immediato è dato dal riflesso che la morte di Pétain ha sulla politica del giorno, e precisamente sulla crisi. Può darsi che al presidente designato, René Mayer, che appunto domani deve presentarsi al giudizio dell'Assemblea Nazionale, sia per nuocere la coincidenza imprevedibile. All'on. Mayer i fautori di Pétain rimproverano infatti, a torto o a ragione, di avere se non ostacolato, almeno ritardato, quando era guardasigilli, la procedura revisionistica invocata dagli avvocati del Maresciallo per la sua riabilitazione. Questo rancore aggiunge un elemento di più ai numerosi fattori di incertezza parlamentare che ancora avvolgono la candidatura di René Mayer.

l. e.

Una lunga vita

Henri-Philippe Pétain era nato il 24 aprile 1856 a Chauchy la Tour, un passino affacciato al Passo di Calais. Proveniente dall'Arma di Fanteria, aveva insegnato alla Scuola superiore di guerra ed allo scoppio delle ostilità nel 1914 comandava interinalmente, col grado di colonnello, una brigata di fanti. Pochi mesi dopo era generale comandante del 33° Corpo e l'anno seguente della II Armata.

Fu nel 1916 che egli si rivelò completamente. I tedeschi avevano attaccato con grande violenza Verdun e le truppe francesi indietreggiavano sotto la pressione nemica, quando il comando del fronte di Verdun fu affidato a Pétain, sotto il cui impulso la difesa si riprese infatti risolutamente e durò vigorosissima sinchè l'attacco tedesco non fu infranto. Il 1° maggio 1916 il «vincitore di Verdun» era nominato comandante del gruppo di armate del centro; nel dicembre, veniva chiamato presso il governo come consigliere tecnico.

Chiamato nel maggio '17 a sostituire Nivelle, come capo di Stato Maggiore generale, il generale Pétain riuscì a ristabilire fra le truppe la disciplina ed a rialzarne il morale. Tenne il comando francese sino alla fine della guerra. Il 21 novembre 1918, a Metz riconquistata, Pétain riceveva dalle mani del Presidente della Repubblica, Poincaré, il bastone di maresciallo.

Ispettore generale dell'Esercito e presidente del supremo Consiglio di guerra nel 1922; comandante generale del Marocco nel '25; accademico di Francia nel '29; generalissimo della difesa aerea nel '31, dopo essersi stato dell'esercito, Pétain nel febbraio '34 fu ministro della guerra con Doumergue. Quando nel marzo '39 la Francia riconobbe il governo di Franco, il vecchio maresciallo fu inviato temporaneamente a Madrid.

Il maresciallo Pétain era molto popolare; e fu forse in considerazione di ciò che Paul Reynaud, dopo la rottura del fronte francese a Sèdan lo chiamò a far parte del governo come vicepresidente del Consiglio (18 maggio '40). Aggravatasi la situazione militare, Pétain fu tra i primi a sostenere la necessità d'un armistizio; e non tardò a ottenere l'adesione della maggioranza dei ministri. Dimessosi Paul Reynaud, il 16 giugno, Pétain prese le redini del governo e chiese subito alla Germania l'armistizio, che venne poi firmato il 24 giugno. Trasferitosi il governo a Vichy (2 luglio), e dimessosi da presidente della Repubblica Lebrun, Pétain ottenne, il 10 luglio, dall'Assemblea nazionale (costituita dai membri delle due Camere) l'approvazione di un testo, che gli conferiva tutti i poteri, — legislativo, esecutivo e costituente, — allo scopo di «promulgare una nuova costituzione». Così l'atto di morte della terza repubblica, nata nel 1871 dopo un'altra disfatta militare. Alla «République française», democratica e parlamentare, che aveva assunto come divisa il trinomio «libertè, égalité, fraternité», subentrava il nuovo «Etat français», che assumeva come sua insegna il trinomio «travail, famille et patrie». E Pétain divenne capo dello Stato e capo del governo.

Il vecchio maresciallo era sempre stato di tendenza antidemocratiche e antiparlamentari, e aveva sempre goduto per questo le simpatie di alcuni frazioni delle Destre.

Egli non esitò a varare tutta una serie di leggi e di provvedimenti xenofobi, razziali, antidemocratici e antiliziali, contrastanti con tutte le tradizioni della Francia postrivoluzionaria; e ad attuare una certa collaborazione con il nazismo, la quale trovò il suo primo suggello nel suo incontro con Hitler, a Montoire (Turena), il 24 ottobre 1940.

Per vero, il governo di Vichy assunse un netto orientamento nazista solo nell'aprile 1942, dopo il ritorno al potere di Laval (di cui Pétain aveva cercato a un certo momento di sbarazzarsi) e, soprattutto, nel novembre 1942, dopo l'occupazione totale della Francia da parte dei Tedeschi.

Ma dopo il 18 aprile 1942, non vi furono più riserve nè remore alla collaborazione col terzo *Reich*. La quale ebbe il suo suggello nella legge del 4 settembre 1942, relativa alla «utilizzazione e all'impiego della mano d'opera», che cinque mesi dopo si trasformava nella coercizione obbligatoria dei lavoratori francesi per la Germania, dove essi furono inviati a decine di migliaia.

Lo sbarco anglo-americano nell'Africa del Nord segnò la crisi del regime di Vichy: il 17 novembre, Pétain delegava la propria firma a Laval: la sua autorità diventava così quasi puramente nominale. Tuttavia, egli continuò a dare il suo appoggio alla politica ultracollaborazionistica che si andò sviluppando nei mesi successivi.

Dopo lo sbarco degli Alleati in Normandia, il maresciallo Pétain e il suo governo vennero trasferiti prima a Belfort, e poi a Sigmaringen, nella Svevia. Il 5 aprile 1945, Pétain, — avendo saputo che a Parigi si stava istruendo il suo processo, — chiedeva a Hitler il permesso di rientrare in Francia; e il 24 si costituiva prigioniero alla frontiera svizzera. Dopo un lungo processo, nel quale gli fu concessa larga facoltà difensiva, ma in cui assunse sin dalla prima udienza la posizione di non riconoscere l'autorità dell'Alta Corte di giustizia («E' al popolo francese ch'io devo render conto del mio operato; e questa Corte non lo rappresenta»), Pétain fu condannato a morte con venti voti contro sette (15 agosto 1945). Su raccomandazione della Corte stessa, il generale De Gaulle gli commutò la pena in quella della detenzione perpetua.

Dopo la condanna, Pétain fu trasportato nell'isolotto di Yeu, in Vandea, dove sorge un vecchio forte fatto costruire da Napoleone III, un edificio grigio e triste. Per sei anni il vecchio maresciallo, che un giorno aveva conosciuto gloria ed onori, è vissuto in squallida solitudine.

Ogni giorno la sua consorte, da un alberghetto del porto, l'*Hôtel Nauleau*, si recava a trovarlo.

Così, sempre, dall'estate del 1945. Nel giugno scorso, in considerazione delle condizioni di salute di Pétain, il Presidente Auriol commutò la pena. Pétain lasciò il forte di Yeu per essere trasportato in lettiga nella vicina e comoda Villa Luco, trasformata in «annesso dell'ospedale di Nantes» e — come tale — vigilato militarmente.

c. s.

Il suo errore politico

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 23 luglio.

Sempre, intorno a una morte, c'è un minuto di silenzio. E' il minuto in cui dubbi, giudizi, passioni improvvisamente tacciono, quasi per fare palpitare quel distacco, per marcare quel punto in cui il nostro labile tempo si separa dalla sua eternità.

Anche il maresciallo Pétain avrà certo avuto il suo minuto di silenzio. Per un istante, intorno alla fredda salma vestita di nero, stesa su quel semplice lettuccio, semplice come secondo le buone tradizioni debbono essere i letti dei vecchi soldati, tutti i francesi avranno in cuor loro fatto silenzio. E ripensando il tempo lontano in cui essi furono tutti insieme con lui, un fremito di pietà e di rispetto li avrà, forse anche loro malgrado, forse persino a loro insaputa, per un istante riuniti in quel ricordo. Che è poi l'ufficio migliore che i poveri morti possono rendere ai vivi.

Il caso Pétain è un affare esclusivamente francese. Però potrebbe sembrare singolare reticenza, se una parola non fosse detta, anche da noi, su questa morte. E anzitutto perchè il grande fatto a cui è legato il suo nome, Verdun, non riguarda soltanto la storia francese, ma anche la nostra. Verdun fu nella prima guerra mondiale un avvenimento capitale, la prima oscillazione nella quale tra l'universale stupefazione e quasi incredulità si vide la bilancia abbassarsi dal lato opposto al piatto di Brenno. Ora, è vero che sulle sorti della battaglia ebbe un peso immenso il calmo gioviale paziente buonsenso del glorioso furiere Joffre. Fu Joffre che si oppose a quello sgombro della riva destra della Mosa a cui Pétain era già a un certo momento psicologicamente preparato; fu Joffre che nel pieno di quell'infernale massacro che polverizzava una divisione ogni quarantott'ore, riuscì a portare in venti giorni l'armata di Verdun da 150.000 a 800.000 uomini, come Pétain aveva chiesto. Tuttavia è altrettanto vero che chi tenne la direzione effettiva della battaglia fu Pétain: suo fu l'impiego dei mezzi, l'affiatamento con la truppa, la resistenza sul terreno. E perciò è giusto che per quello che allora operò, sia in quell'ora onorato e compianto.

Ma se insigni, nel destino di quest'uomo, furono i meriti, altrettanto funeste appaiono oggi le colpe. Il suo errore capitale fu di cedere al maggiore politico, fu di porre il suo prestigio di grande capo militare al servigio di una politica e di un regime. Perchè non c'è dubbio che, alla radice, il movente che spinse Pétain ad accordarsi con l'invasore fu una cieca passione di parte. Le sue tendenze, le sue simpatie erano per un totalitarismo di destra, per un sistema che facesse piazza pulita delle odiate sinistre, tutte quante in blocco, senza badare alle sfumature; e il nazismo non era che un buon insetticida di marca tedesca per sterilizzare l'Europa dei bacilli socialisti, radicali, comunisti, del parlamentarismo, del pacifismo, e così via.

Perciò, malgrado tutte le buone intenzioni a cui credeva di servire, finì per diventare il più malincuocico e illustre esempio del generale che fa politica. Il capo militare deve rimanere il condottiero imparziale della nazione. Quando, spogliandosi di questo suo ufficio, egli si scorda che la sua vittoria, e quindi anche la sua gloria, è stata fatta col sangue di tutti, perchè uomini di ogni fede e di ogni partito sono caduti sotto le sue bandiere, e se ne vale per opprimere e far violenza a queste fedi, la sua azione, anche se può sembrare al momento coronata di successo, anche se il suo Paese pare ritrarne provvisoriamente giovamento, riuscirà sempre all'ultimo fonte di dolore a sciagure a tutti, a incominciare da lui.

E pietosa, senza dubbio, fu la sua fine. E non c'è nessuno, ne siamo certi, nemmeno tra i suoi nemici, che per un momento non si sia sentito stringere il cuore al pensare quel vecchio maresciallo quasi centenario, che conobbe tutti i poteri e tutti gli onori, e che si spegneva nello squallore della sua umiliata segregazione. Perchè nessuno considererà come un elemento indulto, quella concessione accordata a denti stretti, a titolo di «grazia medica», quando già ormai egli non era più in grado di comprenderla. E d'altra parte, se si è convinti ch'egli fu il maggior responsabile del collaborazionismo francese, e degli immensi vantaggi che Hitler ne trasse per la guerra tedesca e fascista, è anche comprensibile che i governi usciti dalla Resistenza dovessero considerare la sua punizione come amara ma stretta giustizia. Tanto più si può adesso, che egli ha puntualmente adempiuto alla sua condanna, invocare le sue sofferenze e la sua espiazione affinchè tacciano così le apologie intempestive come le collere postume, e spunti sulla sua tomba il fiore della compassione e del ricordo.

Filippo Sacchi

CRONACA CITTADINA

PROPOSTE TRE SOLUZIONI PER RISOLVERE UN IMPORTANTE PROBLEMA

Una nuova sistemazione tranviaria per la viabilità di piazza Solferino

Punti nevralgici: l'imbocco di corso re Umberto e l'incrocio di via Pietro Micca, via Cernaia, via Santa Teresa - L'allargamento di via Botero - L'offerta di costruire un parcheggio per automobili sotto il giardino della fontana Angelica

La piazza Solferino con la nuova rete tranviaria.

Uno dei primi problemi urbanistici che sarà affrontato dalla nuova amministrazione comunale è quello dell'allargamento di via Botero e della conseguente sistemazione di piazza Solferino oggi congestionata dal traffico e dal caotico incrociarsi delle linee tranviarie.

La stessa sindaco avv. Peyron, nella sua recente intervista programmatica, ha voluto sottolineare il problema di via Botero sostenendo l'opportunità di procedere ad uno sventramento radicale in modo da eliminare l'attuale strozzatura ed unire, (appunto attraverso via Botero) corso Re Umberto a corso Regina Margherita, in modo da formare una grande direttrice di attraversamento della città.

Una prima soluzione del problema venne proposta tempo addietro, prima ancora che si autorizzasse la costruzione del grattacielo ultimato proprio in questi giorni nelle sue strutture esterne. Il progetto prevedeva la demolizione di gran parte dell'edificio dove attualmente ha sede l'albergo Fiorina e la costruzione sul lato di via Botero di portici che si collegassero con quelli di via Pietro Micca. La facciata del nuovo stabile doveva allinearsi con l'esistente palazzo Fiat. Questa soluzione venne in parte annullata dalla costruzione del grattacielo che infatti risulta più avanzato, rispetto all'edificio adiacente.

Il problema più urgente (oltre all'allargamento di via Botero) resta però quello della sistemazione della viabilità di piazza Solferino specie all'imbocco di corso Re Umberto e all'incrocio di via Pietro Micca. Qualche mese fa — secondo quanto risulta — una ditta aveva offerto di procedere in proprio alla sistemazione della piazza (i tram che oggi passano a lato del giardino dovevano attraversarlo nel mezzo) a condizione di poter costruire, sotto la piazza stessa, un grandioso garage.

Una soluzione più modesta ma non meno radicale specie per quanto si riferisce alla circolazione tranviaria è quella proposta dall'architetto Casalegno, il costruttore del grattacielo. Il progetto, già sottoposto all'attenzione di alcuni consiglieri comunali, prevede (com'è schematizzato nella cartina che pubblichiamo) lo spostamento dei binari in modo da evitare il più possibile gli attuali incroci pericolosi. Il traffico della piazza sia nel tratto antistante la fontana Angelica che in quello all'imbocco di corso Re Umberto verrebbe incanalato secondo direttrici atte a facilitare la circolazione. Nella piazza davanti alla fontana, ad esempio i binari verrebbero fatti passare al centro (anziché davanti al teatro Alfieri) in modo da dare respiro agli edifici. Nello spazio reso disponibile verrebbero sistemati due grandi parcheggi di automobili mentre la viabilità, come in piazza Statuto, sarebbe disciplinata da apposite banchine (visibili nello schema) e da un semaforo sulla linea di via Cernaia-via Santa Teresa. Il costo complessivo per la sistemazione della rete tranviaria, secondo quest'ultimo progetto di più facile realizzazione) risulterebbe di circa 80 milioni di lire.

Chiuse nel pomeriggio tutte le panetterie

Come ripetutamente abbiamo annunciato, tutte le panetterie torinesi — come quelle delle altre città italiane — rimarranno chiuse nel pomeriggio di oggi: l'acquisto del pane dovrà pertanto essere effettuato al mattino. In un manifesto lanciato ieri alla cittadinanza, l'associazione panificatori protesta contro le disposizioni legislative « che mentre da un lato consentono l'apertura indiscriminata di nuove panetterie (diminuendo così la produzione giornaliera sulla quale distribuire le spese), dall'altro hanno bloccato dal '42 il prezzo del pane ».

Per conto loro, i lavoranti panettieri, riunitisi in assemblea alla C.d.L., han dichiarato di non poter più oltre attendere per l'accoglimento delle loro rivendicazioni.

Una violenta grandinata abbassa la temperatura

La grandine si è abbattuta iersera anche sulla città, insieme a rovesci di pioggia. Il temporale è stato breve, ma ha abbassato improvvisamente, e notevolmente la temperatura.

Queste furie del tempo, e soprattutto le grandinate, dipendono in modo particolare da un periodo di massima attività solare. Il tempo non è ristabilito: oggi avremo ancora qualche precipitazione temporalesca, ma da domani la temperatura sarà ancora in rapido aumento. Un rinfrescamento con temporali e formazione di grandine si avrà per circa tre giorni, dal 27 di luglio in poi. Poi entreremo nel vero e proprio periodo estivo, che durerà quasi tutto agosto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 22.9; minima + 13.4; media 21.0. Umidità: 90%. Pressione 731,9. Cielo coperto. Venti deboli orientali. Temporale alle ore 15; precipitazione mm. 6. Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto; piogge residue nella parte meridionale del Piemonte. Venti moderati meridionali. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

Uu fenomeno che è diventato allarmante

Sette persone annegate in una sola settimana

Il Municipio ha già provveduto a segnalare le zone pericolose dei fiumi - Occorre maggior prudenza dei bagnanti

Regolarmente, col sopraggiungere della stagione calda, le cronache devono registrare tutta una serie di annegamenti; più numerosi nelle prime settimane meno nelle ultime. L'altr'anno già in giugno si erano avute temperature molto alte e in quel mese sette erano stati gli affogati; quest'anno lo stesso numero di disgrazie si è verificato in una settimana, l'ultima: quattro nella sola giornata di domenica scorsa. Il triste fenomeno è quindi più allarmante del solito e s'impone all'attenzione della cittadinanza e delle autorità.

L'esame delle quattro sciagure di domenica dimostra che il primo appello deve essere rivolto all'autocontrollo degli stessi bagnanti. Accanto ad un caso che sembra effettivamente dovuto ad un improvviso e imprevedibile malore, ve ne sono tre imputabili ad imprudenze di diverso genere (bagno a breve distanza dal pasto; nuotata al largo senza le necessarie sufficienti capacità; uso troppo disinvolto di imbarcazioni). E' sperabile che il semplice annuncio di tante luttuose disgrazie, induca tutti a maggior riflessione.

Naturalmente, le pubbliche autorità non possono accontentarsi di una così semplicistica soluzione. Esse devono vietare il bagno nelle zone più pericolose e colpire coloro che mettono a repentaglio la propria e l'altrui vita. Non ci nascondiamo che si tratta di un cómpito quanto mai complesso e difficile. Si calcola infatti che solo in città, tra Po e Dora, Stura e Sangone, i bagnanti nuoto di questi giorni ammonta ventimila; per contro, i vigili urbani incaricati di colpire le infrazioni sono — ci sembra — una diecina con quattro barche a remi e una motobarca soltanto. Senza ritenere che il provvedimento valga da solo ad eliminare tutti i casi di annegamento, appare pertanto opportuno che i controlli vengano intensificati e condotti con mezzi più moderni.

In particolare, maggior cura dovrebbe essere rivolta al servizio segnalazione delle zone più pericolose sia per la maggior velocità della corrente che per la presenza di gorghi o di buche. Anche a questo proposito, però, bisogna prima di tutto rivolgere un appello all'educazione ed al buon senso dei bagnanti e dei cittadini in genere: ricordiamo infatti che durante l'estate scorsa le paline indicatrici di pericolo e quindi con divieto di prendere bagni venivano periodicamente asportate da ignoti. Bisognerebbe trovare il modo di fissare le paline al suolo in maniera da rendere impossibile gesti vandalici. In ogni modo, poi, ai trasgressori dei divieti di bagnarsi, dovrebbero essere inflitte multe ben più elevate di quelle attuali.

Buona è l'organizzazione soccorsi dei vigili del fuoco: evidentemente però, data la subitaneità delle disgrazie in acqua, anche in genere non può che intervenire tardivamente e limitarsi al ricupero dei corpi. Nella caserma dei vigili, è sempre pronto un autocarro con a bordo un canotto-zatterone, una barca « a punta » e, eventualmente, un canotto pneumatico per scandaglio; sono inoltre disponibili quattro barche a motore. Quanto al personale, tutti i vigili del fuoco devono essere esperti anche di salvataggi nell'acqua; dodici di essi poi, sono specialisti, abilissimi nuotatori e hanno quattro scafandri per il nuoto subacqueo in profondità.

Nel Sangone è annegato domenica l'operaio Giuseppe Gallo di anni 37 abitante in via San Francesco da Paola 25. La sciagura è avvenuta in zona Barchetto, poco prima della confluenza del Sangone nel Po. Il Gallo si era recato alla riva con la moglie, con l'intenzione di prendere un bagno. Erano circa le 14,30 quando l'operaio scese nell'acqua. La moglie si trattenava a discorrere sulla sponda con altre due giovani. A un tratto ella sentì l'urlo del marito che invocava aiuto e scompariva quindi nei flutti. Un giovane presente alla scena, il diciottenne Giorgio Franco, si lanciò animosamente nell'acqua, e riuscì a trarre a riva il Gallo ma questi era ormai agonizzante: infatti spirava poco dopo per paralisi cardiaca.

Pure nel Sangone, a monte di Giaveno, è perito domenica pomeriggio il ventinovenne Edoardo Ghi-Viu. Egli era stato colto da improvviso malore mentre si bagnava. Il cadavere è stato ripescato qualche tempo dopo dai Vigili del fuoco di Giaveno. Nelle acque del lago di Viverone ha trovato la morte il meccanico Dino Peretta di anni 24 da Mosso Santa Maria. Egli era stato tratto dalle acque, in cui era disceso pur essendo inesperto del nuoto, mentre era ancora vivo. Ma tutte le cure per salvarlo sono riuscite inutili. Sul lago tra del Colle della Maddalena (Cuneo) una barca di gitanti si è capovolta. Tre di essi riuscivano a raggiungere la riva, ma il quarto è scomparso. Si tratta di Abele Caffaretto d'anni 28 da Pinerolo.

La drammatica lettera di un ragazzo scomparso

"Non voglio ritornare a casa: ho deciso di gettarmi nel Po,,

Di un'altra ragazza di 14 anni non si hanno notizie: era stata avvicinata da uno sconosciuto su un'auto - Una donna è fuggita col figlio

Da due giorni una famiglia vive ore di apprensione per la scomparsa di un giovane quattordicenne, Mario Montanaro, abitante in via Gioberti 45. Il ragazzo da vari mesi era occupato presso un negozio di ferramenta di via Saluzzo: sabato pomeriggio alle 18 uscì dal magazzino dopo aver salutato il principale. Era calmo e non lasciava trasparire alcun turbamento. Da quell'ora nessuno più lo ha visto. Durante tutta la notte di sabato e la giornata di domenica la madre ed i fratelli del Montanaro hanno atteso inutilmente il suo ritorno. Infine si decidevano a denunciare la sua scomparsa al commissariato di San Secondo.

Subito il funzionario disponeva per le ricerche: venivano informati i commissariati cittadini e le stazioni dei carabinieri. Dopo una seconda notte trascorsa in un'ansia indicibile, la madre del giovane, con la posta di ieri mattina, si vedeva recapitare una lettera del figlio. Era scritta con caratteri nervosi, in tono risoluto. « Sabato ho preso la busta-paga. Per la strada ho perso i soldi. Non ho il coraggio di tornare a casa. Non ci tornerò più. Ho deciso di gettarmi nel Po, e di togliermi così la vita. Perdonatemi ».

La notizia gettava nella più viva costernazione i familiari. Poichè il padre si trova fuori Torino (e fino a questo momento è all'oscuro del fatto) la madre e una sorella del Montanaro hanno avvisato i vigili urbani ed i vigili del fuoco. Ripetutamente hanno domandato se fosse segnalato qualche caso di annegamento nel fiume, ma sempre la risposta è stata negativa. Anche la polizia, dal canto suo, ha effettuato minuziose ricerche, ma senza esito alcuno.

Il giovane è di carattere molto tranquillo; non ha amici e raramente usciva solo. Aveva frequentato per tre anni in un collegio ed era di carattere ubbidiente e mansueto. I familiari credono che egli, persi o spesi i denari della paga settimanale, abbia scritto la drammatica lettera soltanto in preda ad una forte emozione, ma che non abbia poi messo in atto il folle progetto.

— Altra quattordicenne scomparsa da casa è Quja Milano, domiciliata in via Asti 10. Otto giorni or sono non faceva più ritorno alla sua abitazione. I genitori, allarmati, chiedevano sue notizie al laboratorio dove si recava a lavorare. Il proprietario rispondeva, stupito « Ma non è più qui! Quindici giorni fa si è licenziata e si è fatta corrispondere la liquidazione... ». La polizia apriva un'inchiesta e veniva a sapere che Quja, una ragazza molto prosperosa e sviluppata, che dimostra almeno 17-18 anni, amoreggiava con un giovane sconosciuto che l'aspettava quasi ogni sera all'uscita della fabbrica, con una topolino C, di color grigio perla. Indubbiamente la sciagurata è stata allettata da qualche falso miraggio ed ha preferito correre i tremendi rischi di un'avventura sconosciuta continuare nella sua tranquilla esistenza. Il padre, invalido, e la madre l'attendono con angoscia.

— Il sei giugno scorso l'operaio Bartolomeo Ferma rientrava in casa e constatava la sparizione della moglie Alba Bentivoglio di 37 anni e del figlioletto Luigi di otto anni. Sporgeva denuncia, ma le ricerche risultavano infruttuose. In questi giorni al disgraziato — che vuole almeno riavere il figlio — è giunta una lettera impostata a Torino: è la moglie che scrive e dice di star bene e di lavorare come cameriera e prega di non cercarla. Anche il bambino scrive qualche riga e afferma di essere triste e di voler rivedere il suo papà. Le ricerche, dopo la lettera, sono state riprese più intensamente. L'operaio ha persino interessato un'agenzia investigativa privata. Si ritiene che la lettera sia stata impostata a Torino, ma che la donna si trovi a Milano.

Alba Bentivoglio

Domenica gli scassinatori hanno sferrato l'offensiva

Diciotto alloggi svaligiati dai ladri in quarantott'ore

Le vittime avevano lasciato la città per la villeggiatura o per una gita

Gli svaligiatori di alloggi hanno agito da domenica una grande offensiva: il bilancio è addirittura impressionante: in circa quarantott'ore ben 18 alloggi sono stati presi di mira e visitati dai ladri. Le vittime sono generalmente persone che si trovano in villeggiatura o che erano fuori, in gita. Il metodo seguito dai furfanti s'è rivelato quasi uguale per tutti i « colpi »: con un « piede di porco » hanno sfondato i due battenti, sino al punto in cui sono stati in grado di aprire il paletto superiore o quello inferiore: forzare l'uscio poi fu impresa da ragazzi.

Non si registrano, almeno ad un primo inventario dei danneggiati, bottini eccezionali. Il massimo è stato di un valore complessivo di 600-700 mila lire, il più piccolo di 50 mila lire. I ladri non hanno avuto preferenze e si sono impadroniti di quanto di buono è venuto loro sotto mano: denari, assegni, ori, soprammobili, abiti e biancheria. In numero lungo hanno lasciato traccia, nè sono stati scorti da alcuno: non che le indagini della polizia — tutta mobilitata, dato il numero imponente dei furti — si presentano alquanto difficili.

I « colpi » sono stati effettuati principalmente nella notte dal sabato alla domenica e nella notte dalla domenica al lunedì. Alcuni furti però sono stati compiuti nel corso del pomeriggio della domenica. La zona decisamente più colpita risulta quella di San Donato: il commissariato del rione non ha avuto un istante di tregua, le segnalazioni si sono sovrapposte alle segnalazioni, le indagini alle indagini: una rosa assai acerbata. Ieri mattina la polizia si stava interessando di quindici furti perpetrati in corso Regina Margherita, in corso Francia (cinque alloggi in una sola volta), in via Capua 15 (altri cinque furti nello stesso stabile ai danni dei signori Villone, Buscaglione, Castagno, Marietta, Luparia). Anche la sezione di Moncenisio è in campagna per l'identico motivo e il commissariato Monviso svolge un'inchiesta su di un furto compiuto nottetempo in una ditta di corso Matteotti: i lestofanti sono penetrati negli uffici mediante il solito grimaldello e si sono impossessati di una macchina da scrivere e di assegni varii per un importo che supera il mezzo milione.

Donna suicida col gas e un uomo con la pistola

Verso le 22 di ieri sera alcuni inquilini dello stabile di via Aosta, nei pressi di Bernezzo, notavano un forte odore di gas sulle scale e nell'androne. L'odore proveniva dall'abitazione della cittadina ungherese Irene Tolmacsi di 36 anni, nativa di Budapest. Il maresciallo di P. S. Fusitano, che risiede nella stessa casa, decideva di forzare la porta e di penetrare nell'alloggio. In cucina, adagiata al suolo vi era la donna, ormai cadavere. Dal fornelletto fluiva il gas.

Si ignorano i motivi che hanno spinto la Tolmacsi a togliersi la vita; essa abitava con due sorelle, da qualche settimana assenti dalla nostra città. Non soffriva di alcuna malattia e le sue condizioni economiche erano abbastanza floride. La perizia dello stabile l'aveva notata la sera di sabato scorso, mentre saliva le scale: appariva tranquillissima, quasi allegra. La polizia del commissariato San Donato ha iniziato le indagini per far luce sul caso.

— Il vetraio Antonio Poi, di 55 anni fu Paolo, domiciliato in corso Moncalieri 324, ha tentato ieri alle ore 17,30 di togliersi la vita esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il rimbombo della detonazione attirava l'attenzione dei casigliani, i quali penetrati nell'abitazione dello sventurato lo trovavano steso a terra nella cucina, il volto imbrattato di sangue, la rivoltella ancora in pugno. Trasportato all'ospedale Molinette è stato ricoverato con prognosi riservatissima. La pallottola era penetrata nella regione parietale destra e dopo aver attraversato il cervello era uscita dall'osso occipitale sinistro. Le ragioni che hanno spinto il Poi al gesto disperato pare debbano attribuirsi alle precarie condizioni di salute in cui egli versava negli ultimi tempi. Il poveretto soffriva di un tumore al cervello che i medici giudicavano inguaribile. Nella notte lo sventurato è deceduto.

Il commerciante Scandurra processato in Tribunale

Nel dibattito che si svolgerà domani, l'imputato spiegherà i motivi che lo spinsero a fuggire nel Panama

E' fissato per domani, in Tribunale, il processo a carico del commerciante Gaetano Scandurra di anni 36 da Catania già domiciliato nella nostra città ed ora detenuto alle Carceri nuove. Com'è noto lo Scandurra fu il protagonista di una clamorosa vicenda finanziaria e di un altrettanto sensazionale arresto compiuto il 15 gennaio scorso, in pieno Oceano Atlantico, sulla nave « Usodimare ».

Egli era il titolare di un'azienda discretamente avviata che trattava il commercio all'ingrosso di frutta e verdura. Ad un tratto, preso dalla smania di sempre più vaste speculazioni, lo Scandurra decise di trasferirsi nel Panama. Entrò in contatto con un avvocato del posto per gettare le basi di una nuova attività commerciale: intendeva sfruttare giacimenti di marmo e nel contempo dedicarsi alla fabbricazione di bibite, all'esportazione di frutti esotici e all'impianto di uno stabilimento.

Prima di prendere la decisione di partire, lo Scandurra intensificò il giro degli affari ai Mercati Nuovi dove godeva d'una grande fiducia pel suo passato onesto e operoso. Riuscì, in questo modo, ad acquistare grosse partite di frutta a credito. Rivendette poi la merce sottocosto ed emise assegni a vuoto. La notte del 1° gennaio lasciò Torino, improvvisamente, e a Genova s'imbarcò sul piroscafo « Usodimare ». I documenti li aveva già preparati in antecedenza, con grande segretezza, anche perchè desiderava tenere celata a tutti per diversi motivi non esclusi quelli sentimentali, la sua partenza per il Panama.

Durante la sua assenza il Tribunale dichiarò il fallimento dello Scandurra nominando, quale curatore, l'avv.to Biancato. Dapprima pareva che esistesse un passivo molto forte, poi il deficit si ridusse a 7 milioni. Nel corso della procedura lo Scandurra ha pagato integralmente i suoi debiti.

L'istruttoria penale si è chiusa col rinvio a giudizio dello Scandurra sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta per emissione di assegni a vuoto. Egli è difeso dall'avv. Delgrosso.

Domenica cinque morti

Fra tutte le sciagure della strada — che domenica hanno dato 5 morti e una quarantina di feriti — la più grave e anche la più impressionante è stata quella dell'autocarro precipitato, lungo la strada da Via a Germanasca, dallo scoscendimento che fiancheggia una quarantina di metri sotto, nella Stura. Un autocarro «626», guidato dal proprietario Cesare Fornelli 33enne, abitante a Traves, e recante a bordo il manovale Ignazio Cerato d'anni 31, per evitare la corriera che scendeva a Germanasca, deviava violentemente e, spezzato il muretto di protezione, piombava nell'abisso, capovolgendosi lungo l'erta. Dai rottami il Fornelli veniva estratto ancora vivo, ma in orribili condizioni: egli spirava due ore dopo. Miracolosamente invece si salvava il Cerato, che era stato sbalzato fuori dalla cabina.

ONDI ALLA RADIO

Radio Azzurra — Ore 12,25: Canzoni - 13,25: Musiche - 13,50: Arti - 17: Giro di Francia - 18: Musica per banda - 18,33: Orchestra - 19: Il contemporaneo - 19,25: Musiche - 20,33: Rosso di sera - 20,40: Giro di Francia - 20,55: « Arlecchino » parole e musica di Ferruccio Busoni - 22,30: Lettere da casa altrui - 22,13: Pisafoferia - 22,40: Orchestra - 23,30: I notturni dell'Ungheria.

Radio Rossa — Ore 12,25: Orchestra - 14: Musiche - 14,30: Dischi - 14,50: Cinema - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Giro di Francia - 18,35: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Motivi d'operetta - 19,50: Musiche - 20,30: Orchestra - 21,30: La discussione è aperta su... - 22,15: Re di Napoli - 22,25: Sferillor, al microfono - 22,45: Musica da ballo.

Terzo Programma — Ore 21: I concerti di Mozart - 21,20: Questionario - 21,45: Musiche di Dimitri Sciostakovic.

ECHI DI CRONACA

MOBILI RAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

LA SERA IN PULLMANN. Avigliana e Moncalieri. P. ore 21. *Fiori Viaggi. P. C. Felice,* tel. 41-380, P. 21,10: Caffè Ideal. *P. Statuto.*

DIPLOMATA MERTY chiaroveggente medianica *Consultazioni corso R. Margh. 72 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

PELLI, tutti per vestiti, camicette. Chiesa, Tendaggi, coprimobili, Telerie, Cotoni per ricamo. *« Alle Fonte dei Pizzi », via Orfane 2.*

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla *Fabbrica, via Madama Cristina 125.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

TAPPEZZERIE in stoffa. Polrone, salotti, lavorazione lenzaggi. Prezzi miti. *V. Bacchi 26* t. 45-451.

STATO GIVILE

Legge Pasqualina in Rodinella, a. 73, c. Cassie 164; Peglino Anna ved. Dell'Olmo, a. 76, v. Pinelli 24; Bonavia Eugenia ved. Pomba, a. 78, c. Roselli 24; Catullo Luigi fu Domenico, a. 76, pr. Com. Mirafiori 26; Napione Felicita fu Giacinto, a. 78, v. S. Secondo 54; Toia Maria ved. Ambrogio, a. 48, Molinette; Calcagno Maria in Di Salvo, a. 46, Molinette; Francia Vittorio di Francesco, a. 83, Molinette; Allasio Delfina in Boggiallo, a. 53, S. Giovanni; Marocco Emilia in Brida, a. 61, S. Giovanni; Stoppa Nicola di Eugenio, a. 43, Mauriziano; Slavez Francesca ved. Blasich, a. 79, Borgo S. Paolo Cascinette; Cinzia Gilda m. Villarboito, a. 50, c. Inghilleri n. 25; Frau Giuseppe ved. Mura, a. 82, v. Bologna 23; Serra Maria m. Vergnano, a. 78, v. del Mille 24 bis; Balocco Celestina ved. Molinero, a. 69, v. Venezia 28; Converso Carlotta m. Ramella, a. 46, v. Lanfranchi 24; Palazzo Maria fu Giovanni Battista, a. 92, v. Nizza 47; Soletti Francesco fu Giuseppe, a. 67, c. Vigevano 4; Verano Emilia m. Falchio, a. 56, str. Lauro 5; Tarizzo Giacomo fu Bartolomeo, a. 57, v. P.lli Bandiera 4; Barni Maria fu Cesare, a. 35, v. Artisti 22; Giani Filippo fu Luigi a. 50, c. Duca Abruzzi 80; Bessignone Luigi fu Pietro, a. 66, v. Thonon 1; Falchero Carlo fu Giovanni, a. 81, v. Breglio 137; Montanaro Maria m. Colla, a. 78, v. Monginevro 51 bis; Alfano Angiolina m. Genisaldi, a. 34, v. Gattico 21; Pinker Giulia m. Cholidi de Capel, a. 73, Cap. M. Vittoria; Costa Felice fu Carlo, a. 81, Molinette; Trevisan Malvina fu Pietro, a. 79, Molinette; Balao Simone di S. S, a. 81, Molinette; Secco Giovanni di Giuseppe, a. 51, Cottolengo; Rampone Erminio di Virginio, a. 36, Rivoli di Vische

Offerte dei nostri lettori

Per l'annegato nella fogne

Altre offerte ci sono giunte ieri per la famiglia del giovane Peracchione, l'operaio annegato nelle fogne di via Cristoforo Colombo mentre svolgeva lavori di esplorazione nei cunicoli:

N. N. lire 800; G. De Fausto 500; Cravero F. 500; Personale Ufficio imposte dirette di Cuneo 750; un gruppo di dipendenti delle stabilimento della cartiera di Germagnano, 5000; P. M., 2000; N. N. sua sorella, 500; Cappa R., 500; per memoria del caro papà, 500; Maria Assunta, 500; M. D., 500; N. N., 500. Totale L. 12.350. Somme precedenti L. 235.770. **Totale generale lire 248.120.**

Per il bimbo cieco e mutilato

Diamo l'elenco delle offerte giunte ieri per l'undicenne Pierino Sola, il piccolo ferito dallo scoppio di una bomba:

Nella Paolo Rubatto (Leyni) L. 1000; Marina, 500; Letizia e Francesco Piovano, 500; Renato Sola, 500; Michi Buffa, 500; N. N. (Bianzè), 250; Vittoria in ricordo della mamma, 500; Gian Carlo Tonetti, 200; Fava Clelia (Canelli), 500; P. B. in memoria della povera Cici, 1000. Totale lire 5450. Somme precedenti lire 1.885.258. **Tot. gen. L. 1.890.848.**

Per i bimbi illegittimi

A favore degli illegittimi ospiti dell'istituto di Giaveno diretto da don Calzolari abbiamo ricevuto ieri dai lettori:

In memoria di Fernando Letu L. 500; Lidia Ferrini, 1000; a memoria della sorella, 500; G. in memoria di Maddalena, 1000; V. O., 1.500; Petruzzi Piera, 500; U. N. (Biella), 500; F. T., 5000; Matta Maddalena, 100; N. N., 300. Totale L. 10.900. Somme precedenti L. 71.310. **Totale generale L. 82.210.**

Per il giovane di Moncalieri

Per la memoria della mamma Antonietta Cesarina L. 500; Giuseppina Carla e Gianni, 1500; N. V., 250. Totale L. 2250. Somme precedenti L. 19.900. **Totale generale L. 22.150.**

In ESTATE

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo • preferite il RIM il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.

RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI

PELLIZZARI

TRAPANI SENSITIVI VELOCI

TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

Ufficio di Exalib Monterosa, via XX Settembre 4. Telef. 317

CAVI CONDUTTORI ELETTRICI

TORINO SICE LIVORNO

Fili - Corde - Biaccati - Sottogomma Sterlingati - Sottopiombo - Cordoncini Cavi e cordoni telefonici - Etiro

VIAGGI ESTIVI

VIAGGI COLLETTIVI ED INDIVIDUALI

CAPITALI del NORD - SVIZZERA - FRANCIA SPAGNA - BELGIO - OLANDA

Crociere nel Mediterraneo Orientale ed Occidentale

Chiedete programmi:

Agenzie WAGONS-LITS//COOK

e Corrispondenti

ESCLUSIVA: MACC. CUCINE MODELLI RADIO MERCURY

18 RATE LOTTI VIA NAZZARI 41 ci serve meglio

MACC. CUCINE REGINA RADIO MARCONIFON C.G.E. - L'AMOUR

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI

FERRINO CESARE VIA NIZZA, 107

RADIO VALENZA

31 - Via CARLO ALBERTO

NUOVI ARRIVI

Radio Marelli - Phonola

Auto Radio - Portatili di viaggio

FRIGORIFERI - LAVATRICI - MOBILIA

RATEAZIONI

SPETTACOLI

« Teatro ». — Domenica 29 luglio la Stabile di prosa diretta da Edoardo Mattea ha replicato per l'ultima volta « La scuiacciata » di Jean De Letraz. Ora il locale resterà chiuso per restauri. La compagnia riprenderà regolare attività dal 1° settembre, presentando un'interessante commedia comica di Noel Coward, « Week-end », in corso di allestimento. Altri lavori sono in preparazione.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertolo, tel. 53.113*

Teatro: Chiusura estiva.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 21 Asternova di F. Buscaglione con R. Robina's e. Andreoli

Chalet Valentino 21 Orch. Zucchetti, canta E. Lotti. Serata peoni.

Edea Danze: ore 21 Orch. Orsatti, canta d'Arenì-Vallati.

Gay Estiva: 21 Orch. Angelini.

Garden Danze Capol. 13 Valentino: 21 Orch. Martra. Gara di danze.

Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Mildiego. c. R. Mareas.

Hollywood Danze (Pensile): ore 21 Maurico Lotti e la sua Orchestra.

La Serenella 21-1 Baudino-Vasquez

Lutrario: 21 M^a Ginepo-Beltrami.

Michelotti Danze: ore 21-24.

Mola Danze ore 21 Dr. Marchetti.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 Orch. Andreghetti. Serata scoterini.

Silvana Danze Val S. Martino 26: ore 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Jack il ricattatore ». Brian Donlevy, R. Duff, P. Dow.
Astor: « Rotta e risposta » Fernandel, K. Dunhan, W. Osiris, Rascel.
Aria condiz. Pom. 200. Sera 250.
Carrara: « Vagabondo a cavallo » in tecnico. Joel Mc Crea, W. Hendrix
Doria: « Ay! Ay! Ay! Maria... Maria de Bahia » Ray Ventura, G. Pascal. Aria cond. P. 200. S. 250
Lux: « La trappola » Daniele Godet, Pierre Larquey. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata). Totò in « Imperatore di Capri ». Matt. ore 10,30 e L. 150.
Torino: « Vecchia S. Francisco ». Techn. Alice Faye, John Payne. Locale refrigerato. Aperi. ore 10.
Vittoria: « Cadetti di Guascogna » Walter Chiari, Vitti. Riva. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alessandra: « La mia vita per tuo figlio ». L. Scott, R. Cummings.
Alpi: Donne perdute. Fernandez
Ariston: « Giudice Timberlane », S. Tracy, Lana Turner. Pl. 130.
Augustus: «Il tatuaggio misterioso » John Miles, Patricia White.
Capitol: « La mia vita per tuo figlio ». Lizabeth Scott, Dan Duryea.
Fiera: « Dopo Waterloo » con John Wayne e Vera Ralston.
Hollywood: « Nozze infrante ». Claudette Colbert, Robert Ryan.
Ideal: « Lebbra bianca » L. Maxwell. Nazzari. Cp. Riv. 16,15-21,15.
Massime: «Aquila a due teste» di J. Cocteau. J. Marais. Loc. refrig.
Principe: «Nozze infrante» Claudette Colbert, R. Ryan. Loc. refr.

Asti: « Donne perdute ». Ap. 10.
Migaon: « Ragno nero » 2 films.
Olimpia Guerra dei sessi Murray.
Po: « Strada senza nome ».
P. Nuova: Segreto castello. A. 10.
Regina: Sortilegio amazzoni. Var.
S. Felice: « 3 figli in gamba » con George Rafi, Randolph Scott.

Esperia: « Ritorno del dr. X ».
Italiana: Terrore sull'autostrada
Mirafiori: « Alina ». A. Nazzari.
Vinzaglio: « Isola della gioia ». Donlevy, Robert Preston.

Eliseo Se non ci fossimo noi donne
Fréjus: «Tragedia Silver Queens».

Belgio: « Capitan Demonio ».
Eridano: «Quel bandito sono io».
Grapa: «Romanzo Telma Jordone
V. Veneto: Chiuso per restauri.

Astra: Ragazzo capelli verdi. Col.
Bernini: Fiorenzo 2° uomo. Rascel
Excelsior: « Porta dell'inferno ».
Odeon: Stasera ho vinto anch'io.
Star: «Sogno di prigioniero » Gary Cooper. Locale refrigerato.

Adua: « Sogno prigioniero ». Var.
Aurora: « Terra di Buffalo Bill ».
Rivoli Maschera di Zorro. Beery.
Vertine: Lo sfruttatore. Romero.
Nord: « La morte civile » e Quintetto M° Enzo Pellicia.
Palermo: «Ho ritrovato la vita».
R. Parco: « Amante immortale ».

Colosseo: « Aquile sul Pacifico ».
Italia: Nozze di sangue. Giachetti.
Moderna: « Pilota della morte » e « Compagno B ». Crik e Crok.
Piemonte: Terra di Buffalo Bill.

Alba: «Cena delle beffe » Nazzari.
Apollo: «Montagna rossa» techn.
Diana: « Donne di frontiera ».
Dora: « Gong fatale ».
Edera: Ultima carrozzella Fabrizi
Lucerna: «La maschera di Zorro ».
Lutrario Matrimonio affare privato
Ronda: « La roulette ». Stanwyck.

HOLLYWOOD DANCE PENSILE
(Giardini Reali)
Dopo il successo inaugurale, da questa sera riprendono gli trattenimenti danz. con l'Orchestra MANRICO LOTTI
Si balla con qualunque tempo.

LUX
LA TRAPPOLA
con FRANCOIS PERIER BERNARD BLIER
Ingresso L. 200
Aria condizionata

VITT

Avventure stendhaliane

Negli atroci mesi del 1943, o nei primi del 1944, quando infuriava a Roma la persecuzione antisemita, ebbi una telefonata che davvero non m'aspettavo. «Lei non mi conosce: sono uno stendhaliano e desidererei fare la sua conoscenza». «Il suo nome?». «Bruno Pincherle».

In quel clima d'inquisizioni, di agguati, di basse vendette, quel cognome tipicamente ebraico poteva giustificare il sospetto di un'insidia. Ma non ci pensai neppure lontanamente. Noi stendhaliani (parlo di quelli veri) siamo una confraternita in cui domina la buona fede. Quando, poche ore dopo, ebbi il piacere di ricever Pincherle in casa mia, gli chiesi come mai avesse osato affidare il proprio cognome a un telefono che poteva essere sorvegliato. Mi rispose che non aveva voluto, presentandosi a me, ricorrere a una finzione o a una reticenza. Pincherle è uno degli uomini più leali e generosi ch'io abbia conosciuto. Quella risposta fu il primo segno che ebbi del suo bellissimo carattere. Lo ringraziai, ma non potei fare a meno di ricordargli, nel comune interesse, che la prudenza è la prima delle quattro virtù cardinali: mi telefonasse pure quando voleva, ma si servisse d'un nome convenzionale.

E il nome fu ben presto trovato: quello del più romantico e bizzarro personaggio della *Chartreuse de Parme*, il banditopatriota Ferrante Palla, dottore in medicina proprio come Pincherle. Come seppi più tardi, alla *Chartreuse* aveva ricorso durante la guerra e la resistenza anche il mio amico Jacques Heurgon, che parlava a una radio degollista nordafricana con lo pseudonimo ottocentesco scelto di «lieutenant Robert». Quello di Ferrante Palla era stato già adottato da Pincherle nel pubblicare insieme con Bruno Maffi (in clima di antisemitismo ancora relativamente mite) una traduzione commentata di *Rome, Naples et Florence*, che io avevo ammirato come un modello di appassionata e intelligente erudizione stendhaliana.

Ma ora anche lui era un proscritto e un randagio come Ferrante Palla. Viveva chi sa in quale nascondiglio, dove collaborava a giornali clandestini. Per salvare un fratello dai vagoni piombati, l'aveva fatto operare di una appendicite inesistente con la generosa complicità dei Fatebenefratelli all'Isola Tiberina. Ma tutto questo non gl'impediva di perlustrare Roma sotto gli occhi della polizia nazista per scovare nelle librerie antiquarie e nelle bancarelle qualche cimelio stendhaliano. E di tanto in tanto ne trovava; e veniva a mostrarmi la sua preda con una candida gioia che m'inteneriva. Sentivo ch'era più stendhaliano di me. Con me poteva aprirsi anche su cose di politica, e lo sapeva. Ma di politica mi parlava appena, come di qualcosa che non toccasse il fondo della natura nascente e già sicura amicizia, in quel paradiso che doveva esser per lui, lontano dai suoi libri andati dispersi nella sua precipitosa fuga da Trieste, il settore stendhaliano della mia biblioteca messo interamente a sua disposizione. Li dimenticava tutti perfino gli errori della caccia all'uomo.

Da allora Bruno Pincherle non ha cessato di tenermi al corrente di quanto viene scoprendo intorno a Stendhal. Piccole scoperte, ma infinitamente gustose, e illustrate con una perizia e un intuito invidiabili. Nello scorso autunno me ne anticipò una, che poi presentò al convegno stendhaliano nell'antica capitale dei Farnese e che ora viene pubblicata nel fascicolo di «Aurea Parma» dedicato a Stendhal, insieme con scritti di Vaudoyer, Martineau, Bonfantini, Michel, Boyer, Del Litto, Pellegrini, Gaillard, Magnani, Lombardi, Blin, Bernini, Caraccio, Brombert. Anche questa parrebbe una piccola scoperta, ma in realtà è di molta importanza.

Nel libro *De l'amour*, scritto a Milano nei lucidi intervalli della sua non corrisposta passione per Metilde Dembowski Viscontini, Stendhal ricorda quattro esempi di quello ch'egli chiama «amour-passion»: l'amore della Monaca portoghese, di Eloisa per Abelardo, del capitano di Vésel, del gendarme di Cento. Domandatogli chi fossero codesti capitano e codesto gendarme nominati cogli altri due famosi esempi, disse di non ricordarsene. Era evidentemente una risposta evasiva, perchè non si curiosasse mai suoi fatti personali. Chi ha familiarità con Stendhal sa benissimo che nei suoi libri ci sono di tanto in tanto allusioni che lui solo poteva capire e al più uno o due lettori e lettrici. Per quel passo dell'*Amour* la lettrice a cui pensava era Metilde, unicamente Metilde. L'*Amour* è tutto pieno di velate allusioni a lei e a fatti che lei sola poteva conoscere. Questa è dedizione amorosa: altro che il libro dannanziano in esemplare unico per la donna unica!

Ma che cosa potevan significare per Metilde il capitano di Vésel e il gendarme di Cento?

Quest'ultimo era già stato identificato, più di mezzo secolo fa, da un uomo politico italiano che aveva il gusto della erudizione storica, il conte Nerio Malvezzi, poi ministro dell'agricoltura nel secondo ministero Fortis, il gendarme era on tal Antonio Grasselli, che nel 1809 ricambiato d'amore di una ragazza di Cento, Rosa Vancini, ma ostacolato dai parenti di lei, aveva proposto a questa di morire insieme spartendosi una pasta cosparsa di veleno. Il proposito era stato messo in atto con pari stoicismo. Una cronaca locale, segnalata dal Malvezzi e poi da altri, ma tuttora inedita, serba memoria del drammatico avvenimento, e Bruno Pincherle ne pubblica ora quanto si riferisce al gendarme e alla Rosa. Preziose sono soprattutto le illazioni stendhaliane, per me calzantissime, ch'egli fa con la sua competenza e col suo sicuro intuito. Lo spazio non mi consente qui di esporle, non che chiosarle. Basti dire che in quel fatto di sangue, probabile argomento di conversazione nella società frequentata a Milano da Stendhal, questi doveva vedere come un simbolo della propria passione per Metilde. Non pensò egli in quel tempo, come confessò direttamente e indirettamente, al suicidio? E Metilde, da cui s'illudeva d'esser corrisposto e respinto solo per punto d'onore, non avrebbe riconosciuto un'allusione (e quasi una minaccia) nell'episodio di cui avevano certo parlato insieme, ricordato ora in quel libro scritto per lei? Se quest'ultima ipotesi può parere arrischiata, la responsabilità ne è tutta mia.

L'identificazione del capitano di Vésel, personaggio ben più misterioso, è merito invece di Pincherle, e soltanto di Pincherle. L'ha ripescato nelle Memorie postume, notissime a Stendhal e da lui spesso citate, d'un ufficiale svizzero passato al servizio della Francia, quel barone di Besenval che il giorno della presa della Bastiglia tentò, senza riuscirci, di domare l'insurrezione parigina, e divenne perciò inviso alla corte non meno che ai rivoluzionari. In una specie di racconto dialogato egli riferisce un'avventura capitatagli a Wesel. Una signora, ancor giovane e graziosissima, lo accolse una sera misteriosamente nella propria casa per confidargli un suo strano segreto amoroso. Un uomo l'amava alla follia, che ella stessa amava, ma a cui rifiutava di concedersi perchè temeva che allora cesserebbe in lui l'amore e soprattutto perchè il sentimento di lei scadrebbe comunque di nobiltà e di gratuita dedizione.

Stendhal, sempre intento a ragionare sui propri sentimenti e su quelli (veri o supposti) degli altri, nelle pagine di Besenval doveva leggere come in filigrana la storia sua e di Metilde. Tanto più che la signora di Wesel, proprio come Metilde quando gli ardori di Stendhal divenivano importuni e minacciavano di compromettersi, inibiva il suo patito per un tempo più o meno lungo l'ingresso nella sua casa. E' molto probabile che Stendhal abbia fatto leggere a Metilde, perchè anche lei ci si riconoscesse, quel volume delle Memorie di Besenval: sappiamo di altre letture comuni e di altri peestiti di libri. Ma, se così fu, fu un falso passo, da aggiungere ai tanti che il povero Stendhal fece allora. Metilde non avrebbe mai consentito ad ammettere che un raffinato calcolo d'amor proprio, come quello della signora di Wesel, la tratteneva dal gettarsi tra le braccia di Stendhal.

Alla felice identificazione proposta da Pincherle si potrebbe fare (e lui stesso ne la fa) una obiezione: dal testo di Besenval non risulta che il patito della signora di Wesel fosse un capitano, e neppure un militare. Può essere che Stendhal, per un'oscura associazione d'idee, abbia attribuito all'anonimo personaggio la qualità di militare ch'era invece di Besenval, interlocutore nel dialogo da lui riferito. Ma io credo che Stendhal abbia a bella posta abbuiato le cose, per disorientare il lettore comune ed esser compreso dalla sola Metilde. Anche la forma francesizzante *Vésel*, invece di *Wesel*, può essere uno dei tanti errori di Stendhal, tutt'altro che incensurabile in fatto d'ortografia e poco familiare con quella tedesca. Ma può essere anche un ritocco a ragion veduta, per addensare il mistero intorno a quell'allusione personalissima.

Ancora un corollario. Che Metilde amasse Stendhal, che non volesse confessarlo e che non gli si volesse concedere per questa o quella ragione, tutto lascia pensare. L'abbiam già detto, che fosse un'illusione di lui. Perciò i tratti di somiglianza che Stendhal vedeva tra la settecentesca signora di Wesel e la romantica signora di Milano per noi dileguano in gran parte. Ma la signora di Wesel aveva profeticamente ragione. Se Metilde si fosse concessa a Stendhal, non sarebbe divenuta la vera e sola ispiratrice delle sue finzioni di romanziere poeta. L'amore, per non scadere, deve passare attraverso la rinuncia e il sacrificio. Deve forse esser consacrato dalla morte. Metilde morì giovane, come Beatrice, come Laura. Forse per questo in certe pagine di Stendhal in cui si parla di lei, o in cui si avverte, velata, la sua presenza, c'è come un sospiro che può far pensare alla *Vita nova* o al *Canzoniere*.

Pietro Paolo Trompeo

Oggi deporrà a Viterbo la madre di Giuliano

Viterbo, 23 luglio.

(*g. g.*) Tutti si aspettavano, oggi, la madre di Salvatore Giuliano. Errata previsione, delusa aspettativa. Il primo personaggio femminile di questo processo ha rinviato d'un giorno il suo arrivo, il suo intervento si è dovuto ripiegare su scialbe figure secondarie di poca importanza. Giornata quindi occupata dall'interrogatorio di cinque testimoni, da alcune spiegazioni del maresciallo Calandra e da un incidente procedurale.

Abito estivo color azzurro cielo indossato dall'attrice inglese Glynis Johns. Cappello alla cosaca e rose alla cintura nera

Uccelli e orsi bianchi nella strategia sovietica

Senza un solo colpo di fucile i russi hanno occupato una delle più importanti basi della Norvegia - Un vecchio trattato

(*Dal nostro inviato speciale*)
Svalbard, luglio.

Silenziosamente, senza tirare un solo colpo di fucile, i russi si sono impossessati d'una delle più importanti basi aeronavali su cui, in un eventuale domani, avrebbero potuto far conto le forze del generale Eisenhower per attaccare l'Unione sovietica. L'hanno occupata, questa grande base che fa parte del territorio d'uno dei dodici Stati firmatari del Patto atlantico, senza provocare neanche una protesta diplomatica. E' una situazione strana, forse un tantino buffa. Nelle isole dello Spitsbergen, che i norvegesi chiamano Svalbard, il paese delle coste fredde (per sei mesi l'anno i rompighiaccio lottano contro gli *icebergs* per tener libera la rotta dell'Artico e il passaggio del nord-ovest, ma negli altri sei mesi la corrente del golfo liquefa il *pack* e consente la navigazione verso Arcangelo e verso gli stretti di Bering), nelle isole i russi sono arrivati in civile, alla spicciolata, durante gli ultimi tre anni, avvalendosi d'un vecchio trattato che gli consentiva di sfruttare le miniere di carbone nello Isfiord.

Le miniere sono oramai quasi esaurite, ma i russi continuano ad arrivare: cosiddetti minatori, cosiddetti tecnici, cosiddetti ingegneri. Ve ne sono ora tre, tutti uomini, quasi tutti giovanotti fra i venti e i venticinque anni, per ogni norvegese, compresi i bambini e le donne, che risiede nello Svalbard; e ne continuano ad arrivare, quantunque dai pozzi dello Isfiord venga fuori soltanto un terzo del carbone prodotto nelle altre miniere dello Spitsbergen. Bisognerà dedurne che i famosi stakhanovisti russi abbiano un rendimento tanto inferiore a quello dei minatori norvegesi? Sarebbe un'ingenuità pensarlo. In realtà, come dice un giornalista americano, «*they can take over any morning before breakfast*», i russi pensano fare un boccone delle isole appena gliene verrà l'appetito.

Il Cremlino potrà completare l'occupazione, quando vorrà come vorrà, di queste isole equidistanti da Londra da Berlino da Mosca, situate a un'ora di volo dalle basi della Groenlandia e a tre ore dai vari centri industriali scandinavi, perchè nello Svalbard i norvegesi non hanno il diritto di tenere neanche un soldato e di costruire una sola fortificazione. E il generale Eisenhower, che ha già mandato i suoi uomini in Islanda e sta curando l'organizzazione delle basi aeree e navali in Norvegia e in Danimarca, non potrebbe inviare in queste isole, di dove si controlla la rotta dell'Artico (quella che seguivano i convogli alleati diretti ad Arcangelo), un solo soldato senza provocare le legittimissime proteste dell'Unione sovietica che invece, sempre molto legittimamente, continua a mandare soldati vestiti da minatori nello Isfiord e nelle altre miniere esaurite dello Spitsbergen. E' una situazione assurda e forse — conveniamone — alquanto buffa.

Perchè dal 1920 lo Spitsbergen, dopo esser stato *terra nullius* per tre secoli, è stato messo sotto la sovranità della Norvegia da un trattato che porta le firme dei vincitori della prima guerra mondiale (anche il Cremlino lo ratificò, sia pure con un ritardo di quattro anni) e che impone al governo di Oslo di non tenere guarnigioni armate nelle isole, di non costruirvi fortificazioni, di lasciarle insomma a disposizione di chi abbia voglia di prendersele. Della generosa concessione approfitteranno i russi, quando e come vorranno, se la situazione lo richiederà.

Ma praticamente le isole sono già nelle loro mani. Nessuno sa quali lavori stiano compiendo i russi nella zona dell'Isfiord dalla quale i norvegesi preferiscono tenersi lontani, quantunque non sia difficile immaginare che gli sforzi stakhanovisti dei minatori sovietici non siano dedicati soltanto all'estrazione delle poche migliaia di tonnellate di carbone che però richiedono, per il loro trasporto, la continua presenza di numerosi piroscafi sovietici che quando arrivano sembrano essere molto più pesanti di quando ripartono.

Ed anche se è vero che nello Svalbard ci sono più di cento milioni di uccelli, alcuni di specie rare, bisognerà proprio credere all'improvviso interesse ornitologico delle missioni scientifiche sovietiche che si spingono, con il pretesto di studiare le possibilità di sfruttare i giacimenti di guano, su per i fiordi e verso gli altipiani dove, trent'anni dopo la tragedia, furono ritrovati i resti di André e del suo pallone, e dove si potrebbero non costruire aeroporti per i caccia destinati ad intercettare i bombardieri che dalla Groenlandia e dall'Islanda dovessero tentare di attaccare Murmansk e Arcangelo, Mosca o Leningrado? Ed anche se è vero che King Karl Land è il paradiso degli orsi bianchi, sono tutti direttori di giardini zoologici i turisti russi che si recano a visitarlo?

Per completare l'occupazione dello Svalbard, dove oramai la popolazione norvegese è composta quasi esclusivamente di minatori e dalle loro famiglie, e per compiere indisturbatamente, senza controlli estranei, i lavori per i quali sono stati inviati nelle isole dalle coste gelate tanti minatori, tecnici, ornitologi e direttori di giardini zoologici, i russi hanno convinto il governo polacco a vendere sottocosto grossissime partite di carbone alla Norvegia. Minacciati da questa insostenibile concorrenza i proprietari dovranno prima o poi chiudere le miniere, se non verranno appoggiati economicamente, o venderle ai russi che sarebbero disposti ad acquistarle a prezzo da amatori.

Così, per rispetto a un vecchio trattato e per non perdere qualche milione con una produzione antieconomica, si finirà per consentire alla Russia di fare un boccone solo, «*before breakfast*», dei cento milioni di uccelli dello Svalbard, dell'isola degli orsi bianchi e delle basi aero-navali lungo la più settentrionale delle frontiere europee. Come vorrà, quando vorrà. E' una situazione strana, un tantino buffa, ma come dice quel tale giornalista americano «è davvero una situazione molto democratica».

Enrico Altavilla

Il "gusto,, della magia

E' di molti e non altrimenti si spiega il successo che incontrano i guaritori - Ma se anche dei medici hanno creduto alla suggestione degli illusionisti, il conflitto con la scienza è aperto, insanabile

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, luglio.

Il caso è lepido e non c'è da meravigliarsi se, dopo aver fatto il giro delle riviste mediche nostrane, un facendo il giro di quelle straniere. Il prof. Giuseppe Tarozzi, direttore dell'ospedale psichiatrico di Voghera, ha donato al «mago di Napoli» una sua fotografia con una dedica che è qualcosa di più di un benservito, ch'è quasi un attestato accademico: «Al prof. D'Angelo, con ammirazione e stupore per gli esperimenti compiuti su di me». L'utilizzazione pubblicitaria che la fotografia e la dedica non han tardato ad avere, lascia intendere che il mago avrebbe guarito il clinico da una afflggente forma di paraneurosi. E questo ha fatto traboccare il mondo degli studiosi. Oh! che, adunque, anche gli uomini di scienza rinnegano le conquiste della tecnica e del sapere, per indulgere alla banalità ed all'empirismo?

Contrasto insanabile

Forse, più sinceri che da noi, il conflitto in atto tra medici e guaritori è aperto ed insanabile in Francia. Da un lato, i guaritori, incoraggiati dalla stravaganza di qualche successo, ma, soprattutto, dalla credulità del pubblico, che è, davvero, infinita e senza riparo, si coalizzano; cianciano di riconoscimenti che la legge dovrebbe loro accordare; postulano, per la categoria, che si infittisce ogni giorno vieppiù, un assetto giuridico che abbia per base le stesse guarentigie su cui riposa l'ordinamento professionale dei medici. Dall'altro lato, i medici insorgono vivacemente contro queste pretese che umiliano la scienza e gettano il discredito sui suoi sacerdoti. L'antinomia è manifesta; l'opposizione irriducibile. La Gazzetta medicale mette in guardia, in ogni suo numero, contro l'illusionismo nella pratica terapeutica e affronta, con schiettezza e coraggio, il tema del ciarlatanesimo: un tema che vale per la gamma pittoresca dei guaritori, ma che si impone, anche, alla meditazione dei medici.

Può sembrare stupefacente, ma la nostra civilissima, quell'incessante e frenetico processo evolutivo che contrassegna il cammino della società e che ha fatto affermare a Lévy-Bruhl che l'uomo moderno ha acquisito una mentalità logica, terribilmente ed uniformemente logica, non ha affatto distrutto, in dispetto della sviluppo attinto dalle scienze positive, e, quel che è più sorprendente, neppure fra le persone più intelligenti e provvedute, il gusto della magia. Ed è, questa, a parere dei medici, la vera ragione del successo che incontrano i guaritori, in seno che ad essi è dato attonare nella quotidiana. Certamente — ammettono i medici — si verificano nella realtà delle situazioni di estremo sconforto, di cupa disperazione, in cui è umanamente comprensibile che un malato si affidi ad una speranza che è manifestamente illusoria. Ma nuovi fattori sono intervenuti a complicare la situazione, favorendo, senza limiti, l'attività degli illusionisti e dei guaritori.

E' proprio nell'epoca che sta a cavallo fra il secolo scorso e l'attuale che la medicina ha compiuto i progressi più rapidi e sensazionali, perfezionando la propria tecnica, portando ad un livello insperato i procedimenti curativi. Ebbene, a dispetto di questi progressi, non meno diminuito affatto le chances dei ciarlatani ed il fenomeno si spiega agevolmente col fatto che l'uomo moderno, se è fu estraneo di una certa cultura a sfondo letterario ed assai generale che gli va riconosciuta, è di una incompetenza o di un'attività totale rispetto ai problemi tecnici che non rientrano nella sua specializzazione. Un solco è intervenuto fra l'evoluzione che va subendo la tecnica sanitaria e le cognizioni del pubblico. E questo solco si approfondisce allorchè dai rapporti fra il medico ed il pubblico si passa a considerare i rapporti che intervengono fra medico e cliente: all'incomprensione globale della tecnica medica, si aggiunge, per il paziente, il carattere ermetico ed incomprensibile dell'esame clinico che il medico esegue, delle diagnosi che formula, della terapia che suggerisce. E tutto questo si aggrava ogni volta che il soggetto rifiuta, sentimentalmente, di affidarsi — mani e piedi legati — alle decisioni senza appello di una tecnica umana, troppo umana di esseri umani che non sono dotati di una virtù mitica od inesistente: quella dell'infallibilità.

L'indagine che s'impone

Per la generalità dei medici francesi, i quali si appassionano, assai più dei nostri, a queste questioni, il problema fondamentale è uno solo: stabilire in qual modo la classe sanitaria dovrebbe orientare la volgarizzazione dei problemi medici e biologici nell'intento di ottenere che la medicina riprenda contatto col pubblico, risolleva la fiducia nel pubblico, ricrei fra i medici ed i malati quell'aura e quel circuito, come si dice oltr'Alpe, di fiducioso confidenza e consenso, per restando fermo che, per il medico, diventa ogni giorno più difficile offrire al malato una spiegazione persuasiva dei suoi atteggiamenti e delle decisioni alle quali è sospinto. Senonchè questo travaglio è ignoto alla nostra classe sanitaria. Il problema che si identifica nel conflitto fra medici e guaritori è visto in termini molto più semplici. Ed è avvertito da pochi, da pochi medici, si intende. Per parte sua, il commissariato della Sanità non se lo è proposto invero: rimane spettatore agnostico ed inerte; inconcepibilmente indulgente e tollerante.

Il problema, comunque, è avvertito. E il prof. D'Ormea, uno psichiatra di chiara fama e di devozione dottrina, osserva che non c'è nulla da eccepire sul fatto che il direttore dell'ospedale psichiatrico di Voghera abbia preferito ricorrere alle cure del «mago» piuttosto che a quelle di un collega: ognuno ha diritto di affidare a chi meglio crede la cura della propria salute. Ma quello che il prof. D'Ormea correbbe dello psichiatra che ha attestato, in termini così calorosi, la sua ammirazione per il «guaritore», è che egli rendesse conto al mondo degli studiosi delle osservazioni neuro-psicologiche compiute, durante e fuori delle sedute terapeutiche, sulla tenebrosa personalità dell'occasionale soggetto.

Il problema è, tutto, qui. Non sappiamo nulla dei guaritori; della impenetrabile arte che guida i loro responsi; delle intuizioni da cui son suggeriti i trattamenti che essi dispongono; dei risultati sensazionali che, talora, conseguono ai loro interventi.

E il prof. D'Ormea, con molta serenità, affrontando il problema, osserva: «Il negare a priori un fatto, unicamente perchè non rientra nell'orbita, abbastanza ristretta, della nostre attuali conoscenze scientifiche, senza controllarlo, è altrettanto assurdo ed antiscientifico come ammettere ipso facto, senza prove sufficientemente affermate della sua veridicità. E questo compito ritengo spetti principalmente agli studiosi di psicologia normale, supernormale, al fine di documentare scientificamente i fenomeni rimasti fino ad ora incontrollati. Che qui non si tratterebbe di miracoli, che rientrano nel campo della fede religiosa, ma di fenomeni extranormali compiuti da individui che vantano facoltà speciali di natura psichica».

Colpa delle segretarie...

Nulla vieta di pensare che soggetti eccezionali abbiano la possibilità di fatti percettivi o suggestivi che trascendono quelli emanati dalla grandissima maggioranza degli esseri che noi chiamiamo normali. Ma fra il supporre e l'ammettere intercorre un abisso. Di qui la necessità di approfondire l'esame scientifico di questi soggetti eccezionali; di vagliare i fatti che essi attestano di compiere; di farne, finalmente, oggetto di studio profondo e rigorosamente critico. Perchè — incalza il prof. D'Ormea — il «mago di Napoli» non si è sottoposto, finora, volontariamente, a rigorose osservazioni scientifiche da parte di competenti in psicologia normale ed extranormale? Solo in tal modo egli potrebbe dare una inattaccabile impronta di serietà alla sua opera ed alle sue pretese facoltà eccezionali, concorrendo, nello stesso tempo, a favorire ricerche della massima importanza ed utilità.

In Francia, per altro, l'atteggiamento della classe medica è assai meno remissivo e conciliante. Ma contro i «maghi» e i sedicenti «maghi» va infierendo l'autorità giudiziaria senza che gli ordini professionali abbiano ad agitarsi. In Savoia, un tale pretendeva, dietro un modesto compenso, di poter indicare il sesso di un nascituro ai genitori in orgasmo per l'imminenza dell'evento. Egli aveva soggiornato a lungo in Cambogia e sostenuto di essere stato addestrato nella tenebrosa arte cui si era applicato da uno stregone del luogo. Ora, che la magia sconfini facilmente ed allegramente nella ciarlataneria è stato abbondantemente dimostrato dall'individuo in questione. Egli dava i suoi responsi dopo aver visitato le puerpere, e, anche per lettera, ma dopo aver ottenuto risposta ad un questionario in cui chiedeva come si nutrisse la puerpera, in quale posizione dormisse e tante altre cose intime che non è il caso di sottolineare.

Teoricamente, egli aveva cinquanta probabilità su cento di azzeccarla nei suoi responsi: o maschio o femmina! Se, per avventura, sbagliava, aveva una facile via di uscita: la segretaria. Nel registro su cui segnava le generalità delle clienti, egli, a fianco del nome, indicava il responso, ma sistematicamente qila rimetteva al quello che aveva espresso: se aveva detto maschio, nel registro indicava femmina e viceversa. Allorchè le clienti tornavano da lui per protestare, egli squadernava il registro, faceva vedere che il responso era stato esatto, sosteneva che l'errore della comunicazione era dovuto ad una svista della segretaria. Aveva due segretarie quando la polizia fece irruzione nella sua casa, interrompendo la sua truffaldina attività di «mago». E la segretaria finirono coll'ammettere che le «svista» ad esse attribuite altro non erano che astuti imbrogli del principale. Il quale aveva accumulato una notevole fortuna con la sua attività di stregone: possedeva case e terreni, tutti intestati alla moglie. E colla consorte aveva stipulato un atto che sanciva, vita natural durante, la separazione dei beni per porsi al riparo da ogni sorpresa.

Francesco Argenta

I TRE RAGAZZI ANNEGATI

Nessuno li vide

Improvviso malore? - Sparirono in silenzio in un piccolo specchio d'acqua

(*Dal nostro inviato speciale*)
Feisoglio (Alba), 23 luglio.

«Non potevo morire io? Sono vecchia, inutile. Loro avevano tutta una vita davanti». E' una vecchietta minuscola, asciutta. Asciutte sono anche le ciglia. Forse le sue lacrime le ha piante tutte, da ieri; forse alla sua età non si hanno più lacrime. E' la nonna di Lorenzo e Costantino Robaldo, i due fratelli che ieri hanno perso la vita nelle acque del Belbo insieme con il loro amico Carlo Vignale. La morte li ha colti assieme, nello spasimo dell'ultimo istante, come assieme essi erano soliti trovarsi nei giochi. Anche in quest'ultimo gioco di ieri, andare a bagnarsi nel Belbo.

Ora Lorenzo e Costantino Robaldo dormono accanto, sullo stesso letto, in una camera della cascina Scarone, come hanno fatto fino a ieri. Hanno l'abito della festa. Una suora veglia il loro riposo di tanto in tanto con un fazzoletto alla sul loro visi paonazzi. A cento metri, alla cascina Roata Sottana, giace il loro amico Carlo Vignale. Lo vegliano i mezzadri, presso i quali egli lavorava.

Lorenzo Robaldo aveva tredici anni, il fratello Costantino dieci. Non avevano più la mamma, mancata tre anni fa, non avevano altri fratelli. Il padre conduce a mezzadria la cascina Scarone, sul pendio tra Feisoglio e il Belbo. Chiuso nella sua sofferenza, non sa rispondere che a monosillabi su come sia accaduta la sciagura; se soltanto che i soli due figli che avesse, ora non li ha più.

Renzo e Tino erano molto amici di Carlo Vignale. Carlo lavorava come garzone alla vicina cascina Roata Sottana. Aveva tredici anni, primo di cinque figli. La famiglia abita a Niella Belbo, a cinque chilometri. Venendo ieri la madre, accanto alla sua bara della sciagura, si curvò su Carlo, strinse convulsa il suo corpo già rigido; il padre pareva istebetito.

Ieri all'una, subito dopo aver mangiato, i tre amici si unirono a una comitiva di ragazzi per andare a fare un bagno in un innocente ruscello, dove in una pozza poco profonda è uso andarsi a bagnare. Ma mentre la comitiva si fermò al ruscello, i tre amici proseguirono per il Belbo, circa mezzo chilometro più a valle. Oltrepassarono un mulino, raggiunsero un posto che dovette sembrar loro tranquillo; una fossa quasi quadrata di circa cinque metri per lato. L'acqua era torbida, giudicarono che non fosse profonda. Si avventurono.

Si sa non si possono fare che ipotesi. Nessuno dei tre sapeva nuotare. Forse essi non desideravano che bagnarsi, senza commettere bravate; rinfrescarsi semplicemente, nel pomeriggio caldo. Ma una duplice insidia li attendeva. Come poi è stato constatato, al centro della fossa si apriva una buca, a pareti quasi verticali, profonda poco meno d'un paio di metri. Altra insidia, è certo la più grave: essi avevano da poco finito di mangiare, la digestione era appena iniziata. L'immersione nell'acqua fredda ha provocato una congestione, sono precipitati in acqua, annaspando sono piombati giù. Senza un grido. Soltanto un po' di sciacquio, che nessuno avverti perchè il resto della comitiva era lontano; e anzi da loro partivano grida, ma giocose. Un po' di sciacquio, e tre vite si sono perdute simultaneamente.

Vi fu da parte di uno di essi un tentativo di salvare gli altri? Nessuno può asserirlo. La sciagura è avvenuta rapidissima, e soprattutto senza testimoni. Forse si sono abbracciati; ma è più probabile che non abbiano fatto alcun tentativo, paralizzati dal malore.

Circa mezz'ora dopo, da un centinaio di metri al disopra, un contadino vide qualcosa galleggiare su quel piccolo specchio d'acqua qualcosa come una testa. Scese giù, come guidato da un presentimento. Quando vi giunse, quella minuscola superficie d'acqua era deserta e immobile, sorniona come una coltre. Ma sulle sue sponde erano tre mucchietti di abiti. Chiamò; nessuno rispose. Il presentimento divenne sospetto, angoscia. Corse a cercare aiuto; giunse gente. Con pertiche fu scandagliato il fondo. Apparve prima il corpo immoto di Enzo, poi quello di Carlo, poi quello di Tino. E lì, febbrili, instancabili, tutti si prodigarono nella respirazione artificiale, per mezz'ora, in un'ostinata gara con la morte. Ma la morte era arrivata prima, non volle cederli.

g. f.

L'avvelenatrice dei figli in stato d'arresto

Modena, 23 luglio.

Angela Grani, la giovane madre che giovedì scorso avvelenò i suoi due figlioletti facendo loro ingerire del vetriolo e che poi tentò con lo stesso mezzo di suicidarsi, è stata oggi dichiarata in arresto e posta sotto vigilanza all'ospedale di San Felice, ove è tuttora degente insieme con la figlia maggiore Loretta.

La donna sarà denunciata all'autorità giudiziaria per lo omicidio del figlio minore Carlo, deceduto dopo atroci sofferenze, e per il tentato omicidio della bambina. Le condizioni dell'ultima, che erano in un primo tempo migliorate a seguito di energiche cure, sono andate ora aggravandosi e la prognosi dei sanitari è riservatissima. La Grani ha dato nelle ultime ore ripetuti segni di pazzia. Essa è rimasta pressochè indifferente quando ieri le è stata comunicata la notizia della morte del figlioletto.

TRAGICHE ESCURSIONI

Altre tre vittime sui monti del Trentino

Trento, 23 luglio.

Una comitiva di giovani era salita in escursione sulle pendici dirupate del Monte Oro e aveva già raggiunto il pianoro di Santa Maddalena allorchè uno di essi, il ventenne Sergio Cominzoli da Brescia, si staccava dagli altri compagni per inerpicarsi, da solo, sopra un ripido costone roccioso. Ad un tratto due compagni che si erano fermati alla base della parete udirono un cupo tonfo seguito da una piccola frana che si abbatteva lungo il canalone. Accorsi prontamente rinvenivano il Cominzoli ormai cadavere. In seguito al cedimento improvviso della roccia friabile, egli era precipitato con un salto di settanta metri nel dirupo sottostante sfracellandosi.

La seconda sciagura è avvenuta sulle Alpi Venoste a quota 2200: tre giovani alpinisti — Giuseppe e Andrea Ragnoli da Brescia ed Emilio Stampfer da Bolzano — si erano inerpicati sopra un costone roccioso alla ricerca di stelle alpine. Dopo averne raccolte un bel mazzo i primi due erano discesi alla base della parete proseguendo quindi verso il rifugio. Preoccupati però per il prolungato ritardo dei loro compagno che aveva assicurato di raggiungerli entro pochi minuti, avvertivano due guide alpine e, insieme ad esse, ritornavano verso la parete senza trovar alcuna traccia dello scomparso. Dopo molte ore di continue ricerche lo Stampfer veniva ritrovato cadavere in fondo a uno strapiombo. Il disgraziato, che stringeva ancora in una mano rattrappita alcune stelle alpine, era precipitato dall'altezza di ben duecento metri sfracellandosi.

Un terzo alpinista, di cui non si conosce ancora il nome preciso, è precipitato da un alto costone roccioso sull'alpe di Cseoria sfracellandosi nel fondo di un burrone.

Una barzelletta che non piace ai re

Caro Direttore,

per un errore di trasmissione è stata saltata una riga dal manoscritto del mio articolo di domenica scorsa su re Abdullah, con il risultato che la barzelletta ripetuta dall'inglese a re Abdullah è uscita stranamente mutilata e incomprensibile. La battuta che corre l'Europa da parecchi anni, ma era evidentemente nuova per il vecchio e recentissimo re della Transgiordania, va letta così: «Fra pochi anni non ci saranno più che cinque re al mondo, il re d'Inghilterra e i re di fiori di picche di quadri e di cuori».

Ti prego pubblicare questa correzione: in tempi di scrittura ermetica, c'è il caso che qualche lettore abbia creduto che veramente la battuta autentica fosse quella uscita sul giornale, e sia scervellandosi per indovinarne il riposto significato: e come mai Abdullah, come la regina d'Inghilterra, non si annoierà (come del resto non si sarebbero divertiti il giovine Baldovino, e i venerandi e democratici re di Svezia, di Norvegia e di Danimarca). Grazie.

Paolo Monelli.

Questa povera infelice si è tolto le scarpe per i calli e duroni che tanto le fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Cassarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

Per le vostre vacanze:
Una buona notizia dalla Svizzera

30% di riduzione sulle tariffe delle guide alpine dal 15/7 al 30/9/51

Informazioni e prospetti presso la Agenzia «Viaggi e Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo - Milano, Via Dante 12 - Roma, Via del Corso 177

UNA NUOVA CURA

In occasione del Congresso di Medicina Internazionale tenutosi a Torino nel passato giugno, alcuni giornali si sono espressi in termini veramente lusinghieri su una terapia nuova nelle affezioni causate da astenia e nevrastenia sessuale nei giovani, adulti e vecchi.

Il prodotto che assicura questa terapia razionale e completa, ghiandolare e neurotonica, è la specialità medicinale PHOENIX che si trova in vendita presso le migliori farmacie.

PROFUGHI IRO

Emigrazione immediata nel Canadà

L'Organizzazione Internazionale Profughi (IRO) annuncia nuove facilitazioni per l'emigrazione nel Canadà di profughi che abbiano diritto all'assistenza dell'IRO:

— AGRICOLTORI, OPERAI, DOMESTICI E PERSONE CHIAMATE DA PARENTI, AMICI O DATORI DI LAVORO;
— Partenza immediata con le famiglie;
— Per talune categorie le famiglie rilevano immediatamente il visto e partono non appena il capo-famiglia è sistemato.
— RIVOLGERSI SUBITO AL PIU' VICINO UFFICIO DELL'IRO a:
Milano, Corso Garibaldi, 38.

AFFARE
Vendonsi lotti terreno zona signorile Gamalogiio
Tram: 4 e 38 - Telefonare 83-033

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA**
Piazza Solferino 5

AVVISI SANITARI

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81.088
Specialista venereo e pelle
Via

LA TRAGEDIA DEL MAS 505

L'uccisione degli ufficiali narrata dagli imputati

Gli accusati presenti scaricano la responsabilità sui due latitanti

(Dal nostro corrispondente)
Grosseto, 23 luglio.

L'angusta sala delle Assise ha ripreso i suoi battenti stamane per la ripresa del processo per la tragedia del Mas 505. Giova ricordare brevemente i fatti prima di passare alla cronaca della giornata processuale. Il dramma del Mas 505 si svolse il 10 aprile 1944 al largo delle Bocche di San Bonifacio. La silurante aveva lasciato il porto de La Maddalena, in Sardegna, diretta a Bastia (Corsica) per trasportarvi il capitano di fregata conte Marcello Pucci-Boncambi e il tenente di vascello Primo Sarti, incaricati di svolgere una missione speciale. A bordo, oltre ai due ufficiali, si trovavano il comandante del Mas, sottotenente Sorcinelli, e i membri dell'equipaggio. Stando alle risultanze delle indagini svolte a guerra finita, durante la navigazione, cinque membri dell'equipaggio, e cioè Adelchi Vedana, Egidio Silvestri, Antonio Dorio, Federico Azzalin e Giuseppe Cattaneo, si erano ammutinati e, dopo avere ucciso i tre ufficiali, avevano costretto gli altri marinai a condurre la silurante al porto di Santo Stefano, consegnandola ai tedeschi. Il Cattaneo e l'Azzalin vennero ritenuti responsabili di avere ucciso rispettivamente il tenente Sarti e il capitano Pucci. L'uccisione del comandante Sorcinelli fu invece addebitata al Silvestri, che avrebbe anche ferito con una raffica di mitra il timoniere Ugo Pellegri, che tentò di opporsi alla delittuosa impresa. Comunque, soltanto al processo svoltosi nell'aprile 1947 al Tribunale militare di La Spezia si chiariranno definitivamente le responsabilità. In stato di accusa, tutti i componenti l'equipaggio del Mas 505 e quel Tribunale militare condannò il Vedana (ritenuto l'organizzatore dell'ammutinamento), l'Azzalin e il Cattaneo alla pena di morte; il Silvestri a 30 anni e il Dorio a 20 anni di reclusione.

La tragica giornata

Successivamente la Cassazione, accogliendo il ricorso interposto dai condannati, dichiarò l'incompetenza del Tribunale militare ed annullò la sentenza, ordinando il rinvio degli atti del processo alla Corte d'Assise di Grosseto.

Dei cinque imputati, soltanto tre — e cioè il Vedana, il Silvestri e il Dorio — sono in stato di detenzione. Il Cattaneo e l'Azzalin si trovano invece latitanti e da tempo espatriati in Argentina.

Stamane il primo ad essere interrogato è stato il Vedana.

Parlando di quanto accadde nella tragica giornata del 10 aprile 1944, il Vedana non ha trovato di meglio che negare qualsiasi specifica responsabilità: «Non udii neppure gli spari — ha dichiarato — perchè il rumore delle macchine era molto forte. Mi trovavo accanto al comandante Sorcinelli quando questi fu colpito da una raffica di mitra alla schiena e posso dire soltanto di aver visto il Silvestri che teneva un mitra tra le mani».

Il secondo imputato, Egidio Silvestri, sottocapo motorista, ha assunto dinanzi alla Corte un melodrammatico atteggiamento. Dopo essersi, bontà sua, autodefinito un soldato valoroso, che ha sempre reso onore alla propria bandiera, il Silvestri ha aggiunto: «Alcuni giorni prima del 10 aprile ebbi sentore che l'Azzalin avrebbe voluto attentare, per il giorno 5, una fuga dalla Sardegna. Informai della cosa il comandante Sorcinelli, al quale ero molto affezionato, che mi incaricò di tenere gli occhi bene aperti e di riferirgli qualsiasi movimento sospetto. Il 10 aprile salpammo alle 7 da La Maddalena, diretti a Bastia. Durante la navigazione notai che il Vedana consultava frequentemente l'orologio. La cosa mi insospettì, ed allora discesi nel «locale comando» e presi un mitra. Quando risalii in coperta, udii degli spari provenire dalla plancia: erano stati l'Azzalin e il Cattaneo a sparare contro il capitano Pucci e il tenente Sarti. A prua vidi il Vedana scagliarsi contro il comandante Sorcinelli, tentando di gettarlo giù dalla scaletta che immetteva nella plancia. Allora sparai una raffica di mitra per intimorire il Vedana».

Presidente — Come morì il comandante?

Silvestri — Non sono stato io ad ucciderlo. Mi voleva bene come a un fratello, perchè avrei dovuto ammazzarlo? Il comandante cadde giù dalla scaletta e quando io discesi in plancia era già morto.

Presidente — E i tedeschi come vi trattarono?

Silvestri — Il Pellegri, siccome aveva resistito sul Mas, venne internato. Io fui costretto ad aderire alla repubblica sociale, perchè non avevo altra scelta. Non presi parte però ad alcuna azione di guerra, e quando mi inviarono in licenza mi detti alla macchia. Soltanto nel 1945 mi presentai ai carabinieri ed ora eccomi qua.

Accuse reciproche

Nell'udienza pomeridiana è stato interrogato il terzo imputato, Antonio Dorio, motorista.

— Non so nulla di quanto accadde — ha dichiarato il Dorio — perchè mi trovavo in sala macchine. Udendo degli spari pensai trattarsi di un attacco aereo. Non mi accorsi neppure che il Mas aveva mutata rotta e solo nel porto di Santo Stefano mi resi conto della realtà.

Presidente — Poi che accadde?

Dorio — I tedeschi ci condussero in una casa e ci dettero da mangiare. Ricordo che Azzalin venne a tavola con le mani ancora aporche di sangue. Io glielo feci notare ed allora lui si alzò e bruntolando andò a lavarsi. Successivamente i tedeschi ci mandarono a Montecatini.

Presidente — E' vero che qualcuno si vantò di aver ucciso gli ufficiali?

Dorio — Sì. Un giorno l'Azzalin e il Cattaneo dissero di avere ammazzato il capitano Pucci e il tenente Sarti. Il Silvestri intervenne allora dicendo di avere ucciso il tenente Sorcinelli. Quanto al Vedana, egli si limitò a biasimare l'uccisione degli ufficiali.

Presidente (rivolto al Silvestri) — Avete udito quanto ha dichiarato il Dorio?

Silvestri (dalla gabbia) — Non è vero nulla.

Presidente — Dorio, confermate quanto avete detto?

Dorio — Sì.

Il Silvestri è rimasto per qualche istante silenzioso e il P. G. incalzando, gli ha chiesto: — Allora, Silvestri, come stanno le cose?

Silvestri — In questo processo hanno mentito tutti.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, la Corte ha dato inizio all'escussione delle parti lese. E' stato udito il generale conte Vittorio Pucci Boncambi, padre del capitano di fregata Pucci, il quale ha riferito sulle indagini svolte dalla famiglia dello sventurato ufficiale, per addivenire alla scoperta della verità, «Indagini che — così ha dichiarato il teste — vennero ostacolate dal Ministero della Marina, che non voleva far conoscere quello che veniva considerato uno scandalo».

Successivamente hanno deposto la vedova del capitano Pucci, contessa Maria Zanelli, e il padre del tenente di vascello Sarti.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

g. t.

Autocorriera in fiamme

Salvi i 40 passeggeri

Genova, 23 luglio.

Un incidente drammatico, che non ha avuto fortunatamente conseguenze mortali, è accaduto stamane al 17° chilometro della camionale. Una autocorriera targata MI 123359, proveniente da Rapallo e diretta a Milano, prendeva improvvisamente fuoco ed andava completamente distrutta in breve tempo. I passeggeri, circa una quarantina, riuscivano a mettersi in salvo grazie alla prontezza ed al sangue freddo dei due autisti, tali Silvio Casale e Corrado Sacchi, milanesi; poteva altresì essere salvato il bagaglio, sia quello che era nell'interno della vettura sia quello che si trovava sul tetto.

Secondo le prime indagini, pare che l'incendio sia stato provocato dal serbatoio della nafta. Con ogni probabilità, infatti, sembra che il tubo di scappamento surriscaldato abbia provocato l'accensione di alcune gocce di carburante cadute dal serbatoio. La lingua di fuoco prodottasi in questa maniera deve essere rimasta accesa per almeno un chilometro prima che ci si accorgesse della minaccia. Fortunatamente il conducente di una «Topolino» proveniente da Genova si avvedeva della fiammella e coi suoi disperati colpi di clacson riusciva a superare la corriera e ad avvertire gli autisti del pericolo. Bloccata la macchina, la lingua di fuoco, che fino allora per il ricambio dell'aria, s'era sviluppata orizzontalmente, prese a divampare con una furia impressionante in senso verticale, ed in men che non si dica la corriera fu trasformata in un rogo. Intervenuti immediatamente i carabinieri di Bolzaneto, il fuoco poteva essere vinto.

SULLO SCHERMO

LA TRAPPOLA, di H. Calef (Lux). — Un giovane avvocato penalista, alla sua prima causa, è incaricato della difesa d'ufficio d'un detenuto. Pieno di zelo egli si reca a conferire col suo cliente, un giovinastro, che dopo essersi fatto alquanto pregare, gli confessa di avere ucciso, per danaro, una vecchia signora. Subito dopo, la sorpresa: costui non è imputato d'assassinio, ma semplicemente di complicità in furto. Che farà ora l'avvocato? La sua condotta è segnata, gliela ricorda il presidente dell'Ordine forense al quale si è rivolto per consiglio: in nessun modo egli può tradire il segreto professionale, dovrà tenere gelosamente sepolta in sè l'imprudente rivelazione del suo cliente. Intanto che quasto, rassicurato, se la ride, l'avvocato vive il suo dramma di coscienza, che viene a essere tremendamente rincrudito dal fatto che un innocente sta per essere condannato in luogo del vero assassino. Inutilmente egli si batte per farlo assolvere, pur senza violare il segreto: troppo indizi sono contro il poveraccio, che viene riconosciuto colpevole e condannato. Ma a questo punto il vero assassino, la cui coscienza inquieta la ha fatto assistere al processo, dinanzi al volto dell'avvocato che lo fissa, preso dal panico fugge per i corridoi del palazzo di Giustizia; e l'avvocato dietro, come il rimorso. Raggiunto l'assassino gli spara contro due colpi di rivoltella, e quindi confessa la verità. All'avvocato, ferito non mortalmente, l'Ordine infligge una leggera censura, cui s'accompagna dall'intimo di ciascuno un vivo sentimento di ammirazione.

Questo film francese, che ha aperto la VII a «Justice est faite» di Cayatte, è notevole per molti rispetti, principale quello della perfetta messa a fuoco dell'ambiente giudiziario. Magistrale, nella sua calda sobrietà, l'interpretazione di François, Perier, che ha con sè l'ottimo Bernard Blier e altri bravi attori.

vice

La morte di Flaherty

New York, 23 luglio.

Robert Flaherty, regista cinematografico ed esploratore, è morto oggi a 67 anni dopo una lunga malattia a Pumpernston nel Vermont.

Flaherty realizzò parecchi films, in parte documentari. Il suo film più noto è «L'uomo di Aran».

NETTA PRESA DI POSIZIONE

della Federazione Italiana Pubblici Esercizi su un importante problema della categoria

Nei giorni 11 e 12 luglio si è riunito in Roma il Comitato Direttivo della Federazione Italiana Pubblici Esercizi che è composto dai rappresentanti delle Associazioni provinciali di Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Udine e Venezia.

Dopo ampia discussione sulla situazione del mercato e sulla necessità di giungere a un coordinamento delle attività industriali dei fornitori con le esigenze della categoria e con l'interesse dei consumatori, è stato approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato Direttivo della Federazione Italiana Pubblici Esercizi ricorda la campagna da tempo in atto per opporsi al dilagare delle confezioni in bottiglette, che, snaturando la funzione dell'esercente, si prestano ad una pubblicità denigratoria per la categoria, elevando i costi di produzione e di distribuzione e sono contrarie all'interesse del consumatore.

PRENDE ATTO con compiacimento dell'opera concreta iniziata dalla Presidenza della Federazione per risolvere questo importante problema.

SEGNALA lo spirito di comprensione della Casa Pezziol che per fiducia nella categoria ha rinunciato al lancio del Cynar-Soda in bottiglie.

FA PRESENTE l'importanza dell'intesa realizzata con la suddetta Casa industriale che avvalora la capacità tecnica dell'esercente a vantaggio del consumatore.

SI AUGURA che questo accordo sia di esempio a tante altre ditte che si ostinano ad ignorare la nostra organizzazione e tutta la categoria, preoccupate unicamente di sfruttare i servizi che da essa possono ottenere.

DEPLORA che taluno di queste ditte siano arrivate al punto di aumentare i prezzi per indurre, con dei premi, banconieri e tavoleggianti a forzare irregolarmente la libera scelta dei consumatori.

CONSIGLIA gli esercenti a maggiormente sorvegliare il proprio personale perchè siano evitate sostituzioni nei prodotti.

INVITA a ricambiare il gesto della Casa Pezziol curando che la somministrazione alla clientela del Cynar avvenga con il rispetto della dose dovuta e con la migliore presentazione, come richiede il prodotto stesso, così favorevolmente accolto dal pubblico.

FEDERAZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI
ROMA

CRONACHE DELLO SPORT

Magni primo a Marsiglia

Anche Biagioni nel gruppo di dieci fuggitivi - Irregolare volata di Sciardis - Gino Bartali giunge col plotone a 4'34, perde un posto in classifica e appare insoddisfatto del comportamento della squadra

(Dal nostro inviato speciale)
Marsiglia, 23 luglio.

Anche se per l'infortunio di Coppi sono ridotte al lumicino le speranze di vincere il Tour (salvo che il caro diabolico «vecchietto» di Ponte a Ema non ci voglia sbalordire e smentire tutti quanti con una «rimonta» che davvero avrebbe del miracoloso), anche se difficilmente avremo la soddisfazione di salutare un italiano Maglia gialla al Parco dei Principi domenica prossima, la soddisfazione e l'onore di successi parziali non dovrebbero mancare — così dicevamo l'altro giorno da Montpellier; ed infatti, oggi, davanti a una moltitudine di marsigliesi vocianti ed accaldati, è ben stata una maglia verde fasciata di bianco e di rosso a tagliare vittoriosa il traguardo della tappa — ed era Fiorenzo Magni.

Naturalmente, quella del bravo e finora sfortunato vincitore del Giro d'Italia è stata anche la gioia di quanti italiani si trovavano al traguardo, occhi attenti e matita e taccuino alla mano; e eravamo soltanto noi che seguiamo il Tour da tre settimane; sebbene tanti nostri connazionali frammischiati nel pubblico, gli applausi dei quali salirono nell'azzurro cielo di Provenza, allorchè Magni fece il lunghissimo giro d'onore attorno all'ippodromo del Prado dov'era giudicato l'arrivo della tappa.

Nuove speranze

Questa — ve lo dico subito — è stata decisa in volata fra dieci uomini (fra i quali anche l'altro italiano Biagioni), fuggiti una sessantina di chilometri prima; e per quanto Sciardis fino all'ultimo avesse tentato di ostacolare il nostro campione facendo la biscia, e per quanto il sempre veloce Ockers avesse cercato di piazzare il suo rapido spunto finale, Magni riusciva a rompere ogni coalizione e negli ultimi metri cedeva fuori con tanta potenza da vincere nettamente, appunto davanti al belga e all'ex-italiano.

Annotiamo quindi il successo di Magni con vivo compiacimento augurandoci ch'esso valga almeno a riportare nella nostra squadra quell'affiatamento e quella concordia che affrettate informazioni avevano per un momento minacciato di far scomparire. Disgrazia che domani mattina i cofani delle nostre automobili verso il Nord per le ultime sei tappe che mancano per terminare questo lunghissimo Tour, speriamo che altre soddisfazioni del genere debbano premiare i tricolari, per quanto la lotta fra i primi in classifica — che oggi non si è delineata — debba appunto da domani, sui 200 chilometri da Marsiglia a Gap, riprendere col previsto attacco della squadra francese contro Kobiet.

Ciò premesso per incasellare subito il risultato della tappa nel quadro generale del Tour (alla perdita da parte di Bartali del quarto posto in classifica, presogli da Barbotin, non diamo soverchia importanza, trattandosi d'una situazione destinata a rimanere provvisoria, non appena andrà a respirare l'aria dell'Izoard), raccontiamo in quali circostanze i dieci corridori che si sono battuti in volata davanti al pubblico marsigliese sono scappati dalla compagnia. Diciamo che sebbene oggi la temperatura fosse assai meno torrida dei giorni scorsi, non apparve affatto che i 75 corridori partiti da Avignone un quarto d'ora prima di mezzogiorno avessero molta voglia di... menar le mani.

La vittoriosa volata di Fiorenzo Magni al traguardo di Marsiglia. (Telefoto)

Neppure la salita, piuttosto duretta, di un certo colle al 60° chilometro che in libera traduzione chiameremo Monte Pizzuto, valse a scompaginare la compagnia; essa lasciò al parigino Diot l'incarico di scavalcarne per il primo il crinale e tutti gli altri dietro nello spazio di pochi metri.

Fu alla vista di Aix-en-Provence che nel gruppo cominciarono a delinearsi le prime impazienze, una delle quali sfociò in un sostenuto allungo del regionale Buchonet, in breve allontanatosi di un centinaio di metri. Il primo a reagire fu l'amico di Bobet, il Barbotin ieri arrivato secondo ad Avignone dopo avere protetto fino all'ultimo la fuga finale di «Louison», del che si scusava oggi, non si rassegnò alla situazione; perchè fu visto frammischiarsi al «gruppone» comprendente una sessantina di uomini e incitare tutti gli italiani a prodigarsi. Il che, purtroppo, non valse a mutare le sorti dell'inseguimento ad esso non concorrendo nè francesi, nè belgi, nè altri. Ed avvenne così che il ritardo dall'avanguardia aumentò: era di 3'10" a trenta chilometri da Marsiglia; e di 4 minuti e mezzo a dieci chilometri. La volata per la vittoria di tappa fu iniziata da Biagioni — anche egli al pari di Magni risparmiatosi nel finale; ma a 300 metri venne fuori Sciardis, portandosi in testa con un'andatura così a zig zag che almeno due volte Fiorenzo dovette sterzare per non andargli addosso. A 150 metri dal traguardo, Magni era ancora in quarta posizione; poi lo vidi buttarsi tutto sulla strada, e rinvenire a tale velocità da infilare tutti, e vincere facilmente.

Il secondo gruppo, nel quale c'erano tutti gli italiani, arrivò con 4'34" di ritardo. Contrariamente alle abitudini, Bartali non fece la volata. Scese dalla bicicletta sceso in volta, e si allontanò senza rivolgere la parola a nessuno.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della 18ª tappa Avignone-Marsiglia (Km. 173): 1. Magni (Italia) in ore 4,56'48" media oraria km. 34,976; 2. Ockers (Belgio) a una lunghezza; 3. Sciardis (Ile de France); 4. Buchonnet (Francia Est-Sud-Est); 5. Meunier (Francia Ovest-Sud-Est); 6. Bauvin (Francia Est-Sud-Est); 7. Couvreur (Belgio); 8. Barbotin (Francia squadra nazionale); 9. Marcuse (Francia Ovest-Sud-Ovest); 10. Biagioni (Italia); 11. Muller (Francia squadra nazionale) a 4'34", precedendo un gruppo di altri 67 corridori, classificati a pari merito, fra cui Kobiet, Carrea, Franchi, L. Lazaridès, Geminiani, Bobet, Bartali, Coppi, Pezzi, Milano, Salimbeni.

Classifica generale: 1. Kobiet (Svizzera) in ore 103,36'37"; 2. Geminiani (Francia, squadra nazionale) a 1'32"; 3. L. Lazaridès (Francia, squadra nazionale) a 7'08"; 4. Barbotin (Francia, squadra nazionale) a 17'38"; 5. Bartali (Italia) a 17'47"; 6. Ockers (Belgio) a 20'34"; 7. Bobet (Francia, squadra nazionale) a 20'58"; 8. Bauvin (Francia Est-Sud-Est) a 23'45"; 9. Lauredi (Francia, squadra nazionale) a 24'08"; 10. Magni a 26'34"; 17. Coppi a 44'32"; 18. Biagioni a 46'10"; 30. Franchi a 1.20'05"; 45. Carrea a 1.49'41"; 63. Milano a 2.36'55"; 64. Salimbeni.

Classifica a squadre (per la Coppa Martini e Rossi): 1. Francia 309.54'53"; 2. Belgio 310.45' 10"; 3. Italia 311.32'27"; 4. Ovest-Sud-Ovest 311,42'20"; Est-Sud-Est 311,51'40".

Mentre facevano la spola fra i fuggitivi e gli inseguitori per misurarne lo scarto, pensavano al dilemma che certamente in quel momento doveva assillare Binda. Nella pattuglia di testa c'era Barbotin, che in classifica era in posizione pericolosa per Bartali. Doveva il direttore della squadra italiana correre avanti ad ordinare a Magni e a Biagioni di rinunciare alla fuga e aspettare Bartali, oppure lasciare che essi seguissero passivamente i francesi, i belgi e regionali dell'avanguardia per poi tentare di vincere la tappa?

Binda scelse la seconda soluzione, persuaso che neppure col sacrificio dei due toscani la situazione del gruppo inseguitore sarebbe migliorata. In tesa sarebbero sempre rimasti gli altri, tutti interessati a tirare fortissimo. Comunque, egli non si rassegnò alla situazione; perchè fu visto frammischiarsi al «gruppone» comprendente una sessantina di uomini e incitare tutti gli italiani a prodigarsi. Il che, purtroppo, non valse a mutare le sorti dell'inseguimento ad esso non concorrendo nè francesi, nè belgi, nè altri. Ed avvenne così che il ritardo dall'avanguardia aumentò: era di 3'10" a trenta chilometri da Marsiglia; e di 4 minuti e mezzo a dieci chilometri. La volata per la vittoria di tappa fu iniziata da Biagioni — anche egli al pari di Magni risparmiatosi nel finale; ma a 300 metri venne fuori Sciardis, portandosi in testa con un'andatura così a zig zag che almeno due volte Fiorenzo dovette sterzare per non andargli addosso. A 150 metri dal traguardo, Magni era ancora in quarta posizione; poi lo vidi buttarsi tutto sulla strada, e rinvenire a tale velocità da infilare tutti, e vincere facilmente.

Il secondo gruppo, nel quale c'erano tutti gli italiani, arrivò con 4'34" di ritardo. Contrariamente alle abitudini, Bartali non fece la volata. Scese dalla bicicletta sceso in volta, e si allontanò senza rivolgere la parola a nessuno.

Vittorio Varale

L'Izoard bloccato dalla neve?

Marsiglia, 23 luglio.

Notizie giunte da Marsiglia, ma non controllate, darebbero il passo dell'Izoard bloccato per la neve. Tale valico, alto 2360 metri, è compreso nel percorso della tappa Gap-Briançon di mercoledì prossimo. Naturalmente, in caso di impraticabilità delle strade, sarà necessario un cambiamento nell'itinerario.

Si iniziano al Vigorelli i campionati italiani

Milano, 23 luglio.

Si inizieranno domattina alle ore 8 al Velodromo milanese Vigorelli, i campionati italiani di ciclismo su pista: sono in palio 8 maglie tricolori, per il primato nelle seguenti specialità: velocità per corridori della categoria allievi, per dilettanti e per professionisti, «inseguimento» per dilettanti e per professionisti e «mezzofondo dietro motori» per professionisti.

Tali campionati nazionali precedono di un mese quelli mondiali, che verranno disputati sulla medesima pista dal 25 al 28 agosto. I meglio preparati alla conquista del titolo italiano sembrano gli attuali campioni nazionali Astolfi nella «velocità professionisti», Sacchi nella «velocità dilettanti», Bevilacqua nell'«inseguimento professionisti» e Frosio nel «mezzofondo». Sono prevedibili invece mutamenti nel possesso della maglia tricolore per la «velocità allievi» e per l'«inseguimento dilettanti»; in queste specialità si presentano come maggiori candidati al successo, rispettivamente il lombardo Orlani e l'emiliano Gandini che lo scorso anno vedette il titolo al siciliano Messina, il quale attualmente appare non ben preparato all'impresa di riconfermarsi campione.

Ben 130 sono gli iscritti, suddivisi nelle varie categorie.

Impasis ha vinto la Essen-Bonn (Km. 280), 3ª tappa del Giro ciclistico della Germania, precedendo di 48" il tedesco Schild che resta primo in classifica.

Il consiglio direttivo del Genoa ha stabilito le cariche in seno al consiglio sociale: presidente dr. Ernesto Canvin; vice-presidenti dr. Anselmo Foroni Lo Faro e Grand'Uff. Carlo Girani; segr. Ernesto Ghiorzi; cassiere rag. Mario Boero; economo marchese Cattaneo Adorno.

A Barcellonette e Briançon per vedere il Tour

Gli effettuerà domani la tappa Gap-Briançon di km. 185 attraverso i colli alpini di prima categoria del Vars (m. 2111) e dell'Izoard (m. 2360).

La partenza da Gap sarà data alle ore 10 e l'arrivo a Briançon è previsto per le ore 16.30.

I passi..) avverranno a Barcellonette (km. 61 dalla partenza) ora le 12,30 e le 12,40; sul Col de Vars (km. 91) ora le 13,30 e le 13,45 e sul Col d'Izoard (km. 141) verso le 15.

Gli sportivi piemontesi che intendono recarsi in terra francese lungo l'itinerario ed all'arrivo a Briançon potranno seguire due itinerari diversi. Per andare a Barcellonette partendo da Cuneo, attraverso S. Dalmazzo, Demonte e Vinadio, saliranno sul Colle della Maddalena (m. 1996), donde scenderanno su Larche e Barcellonette (totale km. 100).

Per andare a Briançon partendo da Torino, attraverso Avigliana, Bussoleno, Susa, Ulzio e Cesana, transiteranno dal Colle del Monginevro (m. 1854) donde giungeranno in Francia a Briançon (totale km. 107).

La Juventus questa sera parte in aereo dal Brasile

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, 23 luglio.

La Juventus non ha perso ed il Palmeiras ha vinto la Coppa. Con questa formula, che pare uno slogan pubblicitario il Torneo dei campioni è terminato tra la soddisfazione generale. Contenti gli sportivi brasiliani per il successo di una loro squadra, felici gli italiani del Brasile per l'affermazione di una società di origine italiana e per il piazzamento al posto d'onore della formazione venuta dalla madrepatria a riabilitare il calcio azzurro; non troppo insoddisfatti, infine, i bianconeri, poichè nelle circostanze il secondo posto ottenuto ha un grande valore.

La squadra torinese ha segnato il maggior numero di reti (18) nel torneo, ha in Boniperti il capo cannoniere e può infine vantare il fatto di aver complessivamente inflitto sei reti al Palmeiras subendone tre sole. Nell'incontro di San Paulo per le eliminatorie i juventini vinsero per 4-0, la prima finale (disputatasi, non dimentichiamolo, in notturna) terminò per 1-0 in favore dei paulisti ed infine la partita di ieri si chiuse alla pari (2-2). La Juventus andò in vantaggio con Praest, al 12° minuto, fu raggiunta da un goal di Rodriguez, al 3' del secondo tempo, tornò in testa con una rete di Boniperti all'8' e solo a 13' minuti dalla fine vide sfumare il suo vantaggio per opera di Liminha. Forse i bianconeri avrebbero potuto sperare in un esito migliore se avessero immesso un uomo fresco in squadra durante la ripresa. L'importante, per essi, era di arrivare ai tempi supplementari e per giungere era necessario fare buon uso delle riserve.

L'appunto non tocca la grande prova della squadra torinese, dichiarata da tutti «una delle migliori formazioni viste finora in Brasile». Questa opinione è particolarmente ribadita dal giornale «O Globo», prima tanto feroce nei suoi attacchi contro la compagine italiana ed ora entusiasta di essa. Tra l'altro, nel commento odierno, si afferma che lo splendido comportamento della Juventus rende incomprensibile il fallimento della nazionale italiana dello scorso anno. Fra i giocatori più ammirati figurano Viola e Parola, a cui si riconoscono doti di grande classe.

Passando alla parte finanziaria del torneo si fa rilevare l'ottima riuscita in quanto l'incasso complessivo è stato di 19.953.150 cruzeiros, pari a quasi mezzo miliardo.

I bianconeri partiranno da Rio, in aereo, alle 22 (ora locale) di domani martedì e giungeranno a Ciampino (Roma) alle 7 di giovedì.

Vittorio Pozzo

Un dirigente del Palmeiras si congratula con la Juventus

Alla direzione della Juventus è giunto ieri il seguente telegramma:

«Vice-Presidente Palmeiras, attualmente in Italia, felicita calorosamente, sinceramente gloriosa squadra Juventus per brillantissima figura Coppa Ilio. Cordiali saluti». Firmato: Adolfo Calliera.

Il signor Calliera si trova in questi giorni a Genova per affari.

I giocatori bianconeri appena giunti in Italia verranno lasciati in libertà per circa un mese. Si ritroveranno in sede il 20 agosto.

Quota del Totip: 9.780.205 lire all'unico «dodici» (realizzato dal sig. Tommaso Dameste, della Questura di Savona); lire 150.618 agli «undici» (65); lire 11.150 ai «dieci» (875). La colonna vincente è x-1, x, 2, 2-2; x-1; 2-2; 2-1; x-2.

BORSE

All'inizio della nuova settimana il mercato, dopo una breve parentesi di incertezza, ha accennato ad un rafforzamento della tendenza sostenuta. L'interessamento degli operatori si è portato sulle voci primarie, Montecatini, Fiat, Vittoria, Ansaldo, Ilva, Bastogi, Sip, Burgo. Più incisivo il denaro sulle Montecatini. Nel complesso il mercato ha sviluppato un miglioramento di vasta base ma senza punte di particolare animazione o di resistenze eccessive. Facile impronta di equilibrio nel corso ulteriore della seduta, con la conferma di un listino in vantaggio dalle precedenti chiusure. Titoli di Stato invariati. Dopolavoro residenti sui prezzi di listino, tesi più tardi ad esprimere rinnovata ripresa.

	20	23		20	23
Rem.02	69 90	69 50	Ter.M.	84 —	82 —
Rem.35	69 90	69 90	Italgas	20 50	20 67
» t. a.	70 10	70 10	Sip	1070 5	1086 —
Rad3½	70 —	70 —	Terni	208 —	208 —
» t. a.	70 15	70 15	P.O.E.	403 —	410 —
Rem5%	94 80	94 60	Unes	389 50	396 —
» t. a.	94 90	94 70	Stet	2060	2130
Rad5%	88 80	88 80	Cotonificio	1890	1970
» t. a.	89 20	89 20	Vizzola	2070	2070
Rie.3½	69 —	69 20	Marelli	468 —	468 —
» ex-gr	68 80	68 60	Pirl	473 —	478 75
» t. a.	69 45	69 80	Savigl.	55 —	60 —
» ex-gr	68 80	68 60	Nebbiolo	30 —	32 —
Rie.5%	89 95	90 —	Incel	110 —	110 —
» t. a.	90 90	91 05	Mont.	840 —	840 —
Rin 51	99 35	99 50	Fimiat	512 —	525 —
Rin 59	97 70	97 75	Ilva	168 —	170 —
Per.3%	56 —	56 —	Ansaldo	175 —	175 —
RH4½	83 10	83 10	Vicosa	2755	2805
Iri 4½	96 25	96 25	FibreT.	3592	3640
Irm5½	96 —	90 —	Cir	1500	1500
Irm5%	87 70	87 70	Schiap.	310 —	310 —
Irit.4½	152 —	152 —	Anic	184 —	186 75
Irm5½	90 —	90 —	Rum.a	45 50	46 50
Tor.4½	88 50	88 50	M.meri	1420	1475
»5%'37	86 50	86 50	Montec.	810	820 50
»5%'37	85 —	84 —	Zucch.	820	820 —
R.Fiuto	91 —	91 —	Unica	58 —	57 —
» 4%	95 50	95 25	Cart.It.	1890	1970
»3.5%	85 25	85 25	Burgo	4450	4560
I. Nap.	93 —	92 50	FornR.	6025	6025
Nab.5%	44 —	44 —	Toro P	980 —	975 —
»7%'48	39 —	39 —	M.A.I.	9200	9200
»7%'49	38 —	40 —	Bietta	74 —	74 —
Pir5%	100 —	100 —	Valdar.	3062	3082
» 4%	88 —	88 15	Mer. E	858 —	867 —
Pir.5%	87 50	87 50	Sade	687 —	690 —
» 4%	92 —	92 —	Fornir	307 —	314 —
Olio5%	102 50	102 40	Elam	300 —	309 —
Magn.7	89 25	89 25	Westi.	273 —	273 —
Elet7%	99 50	99 50	Param.	422 —	422 —
Vib.7%	83 —	83 —	Gilard.	365 —	365 —
Cost7%	95 75	95 63	Pirelli	957 —	957 —
Sav.7%	39 —	40 50	Saiperg	310 —	310 —
Wat.7	72 —	73 —	Saffa	764 —	767 50
Fruni5	90 —	90 —	Lig.gas	927 —	927 —
Cart7%	99 80	99 80	Talco	10.600	10.600
Sadel5	89 50	89 50	Burgos	13.200	13.100
Fiscl%	89 —	89 —	Colon.	1350	1360
Cat.6%	91 50	91 50	Fiasa	425 —	442 —
Stipel5	91 90	91 90	Lanza	2120	2120
Tirre 6	87 50	87 50	Amiata	1270	1270
Telve 6	88 —	88 —	Acq.P.	3130	3130
Per7%	84 —	84 —	Piaggio	14 —	14 —
A.Gen.	6360	6450	Bertoll.	3750	3800
» Ter.	5900	5900	Siles	[illegible]	[illegible]
Medit.	2717	2800	Risan.	[illegible]	3325
Merid.	1400	11435	Eternit	189 —	188 —

Dazioli ufficiali per l'esportazione: New York 623,31.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina ore 8100-8200; Marengo 6375-6475; Sterlina milanese 1640-1660; Dollaro carta 616-652; Franco svizzero 149,50-150,50; Franco francese 178-175; Oro fino 635-670; Argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Torino	18,4	32,9	Napoli	19,6	29,4
Genova	23	25,6	Palermo	21,8	31,6
Pisa	(?)	31	Catania	17,5	35,2
Firenze	18,2	31,4	Messina	21,7	30,4
Perugia	18,3	27	Sassari	19,6	28
Pescara	18	35	Cagliari	19,2	32,7
Roma	17,5	30,7	Reggio C.	19,6	33,6
Bari	18	35			

BIANCOSARTI
assaggiatemi... diverremo amici!

ULTIME NOTIZIE

Domani riprendono le trattative a Kaesong

I cino-nordisti hanno tre possibilità per risolvere la situazione

(Nostro servizio speciale)

Dal campo sull'Imjin, 23 luglio

Il vice-ammiraglio Turner Joy e gli altri quattro delegati delle Nazioni Unite sono tornati al campo sull'Imjin nella serata di lunedì. I capi della delegazione hanno conferito a Tokio con il generale Matthew Ridgway. Ed ora da parte alleata si è preparati per la nona riunione con la delegazione comunista a Kaesong. Ufficialmente, le discussioni non dovrebbero riprendere che alle dieci del mattino di mercoledì. Ma i posti radio e tutto il sistema di comunicazioni del campo sono all'erta, per il caso che i comunisti segnalino di essere pronti in anticipo a ricominciare le trattative.

La delegazione alleata, a seguito delle conversazioni di Tokio tra il generale Ridgway, il generale Craigie e il vice-ammiraglio Turner Joy, ha con perfettamente quale atteggiamento tenere allorchè i negoziati riprenderanno.

Negli ambienti alleati si pensa in proposito che le probabilità di una prosecuzione delle trattative siano scarse, unicamente perchè i comunisti non mutino posizione, lasciando cadere la loro richiesta di un ritiro delle forze straniere dalla Corea quale *condizio sine qua non* di un armistizio.

A quanto si ritiene in questi ambienti, ed in quelli di Tokio, i delegati cinesi e nordisti hanno tre possibilità di condotta alla ripresa delle trattative:

1. - Avanzare una proposta di compromesso che accetti di fatto la posizione alleata relativa al ritiro delle forze straniere, ma al tempo stesso «salvare la faccia» ai comunisti;

2. - Rimanere irremovibili sulla questione, e lasciare la mossa successiva alle Nazioni Unite;

3. - Accettare con la migliore grazia possibile la posizione del vice-ammiraglio Joy.

Può anche darsi, per quanto la soluzione venga ritenuta poco probabile, che i rossi chiedano un ulteriore rinvio della ripresa delle trattative prima che scada il termine fissato. I sostenitori di questa tesi osservano che il nemico non si fa vivo da sabato. La modulata voce di una ragazza cinese ha detto al microfono qualche ora fa: «Non abbiamo comunicazioni per voi. Buona notte».

D'altro canto, si replica, se il nemico ha chiesto tempo fino a mercoledì è anche abbastanza plausibile che fino a mercoledì non parli.

Intanto sul fronte si registra solo attività di piccoli reparti. La battaglia più importante è stata quella durata tre ore nel settore di Kumhwa, fra unità alleate e comuniste di forza imprecisata che sono poi tornate alle rispettive linee.

Gli apparecchi alleati hanno eseguito nella giornata di lunedì 327 sortite concentrando la loro azione su comunicazioni, basi di trasporto e aeroporti.

Ernest Hoberecht dell'U. P.

Pessimismo russo sui negoziati in Corea

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 23 luglio.

La stampa sovietica continua a fare la voce grossa, sui negoziati in Corea, dicendo che il generale Ridgway ha l'ordine di sfruttare ogni pretesto per tentare di sabotare definitivamente la conclusione dell'armistizio. Così radio Mosca ha dato grandissimo rilievo, oggi, a un telegramma della *Tass* in cui si afferma che il generale Ridgway ha ricevuto l'ordine di cominciare ed organizzare delle basi nella Corea meridionale, per preparare un nuovo attacco su grande scala contro la Cina.

Secondo la *Tass* sarebbe stato consegnato a Ridgway un memorandum di Marshall e del capo di stato maggiore Bradley, per informarlo che gli americani non soltanto non dovranno lasciare la Corea meridionale, dopo l'eventuale firma dell'armistizio, ma che questa regione dovrà *ed aeternum* diventare una base militare degli Stati Uniti. Il generale Ridgway — sempre secondo l'agenzia sovietica — avrebbe quindi avuto l'incarico di sfruttare le truppe dell'ONU per cominciare a costruire delle opere militari permanenti — come aeroporti, caserme ecc. — nella Corea meridionale.

Commentando questo telegramma, radio Mosca, ha ripetuto ancora una volta che se a Kaesong gli americani si rifiuteranno di accettare preventivamente il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea, non si potrà parlare di cessazione di fuoco.

e. a.

Morto in Polonia il cardinale Sapieha

Varsavia, 23 luglio.

Il cardinale Adam Stefan Sapieha, arcivescovo di Cracovia, è morto questa mattina. Il presule aveva compiuto 84 anni nel maggio scorso ed era l'ultimo cardinale libero al di là della cortina di ferro. Della sua malattia aveva dato notizia il Vaticano il 12 maggio ed in quella occasione il malato aveva ricevuto una speciale benedizione del Pontefice.

Il cardinale Sapieha aveva visitato Roma nel 1950. Durante il suo viaggio, a Varsavia il governo comunista polacco annunciò di aver raggiunto un accordo con i rappresentanti della gerarchia cattolica. Si disse allora che tale accordo segnava la fine per la Chiesa Cattolica in Polonia. Il cardinale Sapieha tuttavia aveva ripreso il suo posto a Varsavia.

Nato nel 1867, egli aveva studiato legge alla università di Cracovia e di Vienna e teologia a Innsbruk e a Roma: fu ordinato sacerdote nel 1893.

La "Pravda„ pubblicherà un articolo di Morrison?

Una "sfida„ tra il ministro inglese e il giornale sovietico

Londra, 23 luglio.

Herbert Morrison, ministro degli Esteri di Gran Bretagna, ha consegnato oggi al corrispondente della «Pravda» da Londra, Victor Mayevsky, il testo di un articolo che Morrison, tempo fa, sfidò l'autorevole organo sovietico a pubblicare. Morrison ha rifiutato di rivelare ai giornalisti occidentali il contenuto dell'articolo, invitandoli ad attendere il tempo necessario a che la «Pravda» abbia modo di pubblicarlo.

Come si ricorderà circa un mese fa Morrison, partecipando a un pranzo nella sede dell'Associazione della stampa britannica, osservò che i giornali occidentali pubblicavano sempre le interviste concesse da Stalin, mentre la stampa sovietica non pubblicava mai le dichiarazioni di esponenti politici occidentali. «Nutrirei maggiori speranze per l'avvenire — disse Morrison — se al nostro Primo Ministro od a me la «Pravda» chiedesse una intervista in esclusiva e se fossi sicuro che le nostre parole venissero riprodotte fedelmente e integralmente sui giornali sovietici. Ed ora, concluse Morrison, che cosa ha da dire in proposito la «Pravda»?

La «Pravda», com'è noto, accettò la sfida impegnandosi a pubblicare «esattamente e completamente» una qualunque dichiarazione di Morrison, ma aggiunse che «naturalmente la circolazione del nostro giornale ne soffrirà, ma noi siamo pronti a fare questo sacrificio».

Il giornale sovietico aggiunse una condizione, e cioè che Morrison garantisse che l'eventuale risposta della «Pravda» alla dichiarazione del ministro britannico sarebbe stata «altrettanto esattamente integralmente riportata» dalla stampa inglese.

Saputo ciò Morrison si limitò a dichiarare: «La «Pravda» crede che io possa impegnarmi a nome della stampa britannica, e possa dire ai giornali inglesi come utilizzare il loro spazio, ma non è così, perchè la nostra stampa è libera».

Tuttavia i giornali di Londra fecero immediatamente sapere che avrebbero accettato senz'altro, da parte loro, le condizioni della «Pravda». Oggi Morrison ha convocato presso di sè il corrispondente londinese del giornale sovietico, e gli ha consegnato il testo di un articolo.

Il maresciallo Saunders giunto in aereo a Roma

Roma, 23 luglio.

Ricevuto con gli onori militari resi da un reparto di avieri, è giunto oggi a Roma da Parigi col suo aereo personale il Maresciallo dell'Aria inglese Sir Hugh Saunders, comandante in seconda delle forze aeree del Patto Atlantico.

A salutarlo all'aeroporto di Ciampino erano diverse autorità militari italiane, tra le quali il generale di Squadra Urbani, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, l'ispettore delle forze aeree italiane e il comandante della III Z.A.T., nonchè l'addetto aeronautico presso l'ambasciata inglese a Roma colonnello Hamley.

Scontri a Gerusalemme tra arabi e soldati giordani

Gerusalemme, 23 luglio.

Violenti scontri sono avvenuti fra dimostranti arabi e soldati giordani. Si lamentano numerosi morti e feriti. La autorità giordane hanno immediatamente imposto un severissimo coprifuoco. Mancano più precisi particolari.

Presenti Auriol ed Eisenhower

Inaugurata la nuova sede dello Stato Maggiore Atlantico

Una sigla nuova: Shape - La pittoresca e marziale cerimonia

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 23 luglio.

La sede del quartier generale atlantico è nata ufficialmente oggi a mezzogiorno sulla strada principale che va da Versailles a S. Germain en Laye; dopo una ventina di chilometri sulla lunga e larga autostrada dell'Ovest che parte dalla porta di S. Cloud si sbuca sopra un posto dove si scorge subito un cartellone sul quale è scritto a lettere rosse: «SHAPE». Una sigla in più da tenere in mente insieme a OECE e UNO e a un centinaio di altre e che vuol dire: «Supreme Headquarter Allied Powers Europe» cioè Stato Maggiore Supremo delle Forze Alleate d'Europa».

Il posto si chiama Trou d'Enfer, buco d'inferno, ma è in realtà una pianura che appartenevo al terreno di caccia del presidente della Repubblica e che il governo francese ha ceduto allo Stato Maggiore Atlantico dopo che il signor Boussac, proprietario delle famose scuderie, rifiutò il terreno che il generalissimo Eisenhower aveva scelto nella stessa regione. Il Boussac dichiarò, a quanto si dice, che le case prefabbricate previste per gli ufficiali e i loro servizi avrebbero danneggiato l'estetica del panorama che si gode dalle sue scuderie. Allora il governo francese, che aveva affittato il terreno del Buco d'inferno a certo signor Hertauld, il quale vi faceva crescere l'erba per le bestie, denunciò il contratto con quell'agricoltore e cedette il luogo allo Stato Maggiore Atlantico.

I lavori cominciarono il 15 maggio e oggi sono finiti. I baracconi sono 18, rettangolari, a un solo piano, disposti in nove duplici ali che si staccano da un lungo corridoio centrale di 170 metri; essi comprendono 300 uffici, una mensa per gli ufficiali, tre refettori ordinari — uno francese, uno inglese, uno americano — un terreno per gli sports, uno per parcheggio automobili; 1200 persone vi abiteranno.

A mezzogiorno in punto il Presidente della Repubblica è arrivato alla «Città Atlantica» accompagnato dal ministro della difesa nazionale Moch e da altre 15 personalità fra cui molti generali. Auriol che aveva un abito nero e righe si è fatto avanti sul piazzale d'ingresso, intorno al quale erano schierate le guardie repubblicane che presentavano la sciabola sguainata; quei soldati con le spalline e frange d'oro, l'elmo d'onore con la coda di cavallo o il chepì con il pennacchio rosso e bianco, la giacca lunga e scura a rovesci rossi, calzoni bianchi e stivaloni neri paravano soldati di piombo, soldati di altri tempi e di parata, un po' grassi.

Eisenhower vestito in borghese si è staccato dal gruppo di una trentina di ufficiali di tutti i paesi che stavano sulla gradinata ad aspettare ed è andato incontro al Presidente e gli ha porto la mano.

Auriol ha preso per primo la parola in francese. Dopo aver detto di consegnare ufficialmente al generalissimo atlantico le chiavi di quel pezzo di terra francese simbolo della sicurezza collettiva, egli ha assicurato che il suo paese rispetterà l'impegno preso di mettere 10 divisioni a disposizione del comando atlantico alla fine dell'anno.

Eisenhower ha risposto in inglese sottolineando: «E' la prima volta che in tempo di pace uno stato maggiore interalleato viene costituito per far rispettare la pace e cercare di evitare la guerra». Egli ha proclamato poi che la Pax Atlantica «libererà agli uomini del mondo libero la paura della prigione dei campi di concentramento, concludendo:

«Dichiaro aperta la sede dello Stato Maggiore Atlantico». Una cannonata ha accolto queste parole mentre le 12 bandiere si alzavano lentamente verso il cielo salutate dagli accenti marziali delle musiche militari.

l. m.

La vertenza per il petrolio

Riprendono i negoziati tra inglesi e persiani

Teheran, 23 luglio.

Si apprende da fonte ufficiale che è stato raggiunto l'accordo su una formula la quale consentirà la ripresa dei negoziati fra il governo persiano e l'Anglo-Iranian. La formula è stata suggerita dall'inviato speciale di Truman, Averell Harriman, il quale si trova da parecchi giorni nell'Iran con il compito di aprire la via ad un compromesso nella grave questione petrolifera.

La riapertura delle trattative fra il governo di Teheran e l'AIOC è stata decisa al termine di una seduta di Gabinetto alla quale hanno preso parte anche i componenti la commissione del petrolio. Il ministro delle Finanze, Kazem Hasibi, che è pure membro dell'ente per la nazionalizzazione, ha informato che nel corso della riunione è stato elaborato un memorandum nel quale sono precisate le condizioni che il governo persiano pone per la ripresa dei contatti.

Hasibi ha dichiarato che il nuovo gesto di condiscendenza del governo di Teheran non deve far ritenere che esso rinunci all'applicazione della legge sulla nazionalizzazione dell'industria petrolifera.

Difficile per Truman sostituire Sherman

Si fa il nome dell'ammiraglio Radford

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 luglio.

La morte improvvisa dell'ammiraglio Sherman è un duro colpo per gli Stati Uniti e per la marina americana perchè complica considerevolmente la soluzione di molti problemi internazionali della difesa americana. Ammirato da molti, amato da pochi, lo ammiraglio Sherman conduceva, come capo delle operazioni navali, una sua azione politico-militare di cui solo pochissimi collaboratori e non più di due o tre uomini politici, oltre a Truman ed a Marshall, erano a conoscenza. Tanta libertà di azione gli era stata accordata non solo per le sue brillanti qualità e per l'assoluta dedizione ai suoi compiti, ma per il prestigio che il giovane ammiraglio si era guadagnato negli ambienti dirigenti del Pentagono e della nazione, come principale sostenitore della unificazione delle forze armate e del programma per il riarmo paritetico delle tre armi.

Buona parte della strategia adottata nella guerra coreana si deve a lui e suo è il progetto per il blocco navale delle coste cinesi che politici e militari americani considerano sempre come l'arma migliore per obbligare la Cina alla ragione nel caso che i negoziati per l'armistizio dovessero fallire. Egli contava quindi assai più di quanto il suo grado e le sue funzioni comportassero e questo spiega perchè, specie negli ultimi tempi, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato e il Pentagono gli avessero affidate delicate missioni di complessa natura e che oltrepassavano di molto la sua specifica competenza.

Al Dipartimento di Stato si spera che, avendo Sherman conferito con Eisenhower e con lo ammiraglio Carney dopo il suo incontro con Franco, egli abbia comunicato loro i termini esatti del colloquio sicchè sarebbe possibile ricostruire nella sua essenza il rapporto che l'ammiraglio si preparava a fare ai capi di stato Maggior Generale ed al presidente Truman.

Truman ha già iniziato il difficile compito di designare il successore di Sherman, nomina che per le sue funzioni ed i contatti con i capi delle Marine Alleate che essa comporta, avrà importanza notevole per tutta l'Europa. Fra i tanti nomi fatti questa sera il più citato è quello del comandante della Flotta del Pacifico ammiraglio Radford, che però non ha mai nascosto la sua opposizione alla unificazione dei dicasteri militari e può quindi esser poco gradito sia ai rappresentanti delle altre due Armi sia al presidente Truman.

g. t.

La salma partirà oggi per Washington

Napoli, 23 luglio.

Un imponente pellegrinaggio di autorità italiane e straniere si è recato a bordo della nave ammiraglia «Mount Olympus» ove, nel salone riservato agli ufficiali generali, veniva vegliata da «marines» in alta uniforme la salma del capo di S. M. della marina americana, ammiraglio Sherman. Primo a rendere omaggio alle spoglie dell'ammiraglio è stato l'ambasciatore americano Lunn, accompagnato dall'addetto navale degli Stati Uniti a Roma, Marshall, giunto alle 10,50 dalla capitale. Immediatamente Dunn si è recato a bordo della nave ove è stato ricevuto dall'ammiraglio Carney coi quale si è trattenuto a colloquio per circa un'ora. Domattina, dopo il servizio funebre, cui presenzieranno l'ambasciatore Dunn e l'amm. Carney, il feretro sarà trasferito all'aeroporto di Capodichino. Carabinieri ed allievi marinai renderanno l'estremo saluto alla salma che, a bordo di uno «Skymaster» raggiungerà Washington.

Sostituito a Mosca il ministro della Marina

Londra, 23 luglio.

La radio di Mosca ha comunicato che su decisione del «Presidium» del Soviet Supremo il ministro della Marina dell'U.R.S.S., I. Yumashev, è stato esonerato dalla carica dietro sua richiesta ed al suo posto è stato nominato l'ammiraglio N. Kuznetsov.

Furiosi temporali in Alta Italia

Da 15 a 20 cent. d'acqua a Milano - Strage di vetri a Novara - Campagne allagate - Treni bloccati e linee interrotte - Tetti crollati - Numerosi incendi provocati dai fulmini - Una enorme frana nel Cadore

Milano, 23 luglio.

Da un sommario computo i danni per le devastazioni e i sinistri causati dai due tremendi nubifragi della scorsa notte e di stamane su Milano e provincia ammontano ad oltre 300 milioni: la furia degli elementi scatenatasi improvvisamente dopo la mezzanotte e durata con rituo incalzante fin quasi all'alba, ha avuto una sosta di alcune ore, per riprendere più violenta, impetuosa e devastatrice stamattina, fino a poco dopo le 12, preannunciatosi tanto alle prime, quanto alla seconda ondata con una coreografia di lampeggiamenti seguita subito dalla pioggia torrenziale.

Secondo i dati forniti stamane dall'Osservatorio di Brera e da quello dell'aeroporto di Linate, in circa tre ore sono caduti 15 centimetri d'acqua ha trasformato le strade e le piazze cittadine in altrettanti laghi o torrentelli e le campagne in desolate lande sommerse, senza calcolare le inondazioni domestiche: tanta acqua insomma ha scaricato nella notte ed oggi quanta ne sarebbe dovuta cadere di norma in tutto il mese di luglio. Cinquanta volte sono state mobilitate le sole caserme cittadine dei vigili del fuoco, oltre 600 le chiamate ed altrettanti gli allagamenti e il panorama delle devastazioni è ancora una volta impressionante. Bilancio, come si è detto, disastroso, soprattutto perchè i 300 e più milioni di danni finora lamentati sono dovuti in gran parte ai numerosi incendi provocati dai fulmini abbattutisi sulle linee ferroviarie, su cascine e famiglie. Fortunatamente nessuna vittima umana. Notevoli gl'intralci subiti dalle comunicazioni ferroviarie e dalle linee telefoniche. I viaggiatori dell'accelerato 1301 diretto a Genova venivano bloccati stamane mentre il treno aveva appena superato la stazione di Lambrate: una folgore era piombata sul locomotore provocando la fusione di alcuni cambi elettrici e generando un panico enorme. La gente si è gettata giù dal treno, correndo all'impazzata per i campi sotto il diluviare della pioggia: 70 minuti di tempo non devuti trascorrere prima che il locomotore folgorato potesse essere sostituito e il convoglio riprendere la corsa. Altra lunga sosta veniva imposta fra Melegnano e Rogoredo a un treno merci proveniente da Piacenza: per un simile improvviso della tensione sulla linea elettrica, generato da un fulmine precipitato a pochi metri, il motore della macchina è rimasto bruciato. Così per due ore e tre quarti si è interrotto anche il traffico sulla linea Milano-Genova, per la caduta dei cavi aerei sui binari.

Novara, 23 luglio.

Il maltempo che da ieri infuria un po' ovunque ha causato nel Novarese gravi danni non ancora valutabili. Nel giro delle ultime 24 ore sulla città e il basso Novarese si sono abbattuti tre violenti temporali. Quello di stamane, scatenatosi poco dopo le 10, è stato di una violenza tale che memoria d'uomo non ricorda l'eguale. Il cielo si è improvvisamente oscurato e senza l'accompagnamento di tuoni e fulmine la grandine — i cui chicchi erano della grandezza d'un uovo — si è abbattuta con violenza, frantumando il 70 per cento dei vetri delle finestre delle case cittadine. Le insegne luminose sono state quasi tutte distrutte. Al mercato le bancarelle sono state rovesciate e si sono avute anche scene di panico. Strade e cantine sono state allagate. Nel rione di Sant'Agabio, in impalcature di un grosso edificio in costruzione sono crollate con un tremendo boato, ma senza causare vittime. Le comunicazioni telefoniche con alcuni centri della provincia sono interrotte e le notizie, come quella di due contadini colpiti e uccisi da un fulmine, a Vicolungo, non possono essere controllate.

Il temporale di ieri sera ha distrutto il 50 per cento del raccolto di granoturco e avena nei comuni di Bolavenga e Mandello.

Il terzo temporale, quello scatenatosi poco dopo le 18 di oggi, ha causato forse i danni più gravi. Parecchi fulmini sono caduti un po' dappertutto. Uno di essi, abbattutosi sulla centrale elettrica dell'Ovest Ticino, a Sant'Agabio, ha lasciato la città al buio per oltre due ore. Un altro fulmine ha incendiato un cascinale a Oleggio. Non si hanno particolari perchè i vigili del fuoco sono ancora sul posto. Una stalla è crollata a Romentino. Anche a Novara è crollato il soffitto di una casa in via San Gaudenzio e un'altra abitazione è stata dichiarata pericolante.

Vercelli, 23 luglio.

Stasera, alle 18, preannunciata da lampi e tuoni, si è scatenata la bufera, durata fino alle 20,30 circa. Acqua a rovesci frammista a grandine è continuata a cadere, inondando le strade, cantine ed anche qualche abitazione. Sono stati richiesti i vigili del fuoco dallo stabilimento Fabbrica ghiaccio Grattarola, perchè l'acqua aveva totalmente invaso la sala delle macchine.

Casale Monferrato, 23 luglio.

Dalle 22 di ieri il maltempo continua ad imperversare nel Monferrato: oltre ai danni segnalati ieri, si sono registrati oggi numerosi allagamenti in aperta campagna e nella stazione ferroviaria di Valenza Po: per diverse ore alcuni quartieri della città, e numerosi paesi della zona sono rimasti privi di luce, per interruzione delle linee. Nel comune di Villanova è scoppiato, prodotto dal fulmine un incendio in una panetteria. Una Lambretta è andata a cozzare con violenza contro una autopompa danneggiandola seriamente. I due lambrettisti, a causa delle ferite riportate, sono stati ricoverati in ospedale.

Sulla strada Casale-Alessandria, mentre imperversava il nubifragio un'auto è andata a cozzare contro un carro fermo al margine della strada; l'autista Luigi Rossi ed un ragazzo 14enne che era a bordo della macchina, sono stati ricoverati all'ospedale per ferite riportate nell'urto.

Asti, 23 luglio.

Il maltempo in provincia di Asti si è limitato ad un forte acquazzone durato circa venti minuti. Non c'è stata grandine e non sono segnalati danni.

Alessandria, 23 luglio.

Formazioni temporalesche accompagnate da folate impetuose di vento si sono alternate nella giornata d'oggi sul territorio di Alessandria. Per tali perturbamenti è venuta a mancare in più riprese la corrente elettrica. La temperatura, che già aveva superato i 32°, è scesa a 25°. Tra i vari fulmini caduti stasera, uno ha incendiato il fienile della cascina Ponte San Michele a Castelnuovo Bormida, con danni assai ingenti.

Belluno, 23 luglio.

A Chiapuzza, piccola frazione a 3 km. da San Vito di Cadore, sulla strada nazionale di Alemagna per Cortina D'Ampezzo, alle 3 di stanotte, una enorme frana di ghiaia e sassi ha costruito il traffico sulla strada e sulla ferrovia che corrono tra loro parallele. Verso mezzanotte un forte acquazzone si è scatenato su tutta la zona dolomitica. Sulla parete a picco della Croda Marcora, in un punto dove la montagna forma un canalone, le acque si sono convogliate in grande massa precipitando nel sottostante ghiaione. Una enorme massa di ghiaia, sassi e sabbia, spinta dall'acqua è quindi precipitata nel torrente Boita che scorre a valle, ostruendo la strada per una lunghezza di 45 metri. Lungo la ferrovia il materiale ghiaioso franato raggiunge due metri di altezza.

Il traffico stradale è interrotto al di qua e al di là della barriera ghiaiosa. La ferrovia ha provveduto questa mattina ad un regolare servizio di trasbordo.

Venezia, 23 luglio.

Violentissimi temporali si sono scatenati nelle prime ore del pomeriggio in città e in tutta la provincia. Verso le 16 un fulmine si è abbattuto su un'abitazione in località San Felice, facendo crollare il tetto, e attraverso il soffitto è penetrato in una stanza e quindi, forando il pavimento, si è scaricato nel vicino canale. Un altro fulmine è caduto sullo storico tempio di Santa Maria Maddalena.

Si segnalano in tutta la zona di Padova violenti temporali e ad Ospedaletto Euganeo è crollata una segheria. A Lendinara, in provincia di Rovigo, si è verificata una tromba d'aria senza gravi conseguenze.

Rovigo, 23 luglio.

Un nubifragio di violenza impressionante si è scatenato alle 16 di oggi su Lendinara; molte case sono state scoperchiate, molti camini demoliti, non si contano gli alberi sradicati; le linee telegrafiche, telefoniche ed elettriche, gravemente danneggiate, hanno subito interruzioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente è mancata ai suoi cari

Lucia Giubilena n. Viano

Addolorati ne danno partecipazione il marito Giuseppe, la mamma, fratelli e sorelle, congiunti, cognate, la suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr., alle ore 10,30 partendo da via Cardinal Alimonda 9. Serva la presente di ringraziamento.

Le famiglie Germano e Pozzo, profondamente commosse per la dimostrazione di affetto e cordoglio tributata al loro caro scomparso

NOTAIO
Dott. Paride Germano

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore.

ULTIME DI CRONACA

Per catturare un pazzo vigili, Celere e pompieri

Sul monumento di piazza Palazzo di Città, alle 3 di questa notte

Un povero malato, in preda a violenta crisi isterica, ha tenuto in allarme — alle 2 di questa notte — Celere, Vigili urbani e Vigili del fuoco. A quell'ora alcuni passanti che transitavano per piazza Palazzo di Città notavano un giovanotto che, con mosse da atleta, stava scalando il monumento al Conte Verde. Raggiunto il predetto l'energumeno non fu pago: continuò la scalata e andò ad appollaiarsi sulle spalle del Conte. Da qui prese a lanciare urla sconposte, frasi sconnesse, imprecazioni e maledizioni.

Impauriti, i passanti avvisarono il vicino comando dei Vigili. Questi, dopo un rapido sopraluogo tentarono alle buone di convincere l'uomo a scendere e ad allontanarsi. Ma non riuscirono nell'intento, chè quello continuò a voce spiegata, attirando una piccola folla nella piazza. Poco dopo, dalla Questura, giungeva una camionetta della Celere. Nuove esortazioni, senza esito.

— Se vi avvicinate io mi butto giù! Mi ucciderò e voi mi avrete sulla coscienza! — esclamava l'esaltato dall'alto.

Gli agenti non vollero neppur tentare di raggiungerlo; telefonarono ai Vigili del fuoco i quali si trovavano in piazza del Municipio con un carro attrezzi. Disposero il telone ed invitarono l'uomo a lasciarsi cadere. Ma ci volle circa mezz'ora di esortazioni e di minacce. Fu puntata persino una lancia, una sprusso fu gettato sul passo. Finchè, stanco forse dell'incomoda posizione, si decise a scendere. Cadde nel vasto telone e fu subito afferrato dagli agenti e trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui venne identificato nel trentenne Mario Gambino, abitante in corso Regina Margherita.

Il Gambino, in preda ad una crisi isterica, scoppiò in singhiozzi. Quando si fu calmato, raccontò una pietosa storia delle sue disavventure familiari, disavventure che provocavano in lui frequenti e a volte pericolose scene di pazzia. Oggi il poveretto verrà visitato da uno specialista e, se considerato anormale, ricoverato in casa di salute.

Tre tentati suicidi

Due tentativi di suicidio sono stati registrati ieratte in città; il ventiseienne Angelo Boggiato, abitante in via Lagrange 35, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale San Giovanni per aver ingerito numerose pastiglie di chinino.

In un tentativo di suicidio singolare per la perviacia mostrata dalla 26enne Alfreda Scardigli abitante in corso Emilia 5, nell'inghiottire lo stesso veleno (permanganato) per ben cinque volte sono intervenuti i sanitari.

Presso Ponti Canavese, a Debiatio, un uomo non ancora identificato ha tentato di uccidersi gettandosi sotto il treno, nel punto della linea in cui s'inizia il ponte sull'Orco. Il disgraziato, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, ha dovuto essere amputato di un braccio e di un piede.

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA PER AZIONI

Sede Legale ROMA - Capitale Lit. 14.400.000.000

Il 18 corrente ha avuto luogo in Roma l'Assemblea generale ordinaria della Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER p. A., a cui hanno partecipato n. 31 azionisti con n. 24.560.165 azioni, aventi diritto a n. 10.238.956 voti sui n. 45.000.000 spettanti alle 28.800.000 azioni costituenti il capitale sociale.

La relazione del Consiglio, dopo avere ampiamente illustrato i fenomeni più importanti che hanno caratterizzato l'industria siderurgica, all'estero e in Italia, nello scorso esercizio, e tratteggiato le ripercussioni manifestatesi dopo il conflitto coreano, quali la scarsità delle materie prime e gli aumenti dei prezzi, si sofferma ad enunciare le caratteristiche del Piano Schuman, considerato avvenimento profondamente innovatore nel campo industriale e che, nella sua applicazione, comporterà per l'industria siderurgica italiana problemi di notevole importanza.

La relazione passa poi ad esaminare in dettaglio l'andamento del Gruppo che, nel 1950, ha segnato un sensibile miglioramento rispetto a quello — già soddisfacente — dell'anno precedente. Tutte le produzioni risultano infatti incrementate e particolarmente quelle della ghisa, passata da tonn. 216.671 a tonn. 275.813; dell'acciaio, che ha superato — con tonn. 935.068 — il massimo post-bellico; dei laminati, con tonn. 587.585; dei tubi di acciaio, con tonn. 201.930, a fronte di tonn. 171.404 del 1949; dell'energia elettrica, salita a Kwh. 1.176 milioni dai 987 milioni del '49; dei fertilizzanti, passati da tonn. 69.915 a tonn. 128.211, e dei cementi, con 208.680 tonn. La tendenza si è ulteriormente accentuata nel 1° quadrimestre 1951, soprattutto per i tubi di acciaio e l'energia elettrica.

La sistemazione degli impianti ha proseguito con ritmo intenso, in base ai programmi già noti; gli investimenti relativi, al netto degli ammortamenti, sono saliti da Lmil. 50.961, a fine 1949, a Lmil. 100.914 a fine 1950, con un incremento di Lmil. 19.053. Le realizzazioni più importanti sono state per l'Ilva l'altoforno di Piombino, entrato in esercizio qualche mese addietro e il terzo altoforno di Bagnoli, in funzione dal gennaio scorso, mentre nel settore idroelettrico merita particolare rilievo l'impianto Esino-Pisogne, ultimato nel novembre scorso.

E' prevista l'entrata in funzione della rinnovata acciaieria Thomas e di due grandi laminatoi per billette e vergelle a Bagnoli, nonchè della nuova grossa acciaieria Martin e del laminatoio sbozzatore elettrificato a Piombino. Sono inoltre stati avanti gli studi per la sistemazione dei nuovi impianti di derivati vergella a Torre Annunziata, di bulloneria a Genova-Voltri e degli impianti di tubi di ghisa centrifugati a Cogoleto.

I lavori per gli impianti a ciclo integrale di Cornigliano si vanno sviluppando nei termini programmati con realizzazioni di eccezionale interesse; è già quasi a due terzi dell'esecuzione la diga frontale lunga m. 830, e sono in corso il riempimento e l'esecuzione delle grosse fondazioni dei capannoni e macchinari per i laminatoi. E' inoltre in fase avanzata la ricostruzione dei due altiforni, della cokeria e della centrale termica, e tutto fa ritenere che nell'aprile del '52 s'inizierà la produzione di ghisa.

La Terni ha ultimato e avviato alla produzione il nuovo impianto per la fabbricazione di condotte forzate. La Centrale di Monte Argento — da cui si prevede una nuova disponibilità media di energia di 258 milioni di Kwh all'anno — è stata inaugurata alcune settimane fa; quella di Castel Giubileo, in partecipazione con altri Gruppi, è entrata recentemente in servizio. Stanno per essere ultimati — anch'essi in partecipazione — gli impianti idroelettrici di Villa S. Maria e di S. Antonio sul Talvera.

La Dalmine ha in corso di realizzazione l'installazione di una centrale termica a metano ed ha in programma la costruzione di uno stabilimento di tubi saldati.

Dalla situazione patrimoniale consolidata al 31 dicembre 1950 si rileva che le spese per impianti nel 1950 sono state finanziate per circa la metà con debiti a lunga scadenza, mentre la differenza è stata coperta dalle disponibilità derivanti dall'aumento del capitale Finsider e da autofinanziamenti, che hanno altresì fronteggiato il maggior fabbisogno di circolante richiesto dalla più intensa attività nel campo produttivo e in quello delle vendite. Da notare il processo di consolidamento dei debiti finanziari verificatosi negli ultimi anni, che ha ridotto i debiti a breve termine al 31,1 % del loro importo complessivo, rispetto al 56 % del 1948 e al 47,5 % del 1949.

Passando ad illustrare le singole voci del conto patrimoniale al 30 aprile 1951 viene rilevato l'incremento delle partecipazioni azionarie, in dipendenza di avvenuti aumenti di capitale a pagamento e gratuiti, nonchè la contabilizzazione delle azioni gratuite Ilva e Dalmine la cui emissione è stata autorizzata con delibere omologate posteriormente al 30 aprile. Il corrispondente importo è stato impostato al passivo nella voce «fondo incremento partecipazioni azioni gratuite ricevute e da ricevere».

Il conto economico ha chiuso con un utile netto di lire 1.331.645.281 a fronte di L. 856.212.508 dello scorso esercizio. Il Consiglio ha pertanto proposto di incrementare ulteriormente la riserva ordinaria, portandola a lire 240.000.000; di integrare il Fondo speciale conguaglio dividendi, il cui ammontare complessivo sale a L. 300.000.000 e di corrispondere al capitale sociale un compenso nella misura dell'8 % pari a L. 40 per azione di cat. A e B, per complessive L. 1.152.000.000. Il residuo utile di lire 23.271.671 viene riportato a nuovo.

Dopo ampia discussione, l'assemblea ha approvato la relazione, il bilancio e il conto perdite e profitti, decidendo di effettuare il pagamento del dividendo a far data dal 1° agosto p. v.

L'assemblea ha quindi proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali e del Collegio Sindacale per il triennio 1° maggio 1951-30 aprile 1954. Sono risultati eletti Amministratori i sigg. Bonanni dr. Leonida, Borri dr. Silvio, Castelli dr. ing. Leone, Corsi on. dr. Angelo, Ferrari dr. Arturo, Foligno Giulio, Ippolita prof. dr. ing. Girolamo, Ottolenghi dr. ing. Enrico, Ratti Di Dealo conte dr. ing. Franco, Sinigaglia dr. ing. Oscar, Spada dr. Massimo, Rossi dr. Antonio Ernesto, Zenari dr. ing. Aristide e, per il Collegio Sindacale, il dr. Vittorio Lattanzi - Presidente - e i sigg. Bianco comm. rag. Biagio, Braidetti dr. Mario, Marcucci rag. Cesare Augusto, Novelli gr. uff. dr. Gaetano, Sindaci effettivi.

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi dopo l'assemblea, ha rieletto ad unanimità a Presidente della Società l'ing. Oscar Sinigaglia, a Vice-Presidente Giulio Foligno e a membri del Comitato Esecutivo il dr. Arturo Ferrari e l'ing. Aristide Zenari.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO 1950-1951

Si comunica che il dividendo dell'esercizio 1950-1951 si rende esigibile a partire dal 1° Agosto 1951 in ragione dell'8 % sul valore nominale e quindi:

Lit. 40 — per ciascuna azione, sia di cat. A che di cat. B contro stacco della cedola n. 12.

Il pagamento del dividendo sarà effettuato presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banco di Roma
Banca Nazionale del Lavoro: Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze;
Banco di Napoli: Napoli, Roma, Milano, Genova, Firenze;
Banco di Sicilia: Palermo, Roma, Milano, Genova;
Monte dei Paschi di Siena: Roma, Firenze, Siena;
Istituto Bancario San Paolo di Torino: Roma, Torino, Genova;
Banca Popolare di Novara: Novara, Milano, Torino, Genova, Venezia, Roma;
Banco Ambrosiano: Roma, Milano, Genova;
Banca Nazionale dell'Agricoltura: Roma

LOTTERIA DI MERANO

NEOCID
DDT Geigy DDT
POLVERE SPRAY
ORIGINALE
GEIGY S.A. MILANO

TUTTI SANNO che cosa sia d'acquolina in bocca», ma fu il Pavlov a spiegarne il fenomeno: «succo gastrico che si produce per stimolo psichico alla vista di un cibo che piace».

Acquolina in bocca solo con brodo preparato con Estratto di Carne "Cirio„ che ha l'aroma, il sapore e la sostanza della carne fresca di bue.

Due milioni di donne italiane dicono che l'ESTRATTO di CARNE "CIRIO„ è il loro cuoco migliore e più economico.

COSTA POCO E' PURO

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

329 DAUMONTE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: Lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa cat.: uno gratis e mezzo in tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p p

ATTREZZATISSIMA ditta stampaggio assumerebbe lavori presso da 6 a 60 tonn. (piccole, grandi serie). Prezzi assolutamente convenienti. Telefonare 893 092.

BRUCIATORI nafta dona funzionamenti senza rimorso. Scalvini, Montevecchio 80, Torino, telefono 46-3-5.

CALDAIE semifisse verticali cotore mq 14-24 pressione 9 a 10 atmosfere, consegna immediata Scrivere cassetta 4124 SPI. Torino. 82134

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. SACEI, via Giolitti 16. Telefoni 47 482, 45 595. 10014

DOMPRO radiatori caldaie, eseguiscono impianti termici, riparazioni. Cappa, via San Secondo 35, telefono 30 176.

DIESEL motore 20 cavalli 500 giri recenti. Scrivere cassetta 7248 SPI, Torino.

DURANTE cabina vedova, la migliore cura a Centerbe Rinfrescante Abelio », Depositi: Monte Pietà 5, Torino, (L. 300, franco-deposito raccomandato). 12444

LAMIERE ritagli vario assortimento. Soc. Lorio, via Vigevano 33, Milano, telefoni 380-485, 351 157.

LAMIERE alluso Wolf 1,5 spessore 0,4 forte partita, Soc. Lorio, via Vigevano 33, Milano, telefoni 380 465, 351-157.

LAMIERE da stampaggio spessori 10/10, 8/10, 15/10 vendo Milano, via Solari 30.

LAMPADARI di ogni tipo Grandissimo assortimento Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278

MACCHINE elettrofili, torni parallelli revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, universali. Limatrici Gerardi, frese, trapani, presse, bilancieri, mezzo occasionali, Facilitazioni pagamento. MOMAT, via Sirtori 189. 12581

MOTORI trasformatore alternatori raddrizzatori gruppi cromatura vendonsi. Imparia, telefono 402-372. 7470

PRIVATO vende privato philia Carmagnola 2800 x 1000 x 900 funzionante. Telefonare 24-153. 58709

TORINO m. 1.80-2,50 e frontrine Universal 2 cercasi compero. Scrivere SPI. cassetta 12 F. Genova.

TRAPANI banco, cesoiana, pedaliti Rotor. impianti freschili, FAT. Fronte 26.

TRASFORMATORI consegna pronta ed adizioni provvisorie. Ing. Panizza Agliotta. Telefono 21-366.

2 ARTIGIANATO L. 40 p p

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 27. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento

CENTRO Radio apparecchi nuovi, occasione, grandi marche, impianti. Riparazioni. Cambi. Facilitazioni. Via Roma 101 (cortile). 9002

DECORATORE Carena assume lavori lusso e comuni Telefonare 74-020 ore 20

FABBRIDA artigiana mobili dignità ed stimino assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 R. Primi pr Amedeo 30 C. 11121

GAS. Fabbrica radiatori ripara anche bollitori cucine Preventivi Telefono 31 656

MOBILI artigiani corso Filippetta 18 Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine Facilitazioni 2186

PALONETTI riparazioni reschiatura a mano e macchina, pulizia alloggi, uffici, negozi. Telefonare 293-367.

3 SOC. CAP. ATT. AZIEN. L. 60 p p

ABBIAMO mercerie lisiere tessuti biancherie con e senza alloggio 300.000, 500.000, 1.500.000, 1.800.000, vere occasioni, Pizzorno, San Massimo 5 bis.

ABBIAMO cedere: bottiglierie, salumerie, rivendite pane, pastifici, latterie, drogherie. FIAT, Giolitti 10.

ABBIAMO drogheria alloggio causa esportaz 1.400.000 semicentrale. Vergnano, Principe Amedeo 38. 13666

ABBIAMO latteria alloggio (lire 180, causa impegni. 2.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 13666

ABBIAMO vinicolo alloggio centro operosis 1.900.000. Vergnano, Prine. Amedeo 38.

ABBISOGNAMI L. 1.500.000 per tre anni, garanzia ipotecaria, buon interesse. Scrivere cassetta 3013, SPI. Torino.

ABBISOGNANDOVI acquistare cedere negozi qualunque genere, vetture. FIAT, Giolitti 10. 13570

AFFIDIAMO amministrazione a elemento disponga 3 milioni per sfruttamento redditizia novità pubblicità stradale in esclusiva. Scrivere cassetta 7130, SPI, Torino.

AL milione offerente cedo negozio con reddito Porta Palazzo. Telefonare 12-926.

AVVIATISSIME latteria cedesi qualsiasi zona, alloggio, ottime occasioni. Cravenzola, Cermaia 27. 13625

AVVIATO primario centralissimo studio 3 vani alloggio cerca simpizzare medico vicinanze oppure cede. Telefonare 41-454.

BELLISSIMO bar gelateria alloggio, veranda sul mare forte incasso Riviera Levante cedesi. SPI, cassetta 33 F Genova.

BOTTIGLIERIA trattoria centro Canavese vendo muri compresi. Serga, Magenta 5. 13626

BREVETTO importante immediato realizzo vendesi, interpellasi, Asti 34, Torino.

CAFFE' bar ristorante, danze, forte giardagno dimostrabile vicinissimo Torino. Serga, Magenta 5. 13628

CAFFE', gelateria dancing. Eleganti rinnovato attivo cedesi. Nalli, Garibaldi 20.

CARTOLERIA legatoria commercialissima completa, vasti locali centralissima vendesi causa malattia. Lux, Parini 10.

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimpiazzano rivendita sanetteria pasticceria avviatissima con muri, senza. Latteria gelateria, vicinanza angoliare, raddoppi.

CEDESI chiosco vendita bevande lubrificanti vicinanze Torino grande passaggio. Petitti, Saccisi 2. 13529

CEDO esportazione negozio tessuti centralissimo Telefonare 40-463.

COMMESTIBILE forte incasso, alloggio, cedesi. Affare. FIAT, via Giolitti 10.

COMMESTIBILI redditizi, attrezzatissimi località diverse, alloggio, cedonsi. Serga, Magenta 5. 13626

COMMESTIBILI redditizio a prova vendesi occasione. Martini, Sant'Agostino 6.

CROMATURA avviatissima modernamente attrezzata, locale spazioso adatto vendesi 5.000.000. Telefonare 896 019.

FARMACIA vicina Torino vendesi 4 milioni. Altre affinsai gestione Canavesano. Depositi, laboratori, farmacie svizzere. Serga, Magenta 5. 13626

FARMACIA Vercellese, incasso 20.000 incrementabile, vendesi adeguatamente. SAP, Berthollet 27. 13448

FARMACIA Astigiana, incasso 15.000 vendesi 5.000.000 trattabili. SAP, Berthollet 27. 13448

FARMACIA Cuneese, incasso 16.000, vendesi blocco 5.000.000. SAP, Berthollet 27. 13448

FARMACIA centro turistico montagna grande avvenire, incasso 3000 eccezionale, vendesi adeguatamente. SAP, Berthollet 27. 13448

FARMACIA 55 km. Torino, settembre commissionari, cede: Cravenzola, Cermaia 27

FARMACIE, laboratori, depositi compravendita, affitto, tratta particolare competenza Studio SAP, Berthollet 27.

FIENAIA centralissima alloggio trent'anni medesimo proprietario cedesi. Finocchio, San Massimo 5 bis. 13266

FORNACE periferia Torino cerca finanziamento, socio per incremento produzione. Ragioniere Furfaro (44-566).

GIORNALI rivendita centralissima 400 copie redditizia cedesi. Martini, Sant'Agostino 6. 84063

GRANDE negozio angolare sede commerciale cedesi vuoto. Telef. festivi 48-216.

INDUSTRIA, commercio legumi secchi, attrezzatissima, elevatissimo reddito, cedesi, Serga, Magenta 5.

LIBERI subito, negozio, alloggetto, qualunque genere, anche vino. Fiat Mirafiori, Case Popolari cedesi. Martini, Sant'Agostino 6. 53863

MACELLERIA salumeria Val Susa attrezzatissima, ventennale, forte guadagno. Serga, Magenta 5. 13626

OCCASIONE alimentari bar, bottiglierie, drogherie, profumerie, parrucchiere, pellicciai, pensioni, biancheria 300.000, abbigliamento 800.000, merceria 700.000, cartoleria 800.000, pasticceria 700.000, negozi vuoti. Re Umberto 15, Pizzi.

PANETTERIA buona lavorazione facilitazione pagamento cedesi FIAT, via Giolitti 10. 13570

PANETTERIE, rivendita pane, cedonsi. Ribera Chimenti, Frane. da Paola 7 b.

PARRUCCHIERE centralissimo, cedesi, affittasi, o società. Serga, Magenta 5.

PELLICCERIA, redditi dimostrabile 2.000.000 annui, cedesi 1.800.000. Serga, Magenta 5. 13626

PASTICCERIA attrezzatissima, forte reddito, su corso cedesi. Serga, Magenta 5.

PETTINATRICE signora abilissima, sola redditizia. 9-12 telef. 25 584.

SPORTIVIA vendo terreno pianeggiante, ampio bitti. Eventuale combinazione. Grillino, Madonna Angeli 2. Telef. 552.022.

TINTOSTIRERIA 200.000 mensili, zona signorile, cedesi urgentemente. Serga, Magenta 5. 13626

TORREFAZIONE cedesi, molto lavoro, alto reddito, con senza alloggio. Scrivere cassetta 9111, SPI, Torino.

TRATTORIA grandi locali nuova proprietà tre carte, posto grande avvenire, vendesi Ferrero, Po 28. 13664

4 CASE e TERRENI L. 60 p p

ABBIAMO alloggi 1-2-3 camere servizi da vendere Crocetta, Francia, S. Rita Gaum. Cantalupo Tel. 553-367. 11051

ABITABILI agosto ventenni alloggi 3-3 camere servizi Lucerna, Corso Mediterraneo angolo via Bottego. 13692

ABITABILI subito alloggetti moderni 2-3 camere, servizi, forno, bagno, teleggrafia-elimi prezzi corso Taormina, Francia, Rarellina, vendo con facilitazione mutuo. Poli, Barrile, Garibaldi 8.

ACQUISTEREI appartamento occupato in Torino, Dettagliare, Intermediari. Scrivere SPI, cassetta 12 F, Savona.

ACQUISTO casa centrale civile 20 milioni - 30 milioni pagamento subito. Scrivere cassetta 9136 SPI, Torino.

AFFARE alloggio libero barriera Milano 4 camere giardinetto laboratorio vendesi. Telefonare 552-720. 13449

AFFARONE vendesi 13 km. Torino autostrada ferrovia o sub-pullman ogni mezz'ora, villetta tipo chalet arredata, piscina, giuoco bocce, garage, telefono, forza, luce, frutteto. Scrivere cassetta 2005, SPI, Torino.

ALBERGO rifugio arredato vendo Sportinia Triplex Scrivere cassetta 9135, SPI, Torino. 13414

ALLOGGETTI bellissimi, due camere, cucina, ingresso, centralissimi, vendonsi, via Ribeimy 7. Visite ore 17,30-19.

ALLOGGETTI 2-3 camere nuovissimi, bellissima esposizione, esente tasse, medio per camera 100.000, liberi subito, via Vibraia 32 (Chiesa della Salute) Fer (libreria ore 17-18,30 festali, vende Geometra Borasi. Telefono 86-055.

ALLOGGETTI convenientissimi ultimi rimasti, vendo, Centomila 20, ore 11-12. Geometra Borasi. 13653

ALLOGGI liberi subito quarto piano piccolo via Venaria 103, vendo, Geometra Borasi, Della Rocca 21. 13653

CARMAGNOLA collina 7-13 giornale 1 milione 700 mila libera, altra pianura qualsiasi grandezza irrigue vende. Ferrero, Po 28. 13665

CENTRALISSIMO appartamento nuovo Piedro Micca 17, 3 camere più servizi, libero subito, vendesi. Trattativa Lottici, Principe Tommaso 31. 26536

CORSO Francia 316 alloggi quattro camere 980.000, vendo 95 mq. terreno. Telefono 55-591. 13602

COSTRUTTORI, privati, proprietari terreni, concedonsi rapidamente imobili vantaggiosi, lavoro minimo. « LERAT », Alfieri 20. 13569

IMPORTANTE salenda corso ferrovia zona moderna marina, eventualmente ampio fabbricato, adatti costruzione stabilizzazione colonia 200 bambini circa. Allegare fotografia. Scrivere cassetta 7007, SPI, Torino.

ITALGAS, S. Teresa 8, vende in zona stag. Bella casa di 45 camere oltre soffitte, con annesse locale industriale occupato, libero ubicato composto di ampi locali seminterrati e rialzati, retrostanti, cortile, locale mq. 1800, oltre cortile. Possibilità sopraelevazione di grandioni soleati da fare industriale mq. 1800. Affarone, ribassati 30.000.000 13618

LOANO, villa signorile, 9 camere, grande giardino, vista mare, vendesi 4.000.000 SAP, Berthollet 27. 13448

LOCALE industriale libero 650 mq. zona Borgaribaldi, vendesi Mosini, Lagrange 29.

LUSSURIOSO alloggio libero adiacenze Re Umberto, 8 vani, terrazzo, garage, giardino, vendesi. Telefonare 685-038.

MADAMA Cristina 121 alloggi liberi subito 3-4 camere servizi doppi vendo prezzi convenienti. Visite 15-17.

OCCASIONE collina Gassino vendesi casa civile con stalla, fienile oltre 3 giornate terreno. Richiesta 1.500.000. Telefonare 82 954, Saroglia. 84166

ORMEA 140, alloggi 3-5 camere liberi, occupati vendo Visite 18-19.

PALAZZINA 26 km. Torino 8 camere bagni 4000 mq. terreno annessa ricetta rustico vendesi. Demonetti, Sizza 9.

PIAZZA Vittorio Vanchiglia 9 costruisce vende alloggi signorili terrazzati tutti comforts prezzi agnelo. Rivolgersi cantiere, Primario ospedale, acquista caserma Cirigna Piemonte, anche risale non oltre 20.000.000. Scrivere cassetta 9129 SPI, Torino. 13156

UFFICIO tecnico geometra Della Bella, assume incarichi consulenza direzioni lavori, progetti, rilievi, frazionamenti, compra-vendita case, alloggi, terreni. Interpellateci, Cibrario, 12. Telefono 44-876.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p p

ACQUISTO affitto locale 300 mq. interno centrale, zona corso Valentino corso Regina. Telefonare 61-877.

AFFITTANSI bellissimi negozi con retro, via Bergamo 77. 53876

AFFITTASI locali uso ufficio centralissimi, Telefono 59-534. 53528

MAGAZZINO 6-800 mq. coperti cercasi zona est Torino. Scrivere cassetta 7260, SPI, Torino. 7125

STABILIMENTO moderno affittasi vendesi Rivoli, adiacente stazione, coperti mq. 1500, scelti, dipendenze, garage, alloggio; cabina trasformazione; bella posizione, strada internazionale, adatto qualsiasi uso. Rossero, via Mazzini 32, Susa.

STABILIMENTO moderno 700 mq. coperti, b. Parco (Caserma) vende urgenza, occasionissima, Denilo, Revigliasco 26.

TERRENO su corso, ottima posizione S. Paolo, mq. 650 vendesi per costruzione. Accivardi, Settembre 58.

TERRENO vendesi lotti 600-5000-10.000 mq. via Scapolo ang. Bibiana, Rivolgersi geom. Tamarisio, C. Rattazzi 21. Telefono 53-801. 13602

UNIONE Silenziosa 141, alloggi signorili liberi subito vende Visite 17 16

UVAR Paleotto 10 ottimi due alloggi tre camere servizi zona Francia vendiamo. Facilitazioni. 12949

UVAR Paleotto 10 vende alloggio occupato 5 camere servizi terrazzo 1.500.000 stabile Piazza Giulio. 12949

UVAR Paleotto 10 vende facilitando pagamento alloggio splendido posizione 5 camere, moderno, zona Bernini.

UVAR Paleotto 10 vende ristrutturate alloggi nuova costruzione corso Unione Sovietica 217. 12949

UVAR Paleotto 10 vende ristrutturati ultimi alloggi negozi zona Valdocco.

UVAR vende ristrutturate alloggi liberi subito 3-11 camere, Galileo Ferraris 51

VANCHIGLIA 3 costruttore vende grandioso illuminato locale ingresso adatto industria silenziosa, annesso ufficio garage

VENDESI casa 4 camere, giardino, libera subito, Via Michele Amari 7, Lingotto.

VILLA corso Giovanni Lanza; altra corso Monnellieri Cavorette; altra corso Francia S. Rita, vendo facilitando. Ferrero, Saccisi 14, Telefono 46-471.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p p

AFFITTANSI alloggi vuoti disponibili qualunque grandezza località. Serga, Magenta 5. 13626

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato quattro camere servizi. Nalli, Garibaldi 20.

AFFITTASI Perotto alloggi vuoti in città, La Consolante. Telefono 47 362.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato Cernaia 18, 000 mensili referenze inoccepibili. Telefonare 50-437.

AFFITTO acquisto alloggio qualsiasi zona, anticipo, cauzione, referenze. Telefono 44-876. 13276

AFFITTO zona Francia alloggio sei camere, accom, signorile, terrazzo, garage. Telefonare 42-566.

ALLOGGETTO camera cucina cesso arredo qualunque periferia. Referenze. Telefonare 28-010. 13626

ALLOGGI grandi piccoli diverse zone affittansi. Piazza Carlina 18.

ALLOGGIO in gratticielo, 4 camere doppi servizi, altre 6 camere servizi presi Stabilen, affittansi prezzi occasione. Telefonare 48 578. 13429

PRENDEREI in affitto alloggio signorile 4-5 ambienti più buoni servizi. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p

ALASSIO. Vendo piccoli appartamenti rifinitissimi mare da 1.500.000 a 2.500.000. Consegna immediata. Rivolgersi Agenzia Vena, Alassio. 13358

DISTINTA sola affitta mobiliata distinta Pforr, lungomare Peschiera 461857, Sestogliera.

VARIGOTTI agosto settembre fronte mare indipendente sette letti libero Finale Ligure mila. Boccalandro Luigi, Finalmarina. 26533

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p p

ALASSIO luglio-agosto pensione familiare completa, ottimo trattamento. Rivolgersi Solteri, Leonardo da Vinci 35 Alassio

ALBENGA, Ristorante e tiepio », quota agosto L. 1100 tutto compreso.

AL mare ottimo trattamento, pochi soli, chiedere prospetti Geom. Tanas, Rimini

FRASCOA (Superga (Canavese) Pensione Stellina Adulti 1200. Riduzione per bambini. Tutto compreso. Prenotasi per bambini 500. 13547

LAVAGNA (Riviera). Albergo Mediterraneo. Nuova gestione. Pensione 1000. Tel 23-26.

RIMINI. Pensione Paola, ag sto la quindicina L. 1400, la quindicina L. 1200

RIMINI Pensione Silvana luglio L.1050, settembre 850. Telef. 4648. (Interpellateci 12424

RIMINI. Albergo Bellavista, sul mare, comfort, prezzi modici. Chiedere prospetti

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p p

COLLEGIO « Bertano », Favria (Torino), tel. 93, completamente rinnovato. Aperti corsi per esami riparazione; ricupero anni; iscrizioni nuovo anno. 84070

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p p.

BERLITZ, Palazzo Santa Teresa, impartisce tutte estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tenni pure Ubiratore tariffe, preventivi telefonando 553-979 11424

DICNORINA impartisce lezioni preparazione esami stenografia corso, francese recasi anche domicilio. Bella Teresa, Castello Annone (Asti).

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p p

AFFITTASI mattrimoniale uso cucina, bagno, telefono, quasi indipendente. Telefonare 30-325. 26537

CEDESI alloggio ammobiliato 3 camere, accessori, telefono, zona Crocetta, angolo. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino.

RICHIESTE ammobiliata affitto a soli, stabile, zona Crimea. Telefonare 64-037.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p p

ASSUMO impiegato anche massimo 20enne, esigesi referenze. Abilità dimostrata telefonare 66, Carmagnola.

CERCASI abile cucitrice pellicceria, esigesi referenze. Ditta ERE, Lombardore 12.

STENODATTILO redige pratica lavori ufficio assumesi. Inutile presentarsi se non abilissima. Scrivere cassetta 2166, SPI, Torino. 26559

UFFICIO tecnico cerca stenodattilografa 15-17enne primo impiego, altra persona di presenza stessa età facile lavoro ufficio. Scrivere cassetta 7161, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per me 10 parole. L. 50 successive

AUTISTA III bene. nella serv. linea, legname, chiamata, offresi anche manutenzione o magazzino. Scrivere cassetta 9215, SPI, Torino. 84148

CONTADINI abituati disponibili subito affittasi. Serie. cassetta 9138, SPI, Torino

STUDENTE Politecnico, cerca lavoro anche notturno, mezzi privato. Scrivere cassetta 7241, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p p

ESCLUSIVISTA fabbrica elastici cerca giovane collaboratore introduzione grossisti merceria. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. 26504

GRANDE Società assume agenti vendita privati e dettaglianti ulio oliva lire 595 franco destino. Buona provvigione. Scrivere A. Belgrano, via Masaccio 4 Imperia

INTRODOTTO Piacentile, industrie, artigiani, negozi vari, con Topolino furgone, cerca rappresentanza. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino. 26506

SUDAMERICA trasferendomi accetterei ditta importante rappresentanza combinazione commerciale. Massime referenze. Scrivere cassetta 7112, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p p

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenientissimo. Visitateci. Ente Aste, Cigna 17, telef 32-944 2170

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite Marelli, Vigorelli, Radio Mercury, Geloso, Geloso da lire 5000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.

BAGNI, scaldabagni accessori, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 32-598.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour, tel. 41-100, 521-549.

ABITI estivi, pantaloni lana, gabardine cotone, lana, vari prezzi fabbrica anche rate. Società Biancardi, Cavour 30, piano rialzato. 12693

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000, 90.000, Ranocco 150.000; sala, tinelli, 85.000. Rateazioni. Regia Pietà 23. 17918

ARREDATEVI Casa del Mobile, Sagliano 9 Rattazzi Camere massicce 75.000 Tinelli 51.000, Grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4748

ATTENZIONE! Matrimoniali 85.000; cucine 21.500; salotti 28.000. Lagrange 29 (centrale) e Principe Amedeo 11 934

BACHI scaldabagni accessori, scouli installatori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-886. 13804

CACCIATORI, pescatori, vestite bene economico, materiali confezioni, prezzi convenientissimi, volendo rate. Società Biancardi, Cavour 30, piano rialzato.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientissimo Pagella, Mazzini 44. 10918

DUBIED, Castor, Diamant, nuove, smalmature, cambi, molaggi, riparazioni, accessori, rateazioni. Scuola gratuita. Casarri, Arsenale 40. 5847

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pasticcerie. Redi, Principi d'Acaja, 40 (Case Popolari). 10958

MACCHINE maglierie Zulzbar nuove Dubied d'occasione. Facilitazioni cambi. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 70.

MAGLIERIA. Accettasi lavori serie su macchine qualunque finezza. Jacquard taglioni alti e bassi. Telefonare 35-588.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Ristrutturazioni vecchi mobili, massima valutazione. Canabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 13907

OCCASIONISSIME. Macchina scrivere calcolatrici marca, 15-20.000. Garanzia. Augusta, Cavour 6. 81978

PELLICCE confezionate d'estate riescono meglio, costano meno; vendita rateale Parera, Madama Cristina 123

SCRIVANIE, librerie, cartelliere, tavoli, scrivani, studi completi, sedie, poltrone, tavolini, poltrone, salotti. Richieste catalighi. Alasia, Vinzaglio 5.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Sergallo, corso Vercelli 94, telefono 23-743; corso Giulio Cesare 99. 11181

TECNIGRAFI a rate 5-10-12 mesi. Pelli, via Melchiorre Gioia 8 D. Telef. 46-088.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p p.

ABBIAMO: Ardea 6 12 Volta, 1500 11 E, 1400 D C cabriolet, 1100 BLR quattro nella, BLR berg-ne, vetture, 815 commerciale, 500 A-C vetture, furgoni, garantite; permuta, rateali in 12 mesi Autoagenzia Sedini 7 (piazza Bodoni) Tel 45 174. 12874

ABBIAMO autovetture nuova occasioni fuoriclasse giardinette personale rateazioni. Autoagenzia, Cigna 3. 13498

ABBIAMO autocarri 821 Diesel tre assi, Berliet benzina, due rimorchi Vib ri disponibili subito, « Prosimeta », via Stradella 5. 63758

AFFITTO 1400 nuova con radio, 1500 cabriolet recente. Telefonare 893-832.

AGENZIA Rizzo, Brescia 44, Maserati 3B, B.M.W. 10, Sforzi 125, Serium 250

ALL'AUTOSALONE Falsvigna: Aprilia nuova, Aprilia seminuova, Ardea 1400, 1100, 500 giardinetta, contratti vetture nuove subito consegna, valutazioni usato usatissimi diverse. Via Roma 227 bis. Piazza C.L.N. Telefono 42-595. 13451

AMMORIZZATE le giovani ovviate incidenti stradali. Tutti i pneumatici. Vulcanizzazioni, ricostruzioni garantite. Cambi rate, nuove. Società spostappelli gomma spugna per auto. Interpellateci guadagnerete denaro. Colombo, Cermaia 9.

AURELIA perfetta nera km. 5000 privato vende a privato. Telef. 34-140.

AURORA Motogarage. C. Vercelli 26, noleggi, stagione servizio auto e moto C. Vercelli 26, tel. 23.104.

AUTOCARRI 668 N conte terzi, 634 ribaltabile bilaterale Fiat Terzani, 508 commerciali, 500 1100 furgoni, autovetture 500, 1100, 1500, 1400, Aprilia, Opel, Mercedes, ottime condizioni, rateazioni. SICA, Commissionaria Fiat, SAVA, via Nizza 23.

AUTOMOBILE, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzo Bardesc, Torino, Michelangelo 22. Telefono 67-777.

AUTOVEICOLI usati: le migliori occasioni vetture autocarri con facilitazioni pagamento presso SICA Commissionaria Fiat, SAVA, via Nizza 23.

BICI Moncler Garelli 49. Consegne solleelle. Rialzo Corso Brescia 44.

B.M.W. 600 cc. perfetto ottime occasionissima vendo. Bensolo, Garibaldi 35.

CAPELLO, Lagrange 17, compra cambia, 1100 A-B-E, cambiocini Ardea, vetture nuove a rateazione.

CARAVAN rimorchio campeggio per le vostre vacanze acqua corrente, cucina, letto matrimoniale dimostrazioni e vendite Siser via Nova 3, telefono 31-935

CONTI, Saluzzo 118, compra, vende, permuta automobili moderne, conto privati.

FUNZIONARIO vende 500 C nuova. Telefonare 57-379. 84185

GILERA ultimi modelli, pronta consegna Gilerini. (Facilitazioni). Commissionaria Merlo Clemente, via Bruchenco 14 E.

GUZZI Astore vendo. Zappa, Seminario 25, ore 19-20. 53561

LAMBRETTE prep-tazioni, occasioni, compra - vendita, officina, riparazioni. Agenzia, via Finanza, 4, angolo Giulio Cesare 6816

MELANI Sports rimorchiando Gilera, pronta consegna Gilerino, motoleami modelli 1951 (facilitazioni). Via Cavour 6, corso Giulio Cesare 64. 2940

MOREIDELLI permuta, vende, rateazioni 736 nuova Nardi Danese. Aprilia 1100 R K, 1500 F C, 500 C, Ballila, furgone 1100 7 10 quintali, cambiorino 1100 E Via Saluzzo 20 13224

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino Via Duchessa Jolanda 22, telefono 775-985. 10196

NUOVO listino Moderm 48 dal 15 luglio fire 122.000 e tutto più vantaggioso sistema rateale. Motogarage SISER, via Nova 3, telefono 31-935.

OCCASIONE 500 A B C giardinetta 1100 facilitazioni pagamento. Commissionaria Fiat, Taglieno e C. Corso Unione Sovietica 21 Telef ore 600 104 26739

OCCASIONISSIME Lambrette, Vespe: Usati, Modern e motocarri in genere anche a rate. Motogarage Siser, via Nova 3, telef. 31-935 13465

OTTIMO stato vendo 1100, anno 1947 Via Buenos Aires 15 Tel. 890-171, Monzani

PRESSO Agenzia intero vendesi, via Sacchi 42, troverete i migliori e più moderni scrivani aspirapolmoni e mobilegarre 123 ecc. Permute, rateazioni e ricambi originali Ducati. Telefono 53-248.

PRIVATO vende 500 balestrino seminuova 360.000 trattabili. Tel. 53-820, ore ufficio.

PUCH, S S.U., Ariel, tre marche mondiali, consegne a domicilio, Motocarrage Siser, via Nova 3, Telefono 31-935.

RAMAT ecclusivisti regionali Ducati. Gilera leggera 60, sport, turismo. Moderni Cucciolo 48. La moto della vittoria, 12 primati mondiali, parcheggio privato, prove in consegna, assistenza, ricambi originali. Via San Francesco d'Assisi, n. 31, Torino

STABIL, il cimentello per il vostro scooter, il solo autorizzato dal Ministero. Facilitazioni Motogarage Siser, via Nova 3, telef. 31-935 13668

TOPOFURGONCINO balestrino tutto revisionato nuovo, garantito, vendesi occasionissima 330.000. U.E.K.U., corso Orbassano 62. 85067

VELOSOLEX, 23.000 contanti e 15 rate intero motocarrage Siser, via Nova 3. Telefonare 31-935. 13668

VELOSOLEX 30.000 in più 3000 mensili, consegne immediate, noleggi. Prata, San Tommaso 20 12685

VENDESI bellissima Norton gruppo Velox, Costessa, via Italia 51, Settimo Torinese, ore pasti.

VENDESI Ballila 4 marce, buone condizioni. Telefonare 30-910.

VENCO Gilera Saturno Sport nuova. Telefonare 47-945, ore ufficio.

VESPA compra, vende, cambia; consegne pronte; dilazioni pagamento. Covolo, Giulio Cesare 135, telefono 21-128.

VESPA nuova mai usata vendesi. Telefonare 48-138, ore 10-12.

VESPE 1951 nuove consegna immediata Stabilimento servizio Vespa Dante Dazzilnelle corso Inghilterra 25. Telefono 774-195

VESPE nuove, Vespe usatissimi, Vespe rateali, Vespe rateali, riparazioni. Cavalieri, via Nizza 35. 13638

500 A B C, giardinetta, vetture, furgoni, 1100 A B E, vetture commerciali, vendo rateando. Autoagenzia Scialla, Galileri 11 angolo Santamaldino. 13627

500 C come nuova vendesi. Rivolgersi Fassino, via Bertholdet 16, Torino.

1100 cabriolet perfetto ordine marcia vende privato. Telefonare 21-558.

1100 A occasione ultima eventuale trasformazione commerciale, vendo. Tel. 85-917.

20 giorni a Chianciano tutto l'anno fegato sano

TERME DEMANIALI DI CHIANCIANO

Da 2000 anni famose per la cura del fegato
Ambiente sereno, calmo, riposante
Stagione da maggio a ottobre

OKASA

a base di ormoni ghiandolari e vitamine

STANCHEZZA CEREBRALE - NEVRASTENIA - INSONNIA - NERVOSISMO - ESAURIMENTO E DECADIMENTO FISICO E MENTALE

AZIONE CERTA E DURATURA

Si vende nelle farmacie e presso la Farmacia Dante - Via Dante 17 - Milano

GRATIS: riceverete il trattato scientifico « Alba di nuova vita » chiedendolo alla Ditta LUIGI ROSEI, Via Valtellina, 2 - Milano

Qualità costante!

Nell'intimità della vostra casa, offrite sempre ai vostri amici una deliziosa Coca-Cola ghiacciata, la bibita di qualità costante.

BEVETE Coca-Cola GHIACCIATA

SOCIETÀ IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TORINO S.p.A. - TORINO
IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO

RABARBARO